

**E io pago... «Sarà il caso che si comincino a valutare altre forme di sostentamento... bisogna**



**trovare il modo migliore per ottenere che altri partecipino in modo tangibile al sostegno**

**finanziario di Forza Italia, non ci si può sempre basare su di me...»**  
Silvio Berlusconi nel corso di una riunione di Forza Italia, Agi 1/6/06

## Rigore di governo: pagano sei Regioni

Disavanzo sanità: ai governatori un mese di tempo poi scattano aumenti delle tasse. Il governo dice no alla manovra bis, ma introduce un controllo severo sulle spese

AI FORI IMPERIALI PREVISTA ANCHE UNA CONTROSFILATA PACIFISTA  
**2 giugno, oggi una sfilata meno militare e più civile**  
**Napolitano insiste: dialogo**



Il presidente Napolitano. Foto Ansa. Fontana, Fantozzi e Vasile a pagina 7

■ Terapia rigorosa quella del governo nei confronti della Sanità. Chi presenta conti in rosso sarà, come previsto dall'ultima finanziaria di Tremonti, obbligato a ripianare il deficit aumentando Irap e Irpef. Sei le Regioni sotto osservazione che hanno però ottenuto un mese di proroga per presentare un piano di rientro dal deficit. «No alla manovra-bis, per ora», dice il ministro del Tesoro Padoa-Schioppa.

**Iervasi, Di Giovanni, Filippini e Rubenni alle pagine 2-3**

**L'intervista**

**GIOVANI E PRECARI**

**MELANDRI: «SÌ ALLA SFIDA DI DRAGHI»**

Masocco a pagina 4

**Fisco e imprese**

**IL FANTASMA DEGLI INVESTIMENTI**

**NICOLA CACACE**

«I benefici della riduzione del cuneo fiscale (differenza tra costo lavoro e retribuzione) devono essere destinati in larga parte alle imprese, per favorire non i loro redditi ma la disponibilità di risorse per gli investimenti; non è un piacere alle imprese ma una scelta per la competitività del sistema Italia».

Così si espresse il presidente di Confindustria Montezemolo alla recente Assemblea degli industriali di Verona. La proposta non sarebbe insensata se i precedenti fossero favorevoli.

segue a pagina 27

**Staino**

LIBERTÀ DI RICERCA!  
LIBERTÀ DI RICERCA!  
LIBERTÀ DI RICERCA!



BASTA! NON È ME CHE DEVI CONVINCERE, FABIO!

Staino

## Staminali, Fassino difende Mussi

Il segretario Ds: il ministro ha fatto una scelta giusta e di buon senso

■ «Una decisione giusta e di buon senso», il segretario dei Ds Piero Fassino sostiene con forza la decisione del ministro Fabio Mussi di non firmare la «Dichiarazione» che metteva l'Italia tra i Paesi contrari alla ricerca sulle cellule staminali. La difesa del ministro dell'Università e della ricerca da parte di Rutelli durante il question time era stata considerata priva di slancio. E ieri Renzo Lusetti della Margherita ha rivolto un appello per far «prevalere uno spirito costruttivo, piuttosto che dar corso a distinzioni all'in-

terno della coalizione». E la tesa telefonata con Prodi? «Nessuna arrabbiatura da parte del premier - dicono i collaboratori di Mussi - Prodi ha chiamato per avere delucidazioni e la conversazione ha avuto toni tranquilli». Mussi ha incassato anche una telefonata «solidale» da Massimo D'Alema e una lettera dell'eurodeputato Ds Nicola Zingaretti nella quale sottolinea «il pieno sostegno per la posizione assunta al recente Consiglio Ue».

Zegarelli e Pulcinelli a pagina 10

**DOPO LE ASSOLUZIONI AL PROCESSO DI APPELLO**  
**Strage di Ustica (81 morti):**  
**il governo ricorre in Cassazione**



Novella a pagina 9

**Montenegro**

**DOPO IL REFERENDUM**

**NEL PAESE DI «LAMA DI RASOIO» DAL DIVORZIO CON BELGRADO AL LEADER-PADRONE DJUKANOVIC**

dall'inviata Marina Mastroianni a pagina 12

**Commenti**

**Passato e presente**

**LA FORZA DELLA MEMORIA**

**CORRADO STAJANO**

In questi ultimi cinque anni si è fatto di tutto per cancellare le verità considerate scomode della nostra storia nazionale, proprio quelle che hanno dato dignità al Paese. La Resistenza è stata considerata dai governanti e dai loro galoppini come un'anomalia fastidiosa da rimuovere. Si è cercato di minimizzare il suo valore sostenendo in tutti i possibili modi la tesi che i partigiani non furono dissimili dai fascisti di Salò. Non ha contato molto replicare che tutti i morti meritano uguale rispetto tenendo però nel dovuto conto le diversità delle scelte fatte nella vita: dalla parte della libertà e della giustizia gli uni, razzisti al servizio del tedesco invasore gli altri.

segue a pagina 27

**Referendum**

**TRE COSTITUZIONI**

**GIANFRANCO PASQUINO**

Alla domanda del referendum costituzionale del 25 e 26 giugno si risponde, prima di tutto, con un «no»: sonante, diffuso sul territorio, cospicuo, argomentato. Alla luce dei dati di affluenza alle urne delle elezioni amministrative e di confluenza dell'elettorato sui candidati del centrosinistra, questo rotondo «no» appare molto probabile.

La Costituzione che è uscita dalle modifiche effettuate dalla Casa delle Libertà è un prodotto confuso, feroce di intensi e frequenti conflitti interistituzionali, pasticciato nelle procedure legislative che contempla.

segue a pagina 26

**Il calcio sopra Berlino**  
Lunedì 5 giugno un inserto di 8 pagine sui mondiali

**GIUNTI Fantasticamente**  
...per ragazzi di tutte le età...  
Domani in allegato con l'Unità trovi la quarta uscita della straordinaria collana della narrativa per ragazzi:  
**Il meraviglioso Mago di Oz**  
Puoi acquistare questo libro anche in internet [www.unita.it/store](http://www.unita.it/store) oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì - venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)

## MARIA, AGGIUNGI UN PORCO A TAVOLA

**SERGIO STAINO**

Non sono uno storico della letteratura italiana e non conosco, quindi, le ragioni che spinsero un giorno Monsignor Giovanni Della Casa a stendere quel divertente pamphlet a cui deve la sua fama: mi piace pensare però che lo abbia scritto per disperazione, stufo e irritato per tutto quel che gli capitava intorno. E come non comprenderlo? Un invito a cena in quei tempi lontani deve essere stato, per un animo gentile e amante delle più elementari norme igieniche, un vero incubo. Ne inorridisco al solo pensarci: allegri bontemponi che dopo aver ornato fuor della porta o giù dalla terrazza rientravano alla comune mensa grattandosi la patta.

segue a pagina 20

**FRONTE DEL VIDEO**

**MARIA NOVELLA OPPO**

**Meluzzi miracolosi**

**CONTINUA** il deprecabile silenzio della tv sul referendum. Ma vanno in onda a getto continuo programmi sulle cose più diverse e inutili. Si parla molto di miracoli, tema di cui, chissà come e perché, Alessandro Meluzzi è diventato esperto. Si parla di amori veri o presunti, con belle ragazze molto pettinate e giovanotti coi capelli tinti che si dichiarano fin dal primo mattino. E si parla della vita e della morte, cioè di tutto, visto che al mondo non c'è niente di più e niente di meno della vita e della morte. Così ieri la tv ha celebrato il compleanno di Marilyn Monroe, che se fosse stata viva, avrebbe compiuto 80 anni. Mentre Liz Taylor ha dovuto andare al "Larry King Show" a dimostrare di essere viva. Perché, finché c'è la tv, sappiamo più o meno che la vita continua e che, come direbbe Amleto, tocca continuare a sopportare «i ritardi della legge, l'arroganza dei potenti e lo schermo che il merito paziente subisce dai mediocri». E tocca pure continuare a chiedere che la tv dedichi qualche briciola del tempo che le avanza al referendum.

Anche il tuo **Sogno** saprà trasformare in **Realtà**  
parola di Roberto Carlinio  
Tel. 06.8549911  
www.immobildream.it  
Immobildream

venerdì 2 giugno 2006



Foto Ansa

## CALABRIA

## Loiero: «Siamo nei parametri nonostante l'abolizione dei ticket farmaceutici»

«Sulla sanità, nell'ultimo anno, la Calabria è stata virtuosa e si è mantenuta nei limiti del patto di stabilità, risparmiando ai calabresi la beffa di vedersi aumentare anche l'Irap e l'addizionale Irpef». È il commento del presidente della Regione Ca-

labria, Agazio Loiero, circa l'aumento automatico delle imposte, previsto dalla Finanziaria per le Regioni Liguria, Lazio, Abruzzo, Molise, Campania e Sicilia che hanno superato il tetto di spesa senza adottare misure di contenimento.

«In questi mesi - ha aggiunto Loiero - sul tema della salute dei cittadini abbiamo lavorato con tenacia. Aver raggiunto un obiettivo di contenimento della spesa, nonostante l'abolizione dei ticket farmaceutici, che erano un vero e proprio balzello iniquo, vuol dire che abbiamo investito bene sui direttori delle Asl e delle Aziende sanitarie e quali stanno avviando un lavoro di rilancio della sanità pubblica senza più sprechi e ottimizzando l'esistente».

## IL SINDACATO

## La Cgil: «Per evitare il collasso ripartire dalla pianificazione sanitaria»

«Giusta la scelta di evitare il commissariamento, ma ora è il momento di aprire un confronto vero sulla pianificazione sanitaria. I dati forniti nell'incontro con le parti sociali dal presidente Marrazzo sull'emergenza dei conti della sanità del La-

zio, confermano la gravità di una situazione che il sindacato unitario denuncia da tempo». Così Walter Schiavella, segretario generale Cgil di Roma e Lazio. «Il persistente squilibrio dei conti della sanità regionale è figlio di scarsa efficien-

za amministrativa e di sprechi da un lato, ma dall'altro di carenze strutturali del modello di sanità consolidato della giunta Storace eccessivamente incentrato sull'ospitalità a danno della medicina territoriale e della prevenzione». Per la Cgil Liguria «che la situazione fosse grave era noto - ha detto Anna Giacobbe - , si tratta di problemi che vengono da lontano ma che questa Giunta, sino ad oggi, non aveva affrontato in modo sufficientemente efficace».

# Sanità, alle Regioni un mese di tempo

Liguria, Campania, Lazio, Abruzzo, Sicilia e Molise in «rosso»: braccio di ferro col Tesoro per evitare l'aumento di Irpef e Irap

somma - spiega - abbiamo già dato» e assicura che il ministero di Padoa Schioppa «prenderà atto dell'efficacia della manovra correttiva» senza la necessità di ricorrere ad ulteriori imposizioni fiscali. Ma come si è arrivati al deficit? «È un debito antico - precisa Montemaro - . È datato 2005 ma risa-

le ad almeno 10 anni fa ed è dipeso essenzialmente dal criterio di riparto dal Fondo sanitario nazionale, che colloca la Regione Campania all'ultimo posto per la quota pro-capite assegnata per cittadino. Abbiamo avuto in meno 600 milioni di euro negli ultimi anni».

testa per sé l'aumento automatico perché il provvedimento non riguarderebbe le regioni a statuto speciale. Dalla Presidenza sostengono di aver chiuso in pareggio i conti della sanità, quindi non è stato presentato alcun piano.

fiscale», tuona il governatore Michele Iorio. «L'interpretazione della Finanziaria 2006 esclude automaticamente da parte del governo nazionale su Irap e Irpef». Il deficit è di circa 79 milioni.

«Liguria (C'è una speranza per evitare l'aumento delle tasse sui cittadini)», ha detto il presidente Clau-

di Maristella Iervasi / Roma

**SEI REGIONI** (quattro del centrosinistra e due del centrodestra) hanno sfiorato i limiti di spesa sanitaria, per loro scatteranno gli aumenti fiscali necessari per coprire le uscite aggiuntive. L'ultima Finanziaria di Tremonti (comma 277) obbliga, infatti, alla coper-

tura immediata del «buco» con un meccanismo automatico: i commissari *ad acta* e l'aumento coattivo delle addizionali Irap e Irpef fino al livello massimo previsto dalla legge. Hanno i conti in rosso per il 2005 Liguria, Campania, Lazio, Abruzzo, Molise e Sicilia. Che ora devono trovare una via d'uscita, tempo un mese. La tagliola è stata evitata in extremis dal Tesoro, dopo la levata di scudi delle amministrazioni coinvolte per la doccia fredda arrivata dal governo nonostante le rassicurazioni della notte precedente. Un primo verdetto ci sarà il 7 giugno prossimo: quel giorno a Roma si valuteranno in una riunione i piani di monitoraggio di ciascuna regione. Il tetto massimo delle addizionali regionali è dell'5,25% (aumento di 0,5%) per l'Irap e dell'1,4% per l'Irpef (un punto percentuale).

Cosa succederà? C'è chi si oppone a qualsiasi forma di aumento, come il Molise amministrato dall'azzurro Michele Iorio e chi, senza un piano di rientro, sventola lo Statu-

to speciale con autonomia di imposizione, la Sicilia di Totò Cuffaro. E quelle del centrosinistra? Le 4 regioni coinvolte sperano di scongiurare gli aumenti delle tasse e il commissariamento. Affermano che hanno presentato i piani di rientro dal deficit, che il Fondo nazionale sanitario è sottostimato, e sperano che il governo li valuti nella congruità e nella corrispondenza di ciascuna specifica situazione.

**Campania** Il deficit ammonta a 5 miliardi di euro, dice Angelo Montemaro, l'assessore regionale alla sanità: «2 miliardi e mezzo però sono rimesse che devono arrivare dallo stato. Il credito che vantiamo, insomma». La Regione fin dal dicembre scorso ha adottato le misure di contenimento della spesa sanitaria. «Una società finanziaria, la So.re.sa, creata nel 2003 ed entrata in attività nel 2006, gestisce il debito pregresso delle Asl e per poter contenere il deficit già dal 9 dicembre 2005 abbiamo adottato una delibera che prevedeva l'aumento dell'Irap e dell'Irpef per un importo di 178 milioni di euro e un provvedimento deliberativo per contenere i costi di gestione della sanità che prevedono fino al 2008 un risparmio di 500 milioni di euro per anno, per un totale di due mld e mezzo di euro, che il totale del deficit sanitario a nostro carico». «In-

Il deficit sanitario		
Disavanzi regionali 2005 in milioni di euro		
Regione	Disavanzo residuo	Disavanzo prima delle misure locali 2005
Lazio	-1.800,000	-1.800,00
Campania	-1.132,118	-1.502,181
Sicilia	-625,928	-625,928
Liguria	-252,716	-252,716
Piemonte	-216,494	-316,494
Abruzzo	-197,994	-197,994
Molise	-79,65	-79,65
Veneto	-26,66	-377,908
Basilicata	-8,86	-32,23
Marche	+8,7	-16,339
Lombardia	0	-193,673
Toscana	0	+18,444
Sardegna	0	-255,43
Emilia Romagna	0	-94,059
Umbria	0	+6,637
Puglia	0	-165,712
Calabria	0	-53,442
<b>TOTALE ITALIA</b>	<b>-4.361,788</b>	<b>-5.938,675</b>

P&G/Unità Fonte: Dexia-Credipol al 31/3/2006

## Irpef

## La tassa sul reddito che pagano tutti

L'Irpef è l'imposta diretta, personale, progressiva, generale che colpisce tutti i redditi prodotti dalla persona in quanto proprietario di beni immobili, lavoratore dipendente e autonomo, socio di entità produttrici di reddito. Il prelievo cresce in modo più che proporzionale rispetto al reddito.

## Irap

## È l'imposta di chi ha una partita Iva

L'Irap è l'imposta regionale sulle attività produttive. Riguarda tutti coloro che si organizzano autonomamente (imprenditori, società, artisti, professionisti) e pertanto hanno la partita IVA. Ne sono esclusi i lavoratori dipendenti, i collaboratori coordinati e continuativi, e chi percepisce redditi occasionali.



Il pronto soccorso dell'ospedale Cardarelli di Napoli Foto di Ciro Fusco/Ansa

## BOLOGNA

## L'ospedale Rizzoli verso la paralisi: «Una lista d'attesa di 21 mila persone»

Sono 21 mila in tutto i pazienti che attendono di essere chiamati per un'operazione agli istituti ortopedici Rizzoli di Bologna. Una «macchina» sanitaria che ha comunque una «potenza di fuoco di 1.800 interventi e 2 mila visite al mese», dice il direttore sanitario Giuseppe Caroli. I pazienti che si vogliono curare al Rizzoli a ogni costo preferiscono aspettare, piuttosto che essere operati da qualche altra parte, tanto che c'è gente che aspetta da cinque anni. Del totale dei pazienti in lista, 6.700 sono emiliano-romagnoli e 3 mila bolognesi, il resto proviene da altre regioni.

Eppure solo in Emilia-Romagna ci sono 60 sezioni di ortopedia. «Servirebbe integrazione completa tra gli ospedali bolognesi, con decisioni concordate su pazienti da spostare», spiega Danilo Morini, commissario straordinario del Rizzoli. L'ospedale, intanto, in vista della giornata dell'oncologia di domenica, snocciola i numeri dei malati che vengono curati nel dipartimento di oncologia muscolo-scheletrica che lo mette al primo posto in Italia per la chemioterapia di alcuni tumori: vengono ricoverati quasi 2000 persone ogni anno e gli interventi sono oltre 800.

## LE INTERVISTE Presidente della Regione Lazio

PIERO MARRAZZO



## «Servono 500 milioni l'anno, farmaci generici per contenere la spesa»

di Alessandra Rubenni

«Ho incontrato il ministro dell'Economia e siamo d'accordo: andiamo avanti con il piano di risanamento». Alla fine di una giornata di fibrillazione, Piero Marrazzo dopo essersi imbattuto in Tommaso Padoa Schioppa al concerto d'onore per la festa della Repubblica, esce dal Quirinale più leggero.

**Presidente, ora che cosa succede?**  
«Nella Finanziaria del 2005 era previsto che le regioni potessero presentare un piano di risanamento rigoroso per evitare l'aumento dell'aliquota Irpef, dell'Irap e del bollo auto. Noi lo abbiamo fatto. La cosa importante è che ci sia un'equivalenza tra le entrate previste con l'aumento delle imposte e il risparmio contenuto dal piano. Il governo lo valuterà entro il 30 giugno».

**Nel documento presentato dalla Regione Lazio quest'equivalenza c'è?**

«L'aumento della pressione fiscale produrrebbe un gettito di circa 500 milioni di euro l'anno, ossia 1 miliardo e mezzo in tre anni, e il nostro piano pre-

vede un risparmio esattamente della stessa cifra».

**Facciamo un passo indietro. Come si è arrivati a questo punto?**

«Negli anni passati c'è stato un mancato controllo della spesa e questo significa che le aziende sanitarie locali sono andate in ordine sparso. Mi riferisco a ciò che è successo nel 2003 e nel 2004, con effetti che poi sono ricaduti sul 2005. Non è stato tenuto sotto controllo il sistema con cui si convenzionavano le strutture private. Premesso che io sono contrario a uno sbilanciamento che penalizzi il pubblico, di fatto è aumentato il flusso di risorse verso il privato senza che ci fosse un equilibrio. E poi la spesa farmaceutica: sia nel 2004 che nell'anno successivo il tetto di spesa per i medicinali è stato sfiorato di 430 milioni di euro. Questi sono dati ormai noti, che stanno sul tavolo del Ministero dell'Economia».

**Per fare chiarezza sul disastro finanziario lasciato nella sanità dalla giunta Storace nel Lazio c'è**

stata una vera task-force dal momento in cui si è insediato il centrosinistra...

«È quella che noi abbiamo chiamato operazione-verità. Per il 2003 e 2004 non erano stati portati in bilancio 1 miliardo e 200 milioni di deficit: se si sommano al disavanzo che era stato dichiarato, significa che ci siamo ritrovati di fronte a un debito di 2 miliardi e 100 milioni per quei due anni. A questo si aggiunge il deficit del 2005, che è di 1 miliardo e 800 milioni. Insomma, in tutto la Regione ha ereditato un disavanzo di 4 miliardi di euro. E questo perché non si è controllata la spesa. Ad esempio, c'erano prescrizioni inappropriate per gli esami di diagnostica. Solo nel 2005 sono state eseguite 435 mila risonanze magnetiche, in una regione di poco più di 5 milioni di abitanti».

**E voi come pensate di risanare i conti?**

«Per abbattere la spesa sui medicinali l'obiettivo è aumentare l'utilizzo dei farmaci generici. E per risparmiare ci sarà anche una centrale unica per gli acquisti. Ma soprattutto occorre riorganizzare il sistema ospedaliero pubblico e privato: i posti letto, laddove sono troppi, andranno riconvertiti all'interno di una rete sanitaria fatta di day-hospital, ambulatori, day-surgery. Poi intendiamo valorizzare il patrimonio regionale, come gli appartamenti del centro storico, tenute e terreni agricoli, per i quali non vengono riscossi da tempo gli affitti e che si possono vendere».

## Presidente dell'Emilia Romagna e della Conferenza delle Regioni

VASCO ERRANI



## «L'avevamo detto: il fondo sanitario era sottostimato»

di Massimo Filippini

La «sua» Emilia Romagna è a posto con i conti della spesa sanitaria ma Vasco Errani, da 7 anni alla guida della Regione e da un anno presidente della Conferenza delle Regioni, non ci tiene a fare la figura del «primo della classe». Anzi sottolinea da subito gli sforzi che le varie amministrazioni stanno facendo per recuperare lo sfioramento relativo al 2005. «Tutte le regioni coinvolte - sostiene Errani - sono impegnate fortemente in un'azione di risanamento e qualificazione della spesa sanitaria e intendono, anche per il futuro, fare in pieno la propria parte». E proprio questo impegno in serata ha fatto correggere il tiro al governo che ha concesso un mese in più prima di far scattare l'innalzamento delle aliquote fiscali.

**Partiamo dai «piani di rientro» presentati in queste ore. Che cosa prevedono?**

«In tema di finanza sanitaria conosciamo bene i meccanismi, che le Regioni a suo tempo non condivisero, in

vigore con l'ultima Finanziaria. Prevedono un insieme di misure tra le quali il commissariamento e l'aumento delle partecipazioni regionali ai principali tributi. Ora siamo in questa fase: le Regioni che hanno conti in rosso per il 2005 hanno presentato i propri Piani di rientro e di copertura, che devono essere valutati dal governo nella congruità e nella corrispondenza a ciascuna specifica situazione. E sulla base di tali valutazioni che, se sarà necessario, potranno scattare ulteriori provvedimenti previsti nella Finanziaria».

**L'Emilia Romagna è riuscita a risanare un deficit modesto (circa 94 milioni di euro, ndr). Altre regioni si sono trovate a fronteggiare disavanzi ben più consistenti. Da che cosa nasce questa situazione finanziaria difficile?**

«Direi difficilissima... È frutto in primo luogo di una sottostima del Fondo sanitario che in questi anni le Regioni

hanno sempre denunciato. Un problema generale con cui tutte le amministrazioni hanno dovuto fare i conti».

**D'accordo ma l'Emilia Romagna comunque ne è uscita...**

«Noi, avendo il vantaggio di una continuità nel governo di questa regione, abbiamo da tempo discusso e coinvolto un po' tutti i soggetti interessati: i cittadini, gli enti locali e i professionisti. Il nostro è un cammino lungo dieci anni che ha avuto bisogno di investimenti strutturali: servizi sul territorio e prestazioni sempre più idonee. Tutto per affermare il concetto base della spesa sanitaria e la costruzione di una consapevolezza».

**Quale?**

«L'appropriatezza della prestazione, ossia garantire al cittadino la qualità dell'intervento medico rispetto al bisogno reale. È innegabile che in alcuni casi ci troviamo di fronte ad una sorta di «consumismo sanitario», basti pensare alla spesa farmaceutica...».

**Lei ha parlato di «sottostima del Fondo sanitario negli ultimi anni» e di «meccanismi della Finanziaria a suo tempo non condivisi dalle Regioni». Ora che è cambiato il governo quali strade vanno intraprese?**

«Ci siamo già mossi in questo senso. Abbiamo proposto al nuovo governo, appena insediato, un patto per la sanità che parta proprio dall'adeguato finanziamento dei livelli essenziali di assistenza (Lea), e dalla piena responsabilità delle Regioni stesse».



Vincenzo Visco

## ESECUTIVO

## Le deleghe a quattro viceministri gli altri attendono una settimana

Il Consiglio dei ministri di ieri ha assegnato le deleghe solo a quattro viceministri sui dieci nominati: ai due «vice» all'Economia (Roberto Pinza e Vincenzo Visco) e a quelli all'Interno e all'Istruzione (Marco Minniti e Ma-

riangela Bastico). «Le deleghe agli altri sei viceministri - ha reso noto il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Enrico Letta - saranno assegnati alla prossima riunione del Consiglio di ministri, mentre oggi (ieri per

chi legge, ndr) si è fatto un passo decisivo in avanti per l'indicazione delle competenze dei ministeri delle Infrastrutture e dei Trasporti».

Gli altri sei viceministri, le cui deleghe non sono state ancora definite, sono: Ugo Intini, Patrizia Sentinelli e Franco Danielli (Esteri); Sergio D'Antoni (Sviluppo Economico); Angelo Capodicasa (Infrastrutture); Cesare De Piccoli (Trasporti).

## ESAME

## Il Fondo Monetario giudica inevitabile un intervento correttivo sui conti

I conti pubblici italiani 2006 richiedono una manovra aggiuntiva. A ribadirlo è il Fondo monetario internazionale che conferma quanto detto lo scorso 23 aprile.

«È necessario mantenere il defi-

cit in linea con gli impegni presi per il blocco della procedura di deficit eccessivo» prevista dall'Unione Europea, ha detto il portavoce Masud Ahmed in risposta a una domanda sull'Italia durante un briefing su un altro argomen-

to. «In base alle nostre proiezioni, saranno necessarie misure aggiuntive» ha aggiunto, sempre in linea con quanto detto dal capo delegazione per l'Italia Alessandro Leopold a fine aprile. Le ultime previsioni economiche del Fondo indicano un deficit/pil 2006 al 4% con un margine di errore di un quarto di punto. In estate è in programma una visita dei funzionari Fmi presso le istituzioni economiche italiane.

# «No alla manovra-bis, per ora»

**Padoa-Schioppa aspetta la fine della ricognizione sui conti. Dall'Europa un giudizio positivo**

di Bianca Di Giovanni / Roma

**RIGORE** Un controllo rigido dei vincoli di finanza pubblica previsti dalla Finanziaria di Tremonti. Così il neoministro Tommaso Padoa-Schioppa annuncia la linea di rigore italiana sulla strada del risanamento. Con un occhio a Roma e l'altro a Bruxelles, da cui

arriva il primo apprezzamento per bocca del portavoce di Joaquín Almunia «È un passo molto positivo - dichiara - nella giusta direzione». «Per ora nessuna manovra bis - spiega il ministro al termine del consiglio dei ministri di ieri - Si valuterà dopo la conclusione della ricognizione sui conti, che sarà terminata la prossima settimana. In questo momento meglio rafforzare al massimo l'efficacia del controllo sfruttando tutte le opportunità offerte dalla legge finanziaria vigente». Così, via libera ad una direttiva che dà alla Ragioneria poteri esecutivi per monitorare la spesa seguendo le indicazioni della manovra vigente. E non solo: via libera anche all'automatismo - previsto da Tremonti - di aumento delle addizionali regionali per quelle Regioni che hanno sfiorato il budget sanitario. Solo con un rigoroso piano di rientro (tempo fino a giugno) vagliato da Via Venti Settembre si potrà evitare l'aumento fiscale. Siamo dunque al primo step. Seguirà la «due diligence» e solo allora si deciderà se con l'estate (e il Dpef) arriverà anche la stretta, o se si prepara una Finanziaria pesante per il 2007. La Commissione Ue parla stavolta all'unisono con l'esecutivo. «Se la manovra dovesse risultare insufficiente potrebbero arrivare misure addizionali - fa sapere Almunia confermando la linea Prodi e smentendo le voci riportate ieri - Intendiamo questo quando diciamo a Roma di

recuperare il tempo perduto». È chiaro che le tensioni tra Roma e Bruxelles non sono mancate, soprattutto per quell'ok troppo frettoso alla manovra Tremonti, nonostante la certificazione di un deficit già a quota 4,1%, con uno sfioramento di circa 4 miliardi rispetto a quanto concordato. Scostamento che potrebbe anche essere superiore (ieri si è fatto sentire di nuovo l'allarme Fmi). Ma è difficile per l'esecutivo comunitario tornare sui suoi passi, soprattutto per i malumori che potrebbe creare tra i Paesi membri. A questo punto l'unica strada per salvare tutti è proprio l'adesione, passo passo, ai vincoli dettati da Bruxelles e dalla Finanziaria. Una volta che si verificherà che non dovessero bastare, si procederà agli aggiustamenti. Il nuovo round per la aprita conti italiani ci sarà il 6 e 7 giugno, ma l'appuntamento decisivo sarà quello dell'Ecofin del 10 luglio. Quanto alle cifre, il titolare dell'Economia non ha voluto commentare neanche l'ipotesi 24-30 miliardi fatta dal governatore di Bankitalia Mario Draghi. «Non abbiamo annunci da fare», ha detto.

**Al via controlli più efficaci: la Ragioneria avrà poteri esecutivi per monitorare la spesa pubblica**



Il ministro dell'Economia Padoa-Schioppa, il sottosegretario Letta, il ministro per lo Sviluppo Bersani e il ministro per le Politiche Agricole De Castro ieri a Palazzo Chigi. Foto di Claudio Peri/Ansa

occupazione restano alte. Il ministro infatti ha confermato che lo stato dei conti nel 2005 gli sembra peggiore di quello del 1992 per due elementi fondamentali: il debito e l'avanzo primario. Quest'ultima voce «ci dice se il debito è in discesa o in salita», ha detto. Ebbene:

Tremonti l'ha quasi azzerata. Per questo la direttiva varata ieri era inevitabile, così come era già annunciata la proroga del decreto «salva-trap» che impedisce di rinviare il versamento in attesa delle conclusioni della corte europea. La direttiva è un vero e proprio

«catenaccio» che blinda la spesa pubblica. Il testo imputa all'azione dei Ministri, di tutti i dirigenti pubblici e delle Amministrazioni in generale (anche attraverso strumenti di misurazione delle attività ed indicatori di risultato) la prima responsabilità del controllo e del

monitoraggio della spesa. Inoltre sarà garantito il contenimento degli organici e dei vincoli in materia di nuove assunzioni nel settore pubblico, ribadito il tetto del 60% fissato dalla legge finanziaria per il 2006 per tutte le assunzioni a tempo determinato e per le altre ti-

pologie di lavoro flessibile. Verranno accertati con successivi decreti le procedure per l'acquisto di beni e servizi. Infine vengono rinegoziati e ridotti i contratti per studi ed incarichi di consulenza, rappresentanza, pubblicità, autovetture di servizio.

## Più tutele ai consumatori contro il caro-petrolio

Nel pacchetto energia di Bersani lo Stato non guadagnerà più dai rincari di benzina e gasolio

/ Roma

**NUOVA ENERGIA** Primo passaggio in Consiglio dei ministri del «pacchetto energia» targato Pier Luigi Bersani. Il provvedimento - un disegno di legge delega - sarà vagliato dall'esecutivo al prossimo consiglio, ma il titolare dello sviluppo ha già annunciato alcune misure allo studio. Dall'energia parte così il primo segnale del governo Prodi sulla strada dello sviluppo e la crescita, da affiancare a quella del rigore dei conti.

L'orizzonte di riferimento è quello indicato nel titolo: liberalizzazione del mercato (con un occhio alla reciprocità rispetto agli altri Paesi), razionalizzazione dell'approvvigionamento e risparmio energetico. Il primo nodo da sciogliere è il caro-benzina. Su questo punto la misura studiata si ispira a un principio guida indicato dallo stesso ministro al termine del consiglio di ieri: «Lo Stato non può cointeressarsi ai prezzi di benzina e gasolio». Tradotto: lo Stato non può avvantaggiarsi ogni volta che il petrolio si infiamma, a danno dei cittadini. Per questo è allo studio un nuovo sistema fiscale con diverse opzioni. La prima, diretta, prevede il semplice taglio dell'accisa ogni volta che il prezzo aumenta. In alternativa si studia la possibilità di redistribuire le somme aggiuntive dell'Iva (che per la benzina si calcola anche sull'accisa) per alimentare un fondo destinato all'uso efficiente di energia. Per esempio per le infrastrutture di rete o per la ricerca sulle fonti rinnovabili. Altro utilizzo dei maxi-incassi fiscali prodotti dal carope-

trolio potrebbe essere quello di un aiuto alle fasce deboli per il pagamento delle bollette. Sempre in tema fiscale, il ministro lancia la sua battaglia contro l'uso inefficiente, colpendo le auto inquinanti, probabilmente con un super-bollo. Nel mirino - spiegano dal ministero - non ci sono gli autoveicoli più vecchi, ma quelli più inefficienti, come per esempio i SUV. «Dove ci sono le grane, bisogna andare», dice poi Bersani riferendosi al problema della realizzazione di nuove infrastrutture, spesso ostacolate dall'opposizione locale. Annuncia, così, «un giro di opinioni con gli amministratori locali» mentre è pronto a mettere sul tavolo anche una «contropartita»: nel ddl sono previste infatti compensazioni, sotto forma di agevolazioni sui servizi energetici (che potrebbero quindi passare anche per sconti sulle bollette) per le comunità che diranno sì «all'insediamento di rigassificatori, linee elettriche, impianti e tutte le in-

frastrutture necessarie a rilanciare il sistema energetico. Altro capitolo da affrontare in fretta è quello specifico del gas, visto che l'emergenza «non è ancora finita» spiega Bersani, che annuncia un piano nei prossimi 10 giorni in vista dell'inverso. Naturalmente il neoministro guarda anche al mercato e soprattutto alle liberalizzazioni ed alla creazione di quella reciprocità che deve consentire ai gruppi italiani di concorrere ad armi pari sul territorio italiano, ma anche su quello straniero, con i competitor. Bersani parla così di possibile rimodulazione dei tetti antitrust per gli operatori dominanti. E, ancora, di prevedere la separazione proprietaria delle reti e degli stocaggi dalle altre attività della filiera. Un intervento quest'ultimo, che dovrebbe riguardare in particolare l'Eni, ancora al 50% di Snam Rete Gas e con il controllo completo della Stogit, la società dei gasdotti.

b. di g.

**FESTIVAL** Alla prima giornata degli incontri di Trento il presidente della Confindustria vorrebbe «gente per bene» per riformare il Paese

## Montezemolo si trova «in sintonia» con Draghi e Padoa-Schioppa

Roberto Rossi inviato a Trento

Luca Cordero di Montezemolo ha un sogno. Il presidente di Confindustria, a Trento per partecipare alla prima giornata del Festival dell'Economia, sogna di vedere «gente per bene» riformare lo Stato. Gente che «abbia senso delle istituzioni, cultura politica» che sia «coraggiosa» che abbia «senso etico». Gente come Mario Draghi o come Tommaso Padoa-Schioppa, entrambi concordi nel coniugare crescita e risanamento, persone con le quali «siamo in totale sintonia». In due parole una nuova classe dirigente, che poi è anche il tema su cui si dibatte con l'economista Michele Salvati. «Negli ultimi tempi - ha detto il presidente Fiat - abbiamo assistito a un

degrado politico, a un non rispetto delle regole. Qualcuno si è vantato di avere il 30% dell'economia fatta di sommerso. Qualche altro di essersi arricchito in operazioni bancarie effettuate in due mesi. «Noi - ha aggiunto il numero uno degli industriali - dobbiamo riprendere il sentiero di risanamento dei conti pubblici. Ma la condizione essenziale è far capire che risanare la finanza pubblica senza la crescita non è possibile». «Quindi - ha proseguito - lo ha detto il ministro, lo ha detto il governatore, lo diciamo noi: crescita al centro». Ma per crescere ci vuole più di qualche ricetta economica. Ci vuole etica. Ed è un punto su cui c'è convergenza nella sala del Teatro Sociale, gremito in ogni ordine di posto. Sen-

za etica non si va da nessuna parte. «Senza regole non c'è competizione, non c'è concorrenza» dice Montezemolo riprendendo le parole di Salvati che definisce la crisi dell'Italia «una crisi morale ancorché economica». Eppure è un punto controverso e sentirlo citare dal leader degli industriali fa un certo effetto. A Montezemolo non sarà sfuggito che nella recente assemblea di Confindustria a Roma l'applauso più lungo è toccato a Gianni Letta, e cioè al rappresentante di un governo il cui leader ha incitato alla rivolta fiscale, ha spiegato che non pagare le tasse è moralmente lecito, ha avallato condoni assolutori. Per questo il sogno di Montezemolo appare lontano dai realizzarsi. E il richiamo a «una classe politica che

renda conto che siamo alla vigilia di scelte fondamentali per il futuro del Paese, una classe politica con senso dello Stato e capacità decisionali, perché veniamo da dieci anni di non decisioni» rimane isolato. Ma va fatto un passo alla volta. Il primo sarà il prossimo 25 giugno quando gli italiani saranno chiamati a votare per il referendum confermativo sulla riforma della Costitu-

**La Confindustria si schiera a favore del «no» nel referendum costituzionale di fine giugno**

zione, la devolution del centro-destra. Che Montezemolo boccia senza appello. «Comunque andrà il voto - spiega - bisognerà fare una riforma forte e condivisa». Una linea condivisa anche dai presidenti delle regioni autonome della Sardegna e del Friuli Venezia Giulia, Renato Soru e Riccardo Illy, e da quello della Provincia autonoma di Trento, Lorenzo Dellai. Anche loro, al Festival per parlare di autonomie e di sviluppo locale, voteranno no al referendum del 25. «Ciò che mi preoccupa di più dell'ultima riforma - ha detto il presidente della Sardegna - è l'idea di federalismo come separazione. È necessario andare oltre l'idea che ognuno deve pensare per sé. Il federalismo è auspicabile, ma l'Italia è una repubblica fondata sulla solidarietà. E questo - ha concluso Soru - non può essere dimenticato». Bisognerà quindi andare oltre. Trovare un terreno comune d'intesa politica dal quale fare ripartire anche l'economia. E farlo in fretta perché, sostiene Montezemolo, «non è possibile che ogni volta che ci sono problemi l'Italia venga salvata dalla magistratura». Ma c'è anche un'altra ragione che giustifica l'urgenza. Spiega Salvati: «In questi anni l'Italia ha potuto reggersi anche perché dal 1993 c'è stato un regime salariale stabile che difficilmente potrà ripetersi». Presto, allora, per fare in modo che il sogno di Montezemolo, come dice il moderatore Paul Betts giornalista del Financial Times, «non si tramuti in un incubo».



Foto Ansa

## FONDI PUBBLICI

## Migliora il fabbisogno nei primi cinque mesi dell'anno

Le entrate fiscali vanno bene e il fabbisogno tiene. I conti di cassa delle amministrazioni centrali registrano un miglioramento di oltre 5 miliardi allo stesso periodo del 2005. Il "rosso" si ferma a quota 49 miliardi contro i 54,9

miliardi del gennaio-maggio dello scorso anno. L'indicatore è importante. Fotografia i primi mesi dell'anno in termini di cassa e non di competenza come fa invece il deficit, che vale ai fini del Patto di Stabilità europea. Ma

certo il risultato avrà un peso nelle valutazioni e le previsioni ancora in corso da parte dei tecnici della Commissione Faini. Prudente il ministro Padoa Schioppa. Per ora ha attuato in modo deciso la finanziaria. Ma ha anche fatto un riferimento al 4,1% del deficit previsto dalla Commissione Europea. «Sembra questo - ha detto - il limite possibile con una applicazione rigorosa della finanziaria».

## INDUSTRIA

## A maggio la produzione segna un incremento del 4,5% annuo

Si mantiene su livelli elevati la produzione industriale di maggio. I risultati dell'indagine congiunturale rapida del Centro studi Confindustria mostrano a maggio un incremento della produzione industriale grezza del 4,5% rispet-

to allo stesso mese dell'anno precedente che, a parità di giornate lavorative, si traduce in una variazione del 4,6%. L'indice mensile della produzione industriale, calcolato al netto della stagionalità e a parità di giornate lavorative, si

mantiene a maggio sul livello di 100,1 raggiunto ad aprile. Pertanto, la variazione congiunturale di maggio rispetto ad aprile risulta pari a zero. Nel mese di maggio, il flusso di nuovi ordinativi acquisiti dalle aziende industriali che lavorano su commessa registra nei confronti dello stesso mese dello scorso anno un incremento (3,6%), mentre si ridimensiona rispetto ad aprile (-3,4%) la variazione congiunturale).

# «Raccogliere la sfida di Draghi sui giovani»

## Giovanna Melandri: il rinnovamento del Paese va costruito sulle nuove generazioni

di Felicia Masocco / Roma

### ERA LA PIÙ GIOVANE nel governo nel 1998, è la più giovane oggi. «C'è qualcosa che non va» ammette Giovanna Melandri, ministro per le Politiche giovanili e per le Attività sportive, «un ministero senza portafoglio ma non senza idee», esordisce.

Eppure stando all'allarme del governatore della Banca d'Italia ai giovani un «portafoglio» sarebbe stato utile. Forse anche la separazione dallo sport. Non trova?

«In tutta Europa è così. Solo noi e la

Il fattore istruzione non è più decisivo Per la mobilità sociale siamo un paese bloccato



Giovanna Melandri Foto Ansa

Polonia non avevamo un ministero di questo tipo e quasi ovunque la dicatura è proprio questa».

Anche loro senza portafoglio? Non dappertutto. Ma partiamo da quello che c'è. E parliamo di giova-

Tra i venti e i trent'anni il tasso di occupazione italiano è inferiore di 5 punti alla media Ue

Il successo scolastico nella scuola superiore è fortemente correlato alle condizioni della famiglia di origine

Prima ancora che maggiori spese, occorrono nuove regole che premiano il merito



Il governatore Mario Draghi durante l'assemblea generale di Bankitalia Foto di Claudio Onorati/Ansa

ni, con una riflessione di fondo: sono una risorsa, non un problema. È un punto di partenza per il governo e per questo ministero. La logica va invertita. In pochi giorni ci sono state due prese di posizioni che mi han-

no colpito. La prima è nel rapporto annuale dell'Istat: il tasso di occupazione dei giovani tra i 20 e i 29 anni con un livello di istruzione secondario è il più basso dell'Unione europea, pari al 53%. L'Italia è un paese

bloccato, il fattore istruzione non è più un fattore di mobilità sociale. C'è un enorme lavoro da fare sulla relazione tra formazione e mercato del lavoro. E tutto questo torna anche nella relazione del governatore

della Banca d'Italia». **Voce autorevole per dire anche all'economia che c'è una questione giovanile in termini di costi (vedi la flessibilità perenne) e di capitale umano. Il governatore indica, il governo che fa?**

«Dovrà lavorare moltissimo. Draghi ha offerto una lettura nuova, non siamo più di fronte solo a un'esigenza di giustizia sociale che peraltro bastava e avanzava. C'è un problema per la crescita del sistema economico. Il governatore afferma che se la flessibilità diventa precarietà senza tempo non solo si impedisce ai giovani di immaginare il futuro, ma l'impresa viene disincentivata a investire in formazione e la produttività risulta frenata. Spero di non forzare le sue parole, ma la linea tracciata da Draghi mi sembra indichi la necessità di passare dalla flessibilità senza tempo, alla flessibilità in entrata che poi si trasforma in stabilità del posto di lavoro. Credo che questi due grandi temi, istruzione e mercato del lavoro, debbano essere al centro di un'alleanza strategica tra il ministero che guido e quelli del Lavoro, della Ricerca e dell'Istruzione».

**Ne ha parlato con i colleghi?**

«Certamente ne parleremo al seminario di domenica e lunedì ma già bilateralmente ci siamo impegnati a

La flessibilità in «entrata» deve sfociare nella stabilità del rapporto di lavoro

lavorare insieme».

**Possiamo dire che ci sarà un pool di ministri sui giovani?**

«Sì, aggiungo che c'è da lavorare anche con le Comunicazioni per il recupero del digital divide, ad esempio. D'altra parte questo è un ministero di indirizzo e coordinamento. Vorrei essere l'alleata di questi miei colleghi per fornire una risposta ai giovani italiani a cui vogliamo ampliare gli orizzonti delle opportunità. Poi da questo ministero possono essere pensati altri interventi. Penso all'accesso al credito per gli studi, o alla necessità di elevare a livello nazionale l'esperienza del comune di Roma per l'accesso a mutui agevolati per l'acquisto di una casa, garantisce il Comune. E poi, fermo restando quel che abbiamo detto sulla precarietà che va superata, si deve pensare alla "bancabilità" dei contratti atipici, alla possibilità che le banche li riconoscano come garanzia».

**C'è una questione di potere d'acquisto e una questione di potere tout-court. Sotto i 40 anni si è estromessi da ruoli decisionali. C'è qualche speranza di porre un freno a questa tendenza?**

«Penso sia uno dei grandi temi del rinnovamento della società italiana. E va costruito il modo per rafforzare la presenza dei giovani nelle istituzioni e nella politica. Qui abbiamo una grande possibilità e opportunità: la nascita del partito democratico. C'è una responsabilità delle forze politiche dell'Ulivo, dell'Unione. Mi piacerebbe che il partito democratico fosse composto un terzo da uomini, un terzo da donne e un terzo da uomini e donne sotto i 40 anni. Ne sono convinta. Lo ero molto prima di sapere che avrei avuto il privilegio di guidare il ministero per le Politiche giovanili».

# San Precario ha convinto il banchiere: la precarietà fa male al lavoro

Gli atipici sono un pianeta dalle dimensioni indefinite e in continua evoluzione. L'unica certezza: l'assenza di diritti

di Bruno Ugolini

**IL DANNO** E così il popolo dei flessibili è entrato nelle Considerazioni finali del governatore della Banca d'Italia. Il quale ha spiegato che se l'apprezzata flessibilità si

tramuta in precarietà il danno è per i lavoratori ma anche per le imprese. Ottima osservazione. Un Paese che intende crescere e che scommette sulla competizione non può ignorare l'importanza di un capitale umano di qualità, continuamente formato, arricchito di conoscenze. Il contrario di un capitale umano frammentato, spesso alla deriva, spinto a non amare il proprio lavoro. L'uscita di Mario Draghi può servire a riaccendere una riflessione sull'entità del lavoro flessibile e di quello precario. Quanti sono gli interessati? Qui si rischia di prendere lucciole per lanterne. Di enfatizzare il fenomeno a dismisura o di ridurlo al lumicino. Qualche illustre studioso come Pietro Ichino spiega che i precari non sono aumentati con la legge 30. È la legge che ci si ostina a chiamare legge Biagi, anche se molti (come Bruno Trentin ma anche come il segretario Cisl Cesare Regenzi) hanno spiegato che le norme adottate dal centrodestra non rappresentano la complessità del pensiero del giurista assassinato dalle nuove Br. Ha risposto ad Ichino Aris Accornero col suo ultimo libro «San Precario

lavora per noi. Gli impieghi temporanei in Italia», edito da Rizzoli. Nella sostanza Accornero sostiene che anche per lui in termini numerici la precarietà non è aumentata. Saremmo al 14%, sul totale dell'occupazione, rispetto ad una media europea del 13,7. È però cresciuto il senso di insicurezza.

Saremmo insomma di fronte, come a proposito del fenomeno dell'inflazione, ad una precarietà «percepita», superiore a quella misurata dagli indici statistici. Secondo Accornero, l'impiego temporaneo è accettabile se non diventa eterno. E chi si rende più flessibile deve semmai trarre qualche vantaggio, non rimettersi. Per tutto questo Accornero, a differenza di Ichino, spera in una politica d'interventi, appoggiando non la linea della «cancellazione» dei provvedimenti del centrodestra, bensì quella del «superamento» proposta dal neoministro del Lavoro Cesare Damiano. E non è nemmeno convinto della ricetta di Ichino circa la necessità di spalmare o distribuire i diritti fra tutti (flessibili e stabili). Così bisognerebbe togliere a qualcuno per dare a qualcun altro.

Nell'ultimo anno le assunzioni precarie hanno superato quota cinquanta per cento

Il dibattito sull'entità del fenomeno a noi sembra, ad ogni modo, un po' astratto. Questo perché si tratta di un fenomeno spesso non misurabile. Chi sono i precari? Solo i Co.Co. Co. ora in parte a progetto? E tra loro anche quelli che non accetterebbero mai un posto fisso perché forniscono prestazioni professionali avanzate? Sono gli interinali? Ogni giorno scopriamo figure sociali che si dichiarano precarie. Come, ad esempio, gli infermieri «parcellisti» che lavorano nelle carceri. Per non parlare della marea di lavoratori che vanno e vengono nelle ditte appalta-

trici disseminate nelle fabbriche o nelle miriadi di agenzie che lavorano per gli Enti pubblici. È una giungla che spesso sfugge ai calcoli dell'Istat e alle ricerche dei sindacati degli atipici. Supererebbero, però, secondo l'Istat, la cifra di due milioni di donne e uomini.

Il dato più allarmante consegnato proprio dalla Banca d'Italia riguarda il fatto che il 2005 è stato il primo anno in cui le assunzioni precarie hanno superato la quota del 50 per cento. Questo, ha spiegato uno studioso come Carlo dell'Ariaga, sul «Sole-24 Ore» di ieri, significa che

solo un giovane su quattro dopo un anno riesce a trasformare il proprio contratto di lavoro a termine in uno a tempo stabile. Il che vuol dire che mediamente occorrono quattro anni per arrivare ad un lavoro permanente. Per alcuni magari servono meno anni e per altri anche sette-otto anni di attesa. Gente che rimane «intrappolata» e noi - nella rubrica che curiamo per questo giornale - ne abbiamo incontrati anche in lista d'attesa da trent'anni. Sono dei Peter Pan ormai invecchiati che vivono ancora con mamma e papà. Certo il professor Dell'Ariaga non vorrebbe per

questo toccare la legge 30. Basterebbe, suggerisce, rendere i servizi all'impiego capaci di ottenere una qualificazione adeguata e sfruttare meglio le occasioni che il mercato è in grado di offrire. C'è da chiedersi però, a questo proposito, se gli imprenditori nella loro maggioranza siano oggi impegnati a scommettere sulla qualità e ad offrire, dunque, lavori di qualità.

Guerra delle cifre a parte resta il fatto che loro, i flessibili, sono entrati anche negli austeri saloni di via Nazionale. È ormai impossibile ignorarli. Lo dimostra la ormai crescen-

te produzione libraria sul tema. Citiamo: Andrea Baiani, «Mi spazza ma non m'impiego»; Federico Platania, «Buon lavoro»; Aldo Nove, «Mi chiamo Roberta...»; Angelo Ferracuti, «Le risorse umane»; Mario Desiati, «Vita precaria e amore eterno»; Kathrin Roggia, «Noi non dormiamo. L'insonnia dei precari di successo». Per finire con due collaboratori dell'ex ministro Maroni, Michele Tiraboschi e Maurizio Sacconi: «Un futuro da precari». Speriamo che almeno questo ultimo titolo venga smentito.

**SCUOLA** Michele Emmer, illustre professore, commenta la nostra difficoltà con la materia dei numeri, studiata senza entusiasmo.

## Il Governatore non sbaglia: con la matematica siamo a zero

di Oreste Pivetta / Milano

Narra un testimone oculare della difficoltà dei nostri parlamentari, discutendo di maggioranze più meno qualificate, a capire quale fosse la frazione più alta tra un terzo, due quinti, quattro sestimi... Tanto per dimostrare che la scarsa attitudine alla matematica non è solo dei giovani, come dichiarava l'altro giorno il governatore della Banca d'Italia nella sue considerazioni finali: «A quindici anni gli studenti italiani hanno accumulato un ritardo nell'apprendimento della matematica equivalente a un anno di scuola: secondo un'indagine Oese, l'Italia figura al ventiseiesimo posto su ventinove paesi...». Si po-

trebbe aggiungere che recenti disastri culturali e progressivo degrado scolastico potrebbero indicare male anche per una infinità d'altre materie. Vedi, a riprova parlamentare, le interrogazioni delle Jene televisive ai danni di alcuni nostri deputati, che collocavano la rivoluzione francese tra il seicento e l'ottocento, mai al punto giusto. «Anni fa secondo l'Oese stavamo anche peggio», ricorda Michele Emmer, che è un matematico, insegna all'università di Roma e che da anni cerca di spiegare valore e bellezza della matematica. Tanto ritardo, secondo lui, è colpa degli insegnanti e il buco nero è la scuola

media: poco investimento si fa sulla formazione dei professori, che tendono a insegnare ripetendo formule, senza provare e senza soprattutto riuscire a alimentare interesse e entusiasmo tra i giovani. E se non c'è interesse, non si studia e non si impara: ci si annoia. Eppure l'Italia ha tradizione di grandi matematici e di grandi matematici ne schiera ancora, come Enrico Bombieri (Milano, 26 novembre 1940), che vinse nel 1974 la medaglia Fields, autentico Nobel o autentica Olimpiade del genere (si assegna ogni quattro anni) e che ora insegna a Princeton. «Ma negli ultimi sessant'anni - racconta Emmer - è stato l'unico italiano premiato. I nostri giovani parteci-

pano alle gare, ma alla fine a vincere sono sempre i russi, i cinesi e i coreani». Perché? È la solita storia delle nostre passioni umanistiche e della relativa subaltermità delle scienze? È colpa del pregiudizio che assegna il primato ai licei classici piuttosto che agli scientifici? «Ho frequentato il liceo classico e non me ne sono mai pentito. Quando mi trovai a far parte di una commissione del ministero della pubblica istruzione, proposi provocatoriamente di abolire i licei scientifici. Tutti al classico. Al matematico serve studiare il greco e il latino, serve una cultura profonda che aiuti a capire quali sono le domande giuste e a scoprire i problemi nuo-

vi. I licei scientifici sono per gli ingegneri. Come diceva Musil, nell'«Uomo senza qualità», nella matematica c'è l'essenza dello spirito, mentre l'ingegneria ha bisogno di ricette... Ci portiamo appresso un vecchio retaggio un vecchio e banale senso comune. Quando Einaudi pubblicò in Italia il libro di Enzensberger, «Il mago dei numeri», io lo recensii sull'Unità parlando di numeri e di matematica, tutti gli altri critici disquisirono sulle qualità letterarie».

E il richiamo del governatore? «Ha ragione, ma lui non ha bisogno di grandi matematici. Ha bisogno di matematici svelti a preparare modelli econometrici utili alla Banca d'Italia».



Foto Ansa

**MILANO**  
**Magliette con articoli della Costituzione**

**MILANO** T-shirt con stampati sopra gli articoli della Costituzione sono state distribuite, ieri sera, nell'ambito di un'iniziativa artistica e sociale organizzata per sensibilizzare le persone ai valori della Carta fondamentale della Repubblica Italiana.

L'idea è venuta a due artisti italiani, Antonio Scarponi e Peppe Clemente, che hanno realizzato un progetto concepito per diffondere gli articoli della Costituzione su magliette, adesivi, screen saver (i sistemi per non consumare energia nei video dei computer) e copripacchetti di sigarette.

I partecipanti alla serata, promossa da Art for the world, Naba e Acevo, che si è svolta allo spazio espositivo Assab One, hanno ricevuto gratuitamente la t-shirt costituzionale.



**I senatori a vita e ex presidenti della Repubblica Francesco Cossiga e Carlo Azeglio Ciampi nell'aula del Senato**  
Foto di Giuseppe Giglia/Ansa

# Commissioni, la Cdl rifiuta il dialogo

**Le presidenze all'Unione. Fini, Berlusconi e Casini blindano la Esteri. Senatori a vita decisivi**

di Nedo Canetti / Roma

**DISCORSO CHIUSO** per accordi per le presidenze delle commissioni permanenti di Camera e Senato. È stato il vertice della Cdl con Silvio Berlusconi a stroncare la possibile intesa tra maggioranza ed opposizione, che avrebbe assegnato alla minoranza la direzione di alcune commissioni. Sulle caute «aperture» di An e Udc dei giorni precedenti, ha prevalso, come al solito, l'intransigenza del Cavaliere, in solida alleanza con la Lega. «Non ci sono le condizioni politiche

fuocato possibile, in vista del referendum. Un'intesa, per i «duri» come Calderoni e Gasparri ma anche Berlusconi, equivale a cedimento. E intanto i big della Cdl optano insieme per la commissione Esteri di Montecitorio. È muro contro muro. «Un grave errore - dice il ministro Vannino Chiti - L'opposizione ha un ruolo importante. Deve avere responsabilità e coinvolgimento nella vita istituzionale». Preso atto del rifiuto della Cdl, i capigruppo del centrosinistra, riuniti a Montecitorio, hanno deciso che l'Unione andrà avanti da sola. «Il capigruppo dell'Unione - è detto in un comunicato - hanno tenuto aperta sino ad oggi la porta ad un'ipotesi di accordo istituzionale con l'opposizione sulle presidenze delle commissioni parlamentari. Visti gli esiti del vertice della Cdl e delle dichiarazioni degli esponenti dell'opposizione, prendono atto del rifiuto. Di fronte a questa decisione, l'Unione dovrà procedere all'indicazione

degli organismi dirigenti delle commissioni per garantire il corretto avvio dei lavori parlamentari». Almeno per ora, l'Unione non ha discusso di nomi. Alla Camera la maggioranza può eleggere tutti i 13 presidenti. In Senato l'Unione se ne aggiudicherebbe sicuramente 10: Affari Costituzionali, Giustizia, Bilancio, Finanze, Istruzione, Lavori Pubblici, Agricoltura, Lavoro, Sanità e Ambiente. C'è più incertezza per la commissione Esteri, per gli Affari costituzionali, la Difesa e l'Industria dove determinati potrebbero essere i senatori a vita. La presenza di Giulio Andreotti e Carlo Azeglio Ciampi agli Esteri, di Emilio Colombo e Oscar Luigi Scalfaro agli Affari costituzionali, di Francesco Cossiga alla Difesa, potrebbe suggerire la candidatura dei senatori a vita alla presidenza. Di Andreotti, del resto, s'era già parlato come presidente bipartisan. Alla commissione Difesa, ad esempio, il centrosinistra ha 11 voti contro i 12 del centro-

destra; se Cossiga se votasse per l'Unione sarebbe pareggio, 12 a 12, e l'elezione di Lidia Menapace, indipendente Prc. Un altro pareggio potrebbe essere alle Finanze, che andrebbe all'ex sindacalista Giorgio Benvenuto. Al Lavoro è determinante il senatore eletto all'estero Pallaro, che potrebbe diventarne presidente. Ieri i capigruppo dell'Unione hanno iniziato a ragionare sugli assetti delle commissioni, con l'obiettivo di chiudere lunedì, quando ci sarà, alle 17, un nuovo vertice. Il lavoro sarebbe già a buon punto (ogni gruppo dovrebbe avere almeno una presidenza), ma il Pdc è insoddisfatto: vorrebbe un vicepresidente in più alla Camera «perché il criterio scelto finora non rispetta - dice Manuela Palermo - lo spirito unitario e la presenza, in proporzione, di tutti i partiti». Non sembra preoccupato, il sottosegretario Ricky Levi: «Lunedì si risolveranno tutti i problemi». Martedì le votazioni.

**Senza illusionismi**

◆ Ai tempi del Berlusconi oltre ai putti finto rinascimentali (che l'Unione ha rimosso) a palazzo Chigi c'erano i giornalisti ben informati. Quelli dei retroscena costruiti con qualche mezza frase buttata là. Quelle cose che piacciono tanto ai direttori, ma che poi non è detto che corrispondano a verità, o, questo quasi sempre, che servono alla libera stampa piuttosto che al politico che l'ha lasciata filtrare. Ai tempi del Berlusconi uscivano spesso facce scure dopo un Cdm, oppure la faccia veniva imbrunita dietro un vetro della macchina blindata; oppure usciva Tremonti in vena di genialità, quando non Berlusconi ad annunciare la Bengodi italiana. L'Unione sembra voler innovare con poco, ma con sostanza, al momento. Ieri i «chigisti» hanno cercato la crepa, le facce scure, la lite tra questo e quello. Non sarà stato e non sarà rose e fiori. Del resto si tratta di decidere con il Paese che balla sul Titanic della bancarotta finanziaria. Non c'erano notizie buone da dare ieri, ma il governo Prodi le ha date. Con sobrietà Padoa Schioppa ha fatto sapere che per alcune regioni le tasse aumenteranno, così, come, tra l'altro, era previsto nell'ultima Finanziaria della Destra. Le buone notizie arriveranno. È importante andare avanti così, con trasparenza, senza illusionismi.

**1.000.000 di posti auto a 1 euro\*.**  
**Imbattibile.**

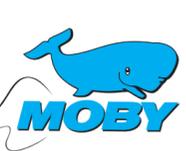



*Sardegna, Corsica, Elba ad un prezzo senza rivali.*

Tutte le rotte per tutto l'anno, luglio e agosto compresi.  
Per informazioni e prenotazioni: 199.30.30.40\*\* - [www.moby.it](http://www.moby.it) e nelle agenzie di viaggio.

TM & © Warner Bros. Entertainment Inc. (©06)

**CAPITALIA** Gruppo Bancario Acquistando un biglietto Moby, per te in regalo la nuova carta di credito ricaricabile Etica "Capitalia carta click E". Ritirala presso qualsiasi filiale di Banca di Roma, Banco di Sicilia e Bipop Carire.



un viaggio più avanti.

\* Distribuiti sulle partenze Best Price A. Tasse e diritti esclusi a partire da Euro 1,70. Offerta soggetta a limitazioni. Consultare il tariffario Moby.  
\*\* Da rete fissa Euro cent, 6,12 alla risposta e Euro cent, 2,64 per minuto (IVA inclusa). Da rete mobile, tra Euro cent, 24,17 e Euro cent, 48,00 per minuto con scatto risposta tra Euro cent, 12,40 e Euro cent, 15,49 a seconda dell'operatore mobile (IVA inclusa).

# Referendum, in 45mila con Scalfaro a Firenze Parte la campagna del No

## Fassino: «La riforma della Cdl va fermata perché fa a pezzi la Costituzione»

di Francesco Sangermano / Firenze

**NIENTE SPALLATE** Il monito arriva davanti a una piazza della Signoria gremita da oltre 45mila persone. «Se la destra voterà per rivalsa contro Prodi e contro la maggioranza che ha vinto si farà un grave danno alla Carta costituzionale e a tutto il popolo italiano». Oscar

Luigi Scalfaro, presidente emerito della Repubblica, lo dice nell'intervento con cui chiude la grande manifestazione che a Firenze ha aperto ufficialmente la campagna referendaria per il "no" alla riforma costituzionale varata dal governo Berlusconi. Una riforma varata a colpi di maggioranza dalla destra che adesso gli italiani saranno chiamati a confermare o meno nella consultazione del prossimo 25 e 26 giugno. Un serpente costellato dalle fiacole che hanno illuminato il centro storico del capoluogo toscano, colorato dai gonfaloni dei Comuni, dalle bandiere dei partiti dell'Unione, dei sindacati e del mondo dell'associazionismo e popolato da persone di ogni età che hanno sfilato insieme a Scalfaro, al ministro per i Rapporti con il Parlamento e per le Riforme istituzionali Vannino Chiti, al presidente della Regione Claudio Martini, al sindaco di Firenze Leonardo Domenici, al segretario toscano della Cgil Luciano Silvestri e ai responsabili dei comitati. Tanti i cartelli con la scritta «Salviamo la Costituzione» e molti anche gli slogan ironici («La Costituzione della Resistenza oggi

Il senatore a vita:  
«La riforma della Destra mortifica il Parlamento riduce a nulla il Capo dello Stato»

sfregiata dalla prepotenza» o «Caldaroli non farci ridere, lo sappiamo che non sai scrivere»). «Se si va al referendum - ha sottolineato Scalfaro prima della manifestazione - è perché le doppie votazioni non hanno mai raggiunto i due terzi dei consensi. Cambiare la Costituzione in questo modo sarebbe una ferita molto grave». Per l'ex capo dello Stato, comunque, la Costituzione non è intoccabile. «Quel che è intoccabile - ha spiegato - sono i diritti fondamentali che in essa sono contenuti e che hanno garantito la democrazia in questo paese per tanti anni». Diritti che la riforma della destra va invece a ledere con la devoluzione senza contare che «si mortifica il Parlamento e si riduce a nulla il Capo dello Stato». Poi l'affondo diretto a Berlusconi. «Il potere di scioglimento delle Camere - ha aggiunto - viene dato al primo ministro senza contrappesi e garanzie. Queste cose fabbricano un primo ministro onnipotente. Ma un ministro onnipotente è caduto 63 anni fa ed era stato prodotto da una dittatura».

Il ministro Chiti:  
«Noi vogliamo che le riforme siano il frutto di una larghissima convergenza»

rendum. «Noi vogliamo che le riforme siano il frutto di una larghissima convergenza, non solo tra le forze politiche, ma anche attraverso il dialogo coi sindacati, le organizzazioni degli imprenditori e il mondo della cultura. Il giorno dopo il referendum apriremo il confronto. Non faremo riforme con la sola maggioranza di governo. Questo è il nostro impegno solenne».

A sostegno della campagna per il "no" è arrivato l'impegno pieno e concreto dei Ds, col segretario Piero Fassino che, impossibilitato ad essere a Firenze, ha inviato una lettera a Scalfaro e al comitato per il no. «Occorre bocciare le proposte della Cdl perché fanno a pezzi la Costituzione, un punto di certezza da sessant'anni per la vita dell'intera società italiana - scrive Fassino - Poi, dopo il referendum, cercheremo un'intesa con la stessa opposizione per aggiornare in alcuni punti la carta costituzionale senza però stravolgerla».

## Cdl, i leader si sfilano dai comitati del Sì

### Quasi disimpegno sul referendum della Lega. Udc, scontro Follini-Casini. Il primo è per il No

di Wanda Marra / Roma

**NELL'UDC IL REFERENDUM** sulla devolution diventa ancora occasione per esacerbare le divergenze nel partito, che vanno ben oltre la consultazione sul quale i centristi sono divisi. E proprio Casini avrebbe

insistito per non mettere nessuno dei leader della Cdl a presiedere il Comitato per il sì che ieri si è costituito. La posizione espressa soprattutto da Casini e Fini è che l'atteggiamento «laico» rispetto al referendum sia più produttivo uno stile "barriero" che altrimenti rischierebbe di alienare consensi e simpatie verso le riforme. «Bisogna evitare di politicizzare troppo il referendum - avrebbe detto Casini, in contrasto con la richiesta della Lega che avrebbe voluto far scendere in campo nel comitato tut-



L'ex presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro nel corteo di ieri a Firenze. Foto di Carlo Ferraro/Ansa

ti i leader del centrodestra - quindi che noi restiamo fuori dai comitati è più redditizio e prudente». Berlusconi si sarebbe detto d'accordo, sottolineando come per lui, dopo politiche e amministrative «c'è il rischio di una sovraesposizione». E anche se nel vertice si è detto con chiarezza che tutti i partiti del centrodestra e i loro leader si impegnano nella campagna referendaria, è chiaro che il Carroccio ha dovuto ingoiare il rospo. Ma i guai maggiori nel centrodestra sono quelli dell'Udc. Ieri pomeriggio è iniziata una discussione non facilissima. A confrontarsi sono due fronti, di cui uno anche abbastanza frastagliato: da una parte c'è quello del sì, capeggiato da Pier Ferdinando Casini. Per il no ci sono Marco Follini, che spinge perché l'Udc scelga la linea della libertà di coscienza, e Bruno Tabacchi, che ne fa in primo luogo una questione di metodo: no alle riforme a maggioranza. Ieri comunque

è emerso l'orientamento per il sì, che verrà formalizzato nella direzione di mercoledì prossimo, come ha spiegato Casini. Follini ha subito reagito ai risultati dell'ufficio politico: «Mi dispiace che l'Udc scelga la linea del sì ancorché mite e gentile - ha detto al termine della riunione - Un sì non è libertà di coscienza». Follini, a quanto riferiscono alcuni partecipanti all'ufficio politico, a Casini ha anche posto la domanda perentoria: «Il tuo no è una condizione o un pretesto?». E si è sentito rispondere: «La prima parte della riforma entra in vigore subito ed è quella del federalismo. Ebbene, il testo è assolutamente migliore di quello del centrosinistra. La seconda parte entra in vigore nel 2011 e noi potremo sempre prendere una iniziativa comune in proposito. Non dobbiamo dare alla Lega nessun alibi per abbandonare la Cdl».

Tabacchi, dal canto suo, che ha scritto una lettera ai comitati del no da lui stesso costituiti perché il referendum non diventi occasione di scontro politico, invece ha spiega-

to: «Bisogna capire che chiunque vinca il referendum dopo bisognerà discutere. La strada che io ho proposto da tempo non esclude anche la proposta di una assemblea Costituente».

Al di là dell'appuntamento del 25 giugno, nel partito centrista restano in piedi gli interrogativi sul dopo. Durante l'ufficio politico c'è chi ha chiesto cosa succederà se passa il no. Casini non ha risposto, secondo quanto viene riferito, ma «è chiaro - spiega una fonte centrista - che si aspetterà comunque il congresso». Follini, chiamandosi fuori dal referendum, ancora una volta spinge per un Udc non compatibile con questa Cdl. È inconcepibile militarizzare il sì o votare per disciplina, è la tesi che ha esposto facendo intendere di mirare ad uno schieramento di centro alternativo all'attuale centrodestra ma anche alla sinistra. «L'obiettivo di Casini - ha osservato invece un consigliere del leader centrista - è quello di puntare alla leadership modificando i tratti di questo centrodestra».

## L'INTERVISTA MARIA RITA LORENZETTI

La presidente della Regione Umbria: vorrei che ci si credesse sempre, non a seconda delle convenienze come ha fatto in passato Rutelli...

# «Il Partito Democratico si costruisca con il popolo delle primarie»

di Maria Zegarelli / Roma

La zarina. Così la definiscono quelli che poco gradiscono la sua determinazione. Lei alle critiche è abituata e non si lascia intimorire. Non ha mai fatto sconti a nessuno, neanche a se stessa. Sul referendum: «Avanti tutta sul "No". Il nostro "no" sia un "no" di qualità - dice -. Non sia un "contro ordine compagni si torna indietro perché costate troppo". Non dimentichiamoci cosa ha fatto il centrodestra in questi anni». Maria Rita Lorenzetti, ds, più volte parlamentare, è stata una delle prime donne sindaco e la prima presidente di Regione, eletta nella rossa Umbria nel 2000. Lo scorso anno al primo turno si aggiudicò la promozione netta della sua gente con il 63,01% dei consensi. La sua è una delle due regioni, l'altra è la Toscana, che ha un equilibrio di bilancio sulla voce «sanità». A cosa deve il suo successo? «Alla mia passione per la politica, intesa come buon governo del territorio, contatto costante con i cittadini, capacità di decidere anche a costo



di sembrare dura». **Presidente, lei è tra quelli che sognano un grande partito democratico?** Non è un mio sogno, di sicuro, anche se sono convinta che si debba fare. Parlo leggendo i processi politici che abbiamo davanti, so bene che niente mai deve rimanere uguale a se stesso, che servono modifiche dello status quo per rispondere in maniera adeguata ai cambiamenti dei tempi, dei bisogni dei cittadini. Per il resto a me non interessa l'ingegneria politica e istituzionale e credo che interessi davvero a pochi. **E allora quale è il suo sogno?** A distanza di vent'anni da quando questo Paese ha cominciato ad avere frizioni e perturbazioni a morire, spero possa ritrovare un suo percorso di paese moderno, che pensa alle regole, alla qualità della democrazia, che butta via questa legge elettorale: questo è il mio sogno. Non penso sia necessario dare ordine ai partiti in modo che ognuno trovi la sua collocazione. La creazione del partito democratico credo risponda in modo autorevole alla esigenza di re-

stituire credibilità a questo paese, che ha diritto a una classe dirigente politica in grado di assumersi delle responsabilità, di dire dei «sì» e dei «no». **Dunque, sono maturi i tempi?** Credo di sì, ci sono i presupposti. Ma si deve partire dai territori, dai sindacati, dalle regioni, dal contatto con gli elettori, con il popolo delle primarie. **Non è un mio sogno, di sicuro, anche se sono convinta che si debba fare** **gentile vuole essere coinvolta, vuole capire cosa succede alla politica, nella politica. Bisogna restituire l'entusiasmo della partecipazione e credo che in questo fare l'apporto degli amministratori locali possa essere davvero prezioso. **Ma sui temi eticamente sensibili come si trovano punti di sintesi? La polemica con il ministro Mussi è****

**sotto gli occhi di tutti...** Sono una cattolica di sinistra. E un politico. Sono convinta che o le scelte, e quindi la costruzione del partito democratico, sono frutto di un confronto vero - in grado di innervare le diverse posizioni con i valori - o non si va da nessuna parte. In politica ci vogliono pazienza e mezza di fronte a questi temi. È evidente che ci sono differenze e non perché ce lo dicono le autorità ecclesiastiche, ma perché è la coscienza di ciascuno di noi che entra in gioco. Chi fa politica deve trovare punti di mediazione e questo è il percorso che ho cercato di tracciare in questi anni. Non si può procedere a colpi di machede dicendo "i Ds sono i laici che rasentano il laicismo, la Margherita rappresenta i cattolici". Non è possibile pensare in questi termini: questo è un Paese che non ne può più di lacerazioni. Non dobbiamo pensare al partito democratico come a una prova di forza tra chi pesa di più tra Ds e Margherita, tra laici e cattolici. **C'è una nota polemica nelle sue dichiarazioni?** Diciamo che Rutelli sul partito democratico procede con "stop and go" a seconda del momento politico. Sem-

bra quasi che, secondo lui, il partito democratico possa nascere soltanto in un momento di debolezza dei Ds. Mi spiego: questa estate, mentre noi vivevamo un momento di difficoltà per la vicenda Unipol Rutelli spingeva per il Partito unico, poi prima delle elezioni ha rallentato. Alle elezioni regionali si sono presentate le liste unitarie soltanto dove il candidato presidente era un Ds. Insomma, o si procede superando un'idea un po' opportunistica del partito democratico, e quindi gli facciamo prendere ossigeno, gli diamo vitalità o non si va da nessuna parte. Evitiamo di trasmettere un'idea della politica fatta di piccole polemiche, battibecchi inutili. Noi amministratori locali siamo pronti a fare la nostra parte

consapevoli di poter svolgere un ruolo importante. **Anna Maria Carloni denuncia l'assenza di donne al Consiglio comunale di Napoli, e dice che alle donne non resta che sperare nel partito democratico. Romano Prodi prende atto che senza quote rose si fatica a dare il giusto spazio alle donne. Lei che ne pensa?** Ognuno è condizionato dal proprio percorso di vita, dalle proprie esperienze. Passo molto tempo insieme alla gente, nel territorio che amministrò, a volte sono dura nelle mie decisioni, ma alla fine sono sempre andata avanti senza incontrare ostacoli nella famiglia e nel partito. Credo poco alle quote rose, crederci di più a una classe dirigente seria e a gruppi dirigenti dei partiti seri in grado di farsi carico della evoluzione e dello sviluppo di un gruppo dirigente di donne. Mi rendo conto, però, in maniera molto pragmatica che forse dobbiamo passare per le quote rose se vogliamo davvero che le cose cambino. Poi, se il Partito democratico nasce con grande energia da parte di tutti noi, allora anche in questo caso le donne potranno avere un ruolo di grande autorevolezza.

# 2 giugno, parata più sobria con civili e militari

Durerà mezzora, sfileranno meno mezzi e soldati  
La controparata pacifista a Castel Sant'Angelo

di Toni Fontana

**W L'ITALIA** Per festeggiare i 60 anni della Repubblica è stato scelto questo slogan, sobrio ed essenziale, come del resto le manifestazioni che sono in programma. Un grande tricolore sventolerà dal Colosseo, mentre, alle 10 in punto, il capo dello Stato Na-

politano raggiungerà la tribuna ai Fori Imperiali dall'Altare della Patria. Poi inizierà la parata militare, che si annuncia molto «più sobria» rispetto a quelle scorsi anni. Tra le 10,10 e le 10,40, davanti all'autorità sfileranno 7006 donne e uomini in uniforme, 1700 in meno rispetto a quelli del 2005.

I civili, chiamati a testimoniare «il saldo, indiscutibile ed indiscutibile legale esistente tra la Repubblica e le forze armate, e tra le forze armate e gli italiani» saranno 421. Basta confrontare i dati dell'edi-

zione 2006 con quelli dello scorso anno per notare che ad ogni voce sono stati apportati ampi tagli. I «mezzi speciali» saranno ad esempio solo 51 contro i 90 del 2005. Il risparmio non è motivato tanto da ragioni di carattere politico, quanto dal fatto che le casse della Difesa sono vuote. Negli ambienti del ministero si fa notare che la «nuova gestione» (Parisi) è subentrata solo da una settimana e che la destra ha consegnato al nuovo governo forze armate ridotte letteralmente al verde. Non ci sarà neppure la parata aerea, solo le Frece Tricolori concluderanno la manifestazione che durerà in tutto una mezz'ora.

Alla Difesa rispediscono al mittente le critiche sui costi della parata (2,5 milioni di euro) ribadendo che se si «celebra la Repubblica non è

questione di 100 euro in più o in meno». La sfilata sarà aperta dai fanti della brigata Sassari appena rientrati dall'Iraq e quindi da tutti i reparti, dai paracadutisti ai carabinieri, che partecipano alle missioni all'estero. Alla fine fileranno i reparti a cavallo.

Roma sarà teatro oggi anche della «controparata» (da Castel S. Angelo al centro) promossa da Sbilanciamoci e da un ampio cartello di associazioni e movimenti pacifisti. All'iniziativa hanno aderito numerosi parlamentari tra i quali Russo Spena, Gigi Malabarba, Vittorio Angoletto. Il verde Paolo Cento, sottosegretario all'economia, ha fatto sapere che ci sarà. Elettra Diana, deputata di Rifondazione dice tra l'altro che occorre «insistere affinché la sfilata del 2 giugno sia cancellata dall'agenda delle cerimonie pubbliche», ed il segretario Giordano dice che il partito «sarà in piazza con il popolo pacifista». Fausto Bertinotti, presidente della Camera, sarà sul palco delle autorità. Tra i manifestanti Piero Bernocchi dei Cobas sostiene che «non si può essere contemporaneamente da una parte e dall'altra». Alcuni gruppi più radicali hanno annunciato iniziative di disturbo.



Le prove della parata militare Foto di Alessandro Di Meo /Ansa

## «Dialogo e collaborazione» L'appello di Napolitano

Il messaggio tv del Capo di Stato nel sessantesimo anniversario della Repubblica

di Vincenzo Vasile / Roma

**LA COLLABORAZIONE** e il confronto rispettoso tra posizioni diverse sono un bene necessario. Anzi: «Nulla è più necessario, ora, che un clima di operosità e di re-

sponsabile collaborazione, nel libero confronto delle idee e delle posizioni politiche. Corrispondere a questa necessità sarà l'impegno della mia Presidenza»: lo dice Giorgio Napolitano nel suo primo messaggio televisivo per il 2 giugno, sessantesimo anniversario della Repubblica. Parla a braccio. Come sfondo, al posto della tradi-

zionale e solenne «location» - tipica per le esternazioni di Ciampi - nello studio privato alla Palazzina, dove la scrivania era occupata per l'occasione da testi più o meno simbolici, è stata scelta una terrazza che dà sui giardini del Quirinale, il presidente in piedi, con alle spalle il cielo e i tetti di Roma.

Operosità, collaborazione, dialogo, libero confronto: è un po' la sintesi del manifesto programmatico di un settennato che procede sin dai primi passi all'insegna di indicazioni volte a rasserenare il clima politico. L'appello cade proprio nel giorno in cui naufraga il tentativo di trattativa tra i due poli sulle presidenze delle commissioni parlamentari. Ma il discorso di

Napolitano è di largo respiro, guarda avanti. Nel tracciare il bilancio di sessanta anni di un cammino «lungo e travagliato, ma fecondo», intessuto di difficoltà superate, diritti conquistati, scelte, arretramenti e successi, il capo dello Stato trae, infatti, l'auspicio che si riscopra il clima di collaborazione o comunque di rispetto reciproco che ha permesso di raggiungere importanti risultati. A cominciare dai principi di quella «autentica Tavola dei valori e dei principi in cui riconoscersi, dei doveri e dei doveri da rispettare» che è la Costituzione.

L'approvazione della nuova Carta costituzionale fu il momento culminante di un capitolo storico nuovo che si aprì, per l'appunto, il 2 giugno 1946. Giornata ormai lon-

tana che «personalmente, vissi a Napoli, e lo ricordo con rispetto anche per quanti espressero nel referendum il loro attaccamento all'istituto monarchico», dice Napolitano. E il suo giudizio è che «ebbe allora inizio un periodo nuovo nella vita dello Stato nazionale unitario, che era nato meno di un secolo prima e che seppur quindi aprirsi al ruolo delle autonomie regionali e locali». Periodo che sfocia proprio nella Costituzione: «Alla scelta della Repubblica si accompagnò l'elezione, per la prima volta col voto delle donne, dell'Assemblea Costituente, e infine seguì l'approvazione, a larghissima maggioranza, della Carta costituzionale». E ancora negli anni successivi «il cammino percorso a partire da quel giorno è stato lungo e trava-

gliato, ma fecondo. L'opera di ricostruzione materiale e morale del paese sconvolto dalla guerra fu dura ma ricca di frutti. Le tensioni e le prove che insorsero poi sul piano sociale e sul piano politico vennero superate nel quadro delle istituzioni repubblicane. È bene che le nuove generazioni conoscano questa storia. Perché se ne può trarre motivo di consapevolezza e di fiducia».

Ne è derivata, per l'Italia, «una più forte personalità internazionale», con ruolo da «protagonista dell'Europa unita», e per gli italiani «una più chiara e matura identità nazionale». La celebrazione del 2 giugno, dunque, non vuole essere archiviata sotto la rubrica della vuota retorica, ma tende a «rafforzare le basi e le motivazioni del

nostro agire individuale e collettivo». In particolare, Napolitano pensa alle missioni all'estero delle Forze Armate, alle quali «tutte siamo vicini», precisa correggendo asperità che mischiano faziosamente la valutazione politica negativa sulla missione in Iraq con la necessaria solidarietà che le istituzioni debbono ai militari impegnati fuori dai confini. Il compito delle istituzioni è proprio questo: guardare al futuro, unire. O meglio: «mettere a frutto le energie e i talenti dei giovani, uomini e donne, per raccogliere le sfide e superare le incertezze e le difficoltà che preoccupano i cittadini». I principi della Costituzione e il metodo del confronto e del dialogo possono fornire un'efficace indicazione di metodo e di contenuto.

## IRAQ-AFGHANISTAN L'offensiva diplomatica di Prodi-D'Alema

di Umberto De Giovannangeli

Convincere gli alleati di oltre Oceano e quelli del vecchio Continente che il rispetto degli impegni presi in campagna elettorale non significa neoisolazionismo o fuga dalle proprie responsabilità internazionali. È il senso dell'offensiva diplomatica che vedrà protagonisti nei prossimi giorni e settimane il presidente del Consiglio Romano Prodi e il ministro degli Esteri Massimo D'Alema. Sul tappeto i dossier più scottanti: il rientro-ritiro dall'Iraq, la presenza italiana in Afghanistan e nei Balcani, gli sforzi per dare soluzione politica al braccio di ferro in corso tra l'Occidente e l'Iran sulla questione del nucleare. Con un obiettivo strategico di grande ambizione: riportare la barra della politica estera in Europa e far tornare l'Italia al centro dei giochi europei. L'«offensiva del convincimento» inizia oggi a Roma, con la colazione di lavoro tra Prodi e il premier britannico Tony Blair. Per Prodi, si tratta del secondo incontro europeo nelle vesti di premier, dopo quello con il presidente della Commissione Ue José Manuel Durao Barroso, lunedì scorso a Bruxelles, che ha aperto una ricca agenda di appuntamenti con i leader europei. Dopo Barroso e Blair, Prodi vedrà il presidente francese Jacques Chirac il 13 giugno a Parigi mentre il giorno dopo sarà a Berlino per uno scambio di vedute con il cancelliere tedesco Angela Merkel. «L'obiettivo» - spiegano fonti vicine al presidente del Consiglio - è una intensificazione della presenza per riportare l'Italia al centro dei giochi europei. Ma gli incontri saranno anche «l'occasione per discutere delle prospettive internazionali». Il che significa inserire nell'agenda dei colloqui l'Iraq, l'Iran, il Medio Oriente, l'Afghanistan. Dossier scottanti su cui si sta già cimentando il titolare della Farnesina. Il rientro dei nostri soldati dall'Iraq, innanzitutto. Al premier britannico, come al segretario di Stato Usa Condi Rice, Prodi e D'Alema (in missione a Washington il 12 giugno) ribadiranno che il «ritiro delle nostre truppe dall'Iraq sarà concordato anche in consultazione con le autorità irachene e con i partner della coalizione». Un ritiro che avverrà «entro il prossimo semestre» anche se non è ancora possibile fissare «una data certa». Un concetto su cui il ministro degli Esteri italiano ritorna in una intervista a Rai International: fissare «una data certa non spetta a noi. La politica deve prendere una decisione politica, poi ci sono aspetti che riguardano la difesa, anche per quanto attiene al fatto che questo rientro delle nostre forze armate deve avvenire in condizioni di sicurezza». «Noi - aggiunge D'Alema - non abbiamo in Iraq una piccola presenza ma migliaia di uomini e mezzi da trasferire in Italia. È una operazione che richiede un tempo tecnico. E poi abbiamo anche la responsabilità di una provincia irachena e ci deve essere un passaggio di consegne: c'è una evidente necessità di raccordo con il governo di Baghdad e con i nostri alleati». Ma il ritiro da Nassiriya «non comporta il fatto che noi ci ritiriamo da tutto il mondo»: è un messaggio, quello di D'Alema, che ha molti destinatari, internazionali ma anche interni. Ripensare i caratteri della nostra presenza in temazionale, dai Balcani all'Afghanistan, non equivale in alcun modo a un suo ridimensionamento. Tutt'altro. Nessun assioma tra Iraq e Afghanistan: «La situazione in Afghanistan ci preoccupa certamente - ammette il titolare della Farnesina e vicepremier -. Però il contesto è diverso dall'Iraq: siamo lì in una missione dell'Onu e ci siamo con la Nato e con l'Ue. Il tema deve essere affrontato insieme ai nostri alleati per vedere concretamente come portare avanti questa missione di fronte ai nuovi rischi ed all'aggravarsi delle tensioni che purtroppo anche in quel Paese si stanno manifestando».

**LA CERIMONIA** Concerto e gala ieri sera al Quirinale. Governo al gran completo, la signora Clio Napolitano elegantissima. Il freddo la fa da padrone

## Trionfo di sciarpe nella prima Festa della Repubblica del nuovo settennato

di Federica Fantozzi / Roma

Stavolta, al concerto per la festa della Repubblica, la sedia del premier non è vuota. È la principale novità dell'era Napolitano: dopo la sistematica assenza di Berlusconi, ieri Romano e Flavia Prodi si sono accomodati puntuali nel cortile del Quirinale ad ascoltare il concerto diretto dall'apprezzatissimo Gianandrea Noseda. Venticello, un po' di pioggia nel pomeriggio. Sui cartoncini d'invito si legge che in caso di maltempo ci si trasferisce tutti all'Auditorium. Ma quando l'Orchestra sinfonica della Rai attacca l'Egmont di Beethoven il cielo si rischiarà. Ne è contenta la signora Clio, in abito lungo avo-

rio, che tiene in conto la scaramanzia e non ci teneva a cominciare un settennato «bagnato». Però fa freddo, «saranno 15 gradi». Effetto immediato sulle mise. Non c'è una spalla scoperta. Giacche per i signori, trionfo di sciarpe e sciarpe per le donne. Lana cammello per Evelina Christillin, signora delle Olimpiadi torinesi. Lilla per Anna Serafini, con Fassino, che abbina a giacca viola. Fucsia per lady Prodi, verde per la moglie di Epifani. Maria Angiolillo, abito e scarpe pesca, inciampa e viene salvata da un corazziere: «Venga sotto i portici, lì sarà al sicuro». Nelle prime file c'è tutto il gover-

no: Amato, Gentiloni, la chioma bianca del ministro Bianchi. D'Alema abbraccia sua moglie, Linda in nero elegante. Rutelli conversa con un arcivescovo. Il Cardinale Ruini siede accanto ai vertici istituzionali: Marini e Bertinotti, con la moglie Lella avvolta in un velo di shantung arancio. Parisi viene salutato militarmente. Mastella, con la moglie Sandra, si fa indicare il posto da un ufficiale: «Settore A». Lui ringrazia: «Ecco perché volevo andare alla Difesa, sono così atrezzati». Ci sono viceministri e sottosegretari: Mimmi, Verzaschi, Bobo Craxi. Ricky Levi e Angelo Rovati con la moglie-stilista Chiara Boni in blu minimal. Pochissime le quinte colonne della

CdL: il ministro Tremaglia e Baccini, disinvolto in prima fila. Casini con Azurra è un habitué. Assente al solito Berlusconi, c'è il suo portavoce Bonaiuti con l'impermeabile beige. Mentre un corazziere tiene in mano l'impermeabile del neo segretario onorario del Colle Giffuni che passeggia su e giù. Assente anche Fazio, ci sono i nuovi vertici della Bpi: il presidente Piero Giarda e il direttore generale Gronchi. Gianni Letta dispensa sorrisi e saluta il gran commis Damiano Nocilla. Fa sempre più freddo. Luigi Berlinguer si stringe nella giacca blu velica.

A filo dei portici corrono melograni fioriti, limoni e aranci. Sotto il palco vasi di felci. Spunta uno spic-

chio di luna. Alle 8 il capo dello Stato, saggio e provvisto di impermeabile blu, a braccetto con la first lady passa in rassegna la prima fila. L'orchestra e il coro del teatro regio di Torino eseguono Verdi e Mascagni. Angelo cinema: Ettore Scola chiacchiera con Giuliano Montaldo. Amanda Sandrelli, scollatissima sotto la pashmina rossa, mano nella mano con il bel marito. Il presidente della Biennale Croff fa un piccolo inchino a Laura Biagiotti, ovviamente in bianco.

I più freddolosi si riparano sotto i portici, e il chiacchiericcio disturba i melomani rigorosi. Poi, tutti verso i buffet sparpagliati nei giardini. Marzullo, il plastificato Rena-

to Balestra, Lucia Annunziata, Stefano Menichini. Un amico di Giovanni Malagò indica la sua accompagnatrice surgelata: «Dovresti darle la tua giacca». Un signore, che l'ha fatto, batte i denti in camicia. Ressa ai gazebo per il catering di Ottaviani: pappardelle ragù e asparagi, sartù di riso, ciliegine, salmone bollito. Al top delle preferenze la pasta di ceci bollente. Cena dentro la Coffe House per premier e ministri. Il gelo manda tutti a casa presto. Bassanini e Linda Lanzillotta arrivano alla fine. Sulla porta amici incrociano Mike Bongiorno, con l'ombrello, e sua moglie Daniela, scarpe argentate e giacca di paillettes: «Avete tremato bene di freddo, eh?».

# «Azzurri, sono stufo di cacciare soldi sempre io...»

## Lo sfogo di Berlusconi in una riunione di Forza Italia Allo studio la cartolarizzazione del debito

■ / Roma

**GRAZIE AL DECRETO** «milleproroghe» anche Forza Italia, come gli altri partiti, ha la possibilità di cartolarizzare i debiti contratti in passato. Ma il meccanismo delle cartolarizzazioni non riuscirà comunque a coprire tutto il deficit (le spese ordinarie per il presente e

il futuro) e, in una riunione tenutasi lunedì scorso (al tavolo, tra gli altri, Bondi, Cicchitto, Vito, Crimi, Verdini, Comincioli, Colucci, Aprea, Ventucci), si è affrontata anche questa questione. Alcuni partecipanti all'incontro, tenutosi alla presenza di Silvio Berlusconi, riferiscono che l'ex premier si sarebbe impegnato a farsi carico del problema. Ma con una aggiunta: «Sarà il caso - ha riferito Berlusconi secondo quanto viene raccontato - che si comincino a valutare altre forme di sostentamento...». «Bisogna trovare il modo migliore - ha aggiunto - per ottenere che altri partecipino in modo attivo e tangibile all'amministrazione finanziaria di Forza Italia, non ci si può sempre basare solo su di me...». «Non mancherà mai il mio contributo - avrebbe ancora ragionato -, ma il partito deve

vivere autonomamente. Per questo bisogna cominciare a pensare anche al futuro...». La questione, durante la riunione, è stata sollevata prima da Elio Vito («Non si può pensare solo a coprire le spese di gestione, ci sono le spese straordinarie, le elezioni, il referendum...»), ha osservato il capogruppo azzurro alla Camera) e da Rocco Crimi: «Non ci può sempre basare - ha spiegato il tesoriere azzurro - sull'apporto del presidente...». «Bisogna trovare il modo - è stata la risposta dell'ex presidente del Consiglio, spiega chi era presente - di avere una tenuta finanziaria indipendente da me. Lavoriamo in questa direzione». Da qui la decisione di affidare a Tremonti, Ghedini e Crimi di valutare le formule idonee al caso. L'idea è quella di creare una società di 'fund raising', sul modello americano, o una vera e propria fondazione sull'esempio di quella presieduta da Massimo D'Alema, Italianeurpeo. Il discorso è solo agli inizi, ma il piano è quello di creare una società dedicata alla raccolta e alla gestione di fondi, con una sorta di 'outsourcing', di

### Milano, Moratti si tiene cinque assessorati

**Letizia Moratti** sarà un supersindaco con in mano le chiavi della macchina comunale e i cordoni della borsa. La sindaco di Milano ha presentato ai partiti della Cdl le deleghe dei suoi 16 assessori. Per lei si riserva il Bilancio e il Personale, oltre a Sicurezza, Rapporti istituzionali e internazionali, Servizi informativi e Società partecipate, come la Sea, che gestisce gli aeroporti, e l'Atm, che ha in mano bus e metrò. «Cercherò di essere un sindaco di garanzia per tutti - ha spiegato Moratti - e un sindaco di garanzia deve avere deleghe significative». Giovedì prossimo Moratti farà incontri bilaterali con i partiti per avere una rosa di candidati assessori. Poi la decisione. Nella ridda di nomi, quello di Tiziana Maiolo, Mariolina Moio, Riccardo De Corato e Maurizio Lupi.

esternalizzazione dell'aspetto finanziario del partito. In realtà con il risultato elettorale ottenuto da Forza Italia il 9 aprile non verranno certo a mancare le risorse. Ma accanto al finanziamento pubblico «bisogna pensare - spiega una fonte parlamentare azzurra - ad una società che possa intercettare fondi da parte di imprese e gruppi imprenditoriali. Non può essere sempre Berlusconi a farsi carico di spese di ogni tipo». Anche perché, in vista dei congressi provinciali (dovranno comunque esserci visto che ci sono stati circa ottanta commissariamenti), tempo fa è stato abbassata la quota per le tessere (a 30 euro, 10 per i più giovani). E comunque la discussione sulle tessere è ancora tutta da definire, in quanto bisognerà fare i conti con l'intenzione manifestata dall'ex premier di cre-

are il partito dei moderati. «Che farà chi paga una tessera di Forza Italia e poi c'è il partito unico?», si chiede un alto dirigente azzurro. Per questo motivo durante la riunione alla presenza di Berlusconi si sarebbe parlato della necessità di modificare lo statuto azzurro o di realizzarne uno ad hoc proprio per la costituzione del partito della Libertà. Saranno quindi Tremonti, Ghedini e Crimi a studiare le modalità sulla questione dei finanziamenti. «Tutto - aggiunge uno dei partecipanti alla riunione - avverrà assolutamente alla luce del sole. Siamo in una fase di studio». Durante la riunione - viene riferito - c'è stato chi ha proposto la chiusura della sede del Motore azzurro, all'Eur. L'ex premier si è opposto: «C'è una battaglia referendaria da fare, deve restare aperta».



Silvio Berlusconi con Renato Schifani. Foto di Alessia Paradisi/Ansa

### ANCI Dai partiti risposte sul terzo mandato

**ROMA** Rileggendo 19 dei 30 sindaci che si sono candidati per la terza volta, i cittadini «hanno definitivamente dato una risposta democratica sul divieto del terzo mandato». È un passaggio della lettera che il presidente dell'Anci, Leonardo Domenici, e il responsabile della consulta dei piccoli Comuni, Secondo Amalfitano, hanno indirizzato ai responsabili Enti locali dei partiti politici per sollecitare un confronto «approfondito ed esaustivo» sul superamento del vincolo di mandato per i Sindaci. Dopo il turno amministrativo di fine maggio «do stato d'incertezza ed il contenimento in atto rischia di creare gravi e pesanti ripercussioni di carattere politico ed organizzativo negli Enti locali interessati». «È quindi ora, quanto mai urgente ed improcrastinabile - aggiungono Domenici e Amalfitano - che il Parlamento decida dando una risposta legislativa ad una richiesta legittima e democratica e che tale risposta, come auspicato anche dal ministro dell'Interno, Giuliano Amato con una lettera indirizzata all'Anci venga condivisa con il mondo delle Autonomie». L'Anci si dichiara disponibile, insieme all'Anpci (Associazione nazionale Piccoli Comuni) ad un approfondimento delle possibili soluzioni normative finalizzate a rendere omogeneo e coerente il quadro del sistema elettorale tuttora vigente. «Attualmente - rilevano Domenici e Amalfitano - tale sistema presenta infatti evidenti disparità di trattamento tra le diverse cariche».

### SPAGNA

## Telecinco, per Berlusconi torna un altro processo

**MADRID** Il Tribunale Costituzionale ha dato dieci giorni alla difesa e all'accusa per esporre gli argomenti contro o pro la ripresa del procedimento contro Silvio Berlusconi nel «caso Telecinco», chiesta dalla procura dopo che la sua uscita dal governo ha fatto cadere l'immunità nei suoi confronti. La decisione, presa il 22 maggio, è stata notificata ieri, giorno a partire dal quale inizia il tempo concesso alle parti. Dunque è una decisione precedente alla richiesta al tribunale del giudice Fernando Grande-Marlaska, inviata lunedì scorso al Costituzionale, per sapere se esistono ragioni per non porre fine alla sospensione del procedimento contro l'ex presidente del consiglio per il «caso Telecinco». Il giudice aveva preparato la richiesta al tribunale dopo aver ricevuto una petizione di riapertura del caso da

parte della Procura Speciale Anticorruzione. La procura ha chiesto la fine della sospensione anche per l'ex eurodeputato di Forza Italia Marcello Dell'Utri. Del resto l'immunità temporanea fu concessa su richiesta di Berlusconi nel 2003, quando era premier, ora non ci sono più le basi per mantenerla. Il «caso Telecinco» riguarda il controllo di una parte di azioni dell'emittente da parte di Fininvest superiore a quel che consente la legge sulle concentrazioni tv, con reati fiscali per 108 milioni di euro. Indipendentemente dalla decisione su Berlusconi, il 5 giugno inizierà il giudizio contro otto degli imputati fra cui l'ex presidente di Telecinco Miguel Duran e gli italiani Alfredo Messina e Giovanni Acampora, dirigenti di Fininvest contro i quali l'accusa chiede pene da uno a 14 anni.

■ di Roberto Brunelli / Roma

### CHI L'AVREBBE MAI DETTO

che Maurizio Costanzo sarebbe diventato, per Mediaset, una patata bollente? Addirittura qualcosa di simile ad un caso politico che riverbera su di sé tutte le fibrillazioni di un'azienda sull'orlo di una crisi di nervi? Si sono sentite parole grosse, dopo la storia dello sciopero (poi slittato) del Tg5 contro la rivoluzione dei palinsesti promessa dall'anchorman che vedeva il telegiornale - e in generale l'informazione - ridimensionate e il rotocalco *Verissimo* mandato in purgatorio per far spazio ad un *Buon Pomeriggio* costanziano: «Ultimatum», «Io e Maria (s'intende la De Filippi) ce ne andiamo», «divorzio» (da Mediaset). Si è detto che Costanzo costa troppo, che la moglie costa troppo, che l'uomo s'allarga per avere anche due programmi se-

rali, che insieme al supermanager Lucio Presta i due vogliono fare il brutto e il cattivo tempo in azienda, che l'uomo sarebbe ormai un ingombrante golem. Oggi, d'improvviso, l'azienda cambia tono: Piersilvio Berlusconi ha rilasciato una dichiarazione in cui ribadisce che a Costanzo lo lega «una solida amicizia», che ci sono state «tante parole inutili», che c'è stato solo «un incidente di comunicazione», che «è necessario fare chiarezza», che Maria De Filippi ovviamente è una «fuoriclasse», etc etc... Risposta ancor più delicata di Maurizio: tanta ma tanta «stima e affetto» per Piersilvio. Tutti felici e contenti, a quanto pare: probabile che il pomeriggio di Canale 5 sia di Costanzo. In sostanza, nei gangli di Mediaset quasi nessuno ci capisce più nulla, e le manovre si fanno sempre più invischiare. Qualcuno legge lo scontro (che c'è, o perlomeno c'è stato) tra Costanzo e l'azienda come un tentativo di «normalizzazione». Livia Turco, Ds, si «augura che Costanzo possa continuare serena-

mente a svolgere il proprio lavoro di informazione al servizio di tutti» e ricorda la sensibilità «verso i bisogni e le problematiche delle fasce più deboli». Giachetti, della Margherita, parla di «grande attenzione su temi civili e sociali», si augura «che dietro a tutto questo non ci siano motivazioni di carattere politico, dovute alla assoluta libertà con la quale Costanzo da sempre sceglie temi ed ospiti...». Se non altro la battaglia intorno a *Verissimo*, ed il riposizionamento di Costanzo - stufo di stare confinato nella programmazione mattutina - promettono di smuovere comunque molte delle acque dell'italica tv, visto che lui ne è da una trentina d'anni una delle colonne: forse i pacchi di *Affari tuoi* - via Endemol - finiranno all'emittente berlusconiana, Paolo Bonolis potrebbe prendersi una prima serata, arriverà dalla Rai sinanche Amadeus. Cosa faranno «i Costanzo» in tutto ciò non è chiarissimo: davvero *Buon Pomeriggio* tutti i giorni, ed un pezzo di *Buona domenica* la domenica, con Paola Pirego a condurre la prima parte del programma? E con la De Filippi che si lancia in un nuovo reality ambientato

«tra carcerati e lacrime di parenti»? Intanto, però, la prospettiva di un addio dell'uomo con i baffi dall'azienda che ha già prodotto svariati effetti collaterali. Mentre Pippo Baudo se la prende con Costanzo dicendo che «aveva abbondantemente bevuto» quando bistrattò Barbara Berlusconi, rea di non apprezzare *Buona Domenica*, ieri son giunte le profferte di La7, attraverso Piero Chiambretti: «Potremmo darli asilo politico», ha detto il conduttore di *Markette*. Di «affinità rispetto alla storia di Costanzo» ha parlato anche il capo di La7, Antonio Campo Dall'Orto. Fatto sta che è Mediaset ad aver la febbre alta, cheché facciano intendere le amorevoli dichiarazioni di ieri. Lo sciopero rinviato del Tg5 e quello effettuato dal Tg4, i primi nella storia di Mediaset, sono comunque un segnale. Emblematiche, a modo loro, le parole di Emilio Fede: «A pensarla male, direi che non è un caso che tutte queste cose succedano proprio adesso che Berlusconi non è più presidente del Consiglio. Ma io non voglio pensare male». Lo psicodramma continua.

## MARCO TRAVAGLIO ULIWOODPARTY Le corna del diavolo

**C'**è un diavolello maligno che da qualche giorno s'intrufola nelle redazioni dei principali quotidiani, compresa purtroppo l'Unità, e si diverte ad aizzare gli elettori dell'Unione contro il neonato governo dell'Unione. Come fa? Semplice: infila nelle pagine giuste false dichiarazioni di ignari dirigenti del centrosinistra, col risultato di metterli in cattiva luce agli occhi di quanti, il 9 e 10 aprile, si trascinarono alle urne per votarli. L'effetto, devastante, è studiato a tavolino da una mente perversa che rimane purtroppo nell'ombra. Il putribondo figuro non sopporta l'esultanza e il sollievo dei tanti che, 40 giorni fa, hanno plaudito alla vittoria di Prodi, e l'indomani all'arresto di Provenzano,

e nei giorni seguenti alla dipartita di Moggi, Carraro & C. e all'arrivo di Guido Rossi e Borrelli, e in seguito alla ritirata della Banda Bellachiomia, e l'altro ieri alla presenza in Bankitalia del pm antifurbetti Francesco Greco, invitato dal nuovo governatore Draghi al posto di Fazio e Ricucci. Ecco, non vuole che si abituino troppo bene. Lavora giorno e notte per ricacciare nel più cupo sconforto chi si era illuso su un vero cambiamento e financo sul ritorno dell'ora legale. Ecco le prove. I giornali riferiscono che Prodi avrebbe incontrato a lungo Andreotti, giudicato dalla Cassazione mafioso fino al 1980 ma prescritto, per offrirgli la commissione Esteri. E' la prima mossa del satanaso: Prodi infatti non può aver fatto nulla

di simile. A incontrare il prescritto a vita non può esser stato che Berlusconi, per ringraziarlo di essersi immolato sull'altare di Arcore candidandosi alla presidenza del Senato, e per offrirgli alti incarichi nella prossima legislatura, quando conta di tornare al governo alla tenera età di 75 anni, mentre Andreotti ne avrà 92. Secondo alcune gazzette, il ministro della Giustizia Clemente Mastella avrebbe offerto la commissione Giustizia della Camera al presidente uscente on. avv. prof. ind. Gaetano Pecorella, già autore di una mezza dozzina di leggi vergogna su misura per il suo cliente più illustre, perché possa completare l'opera avviata nella scorsa legislatura. Riecco spuntare la coda del diavolello: neppure Mastella

può aver detto una simile enormità, essendo noto che l'Unione ha promesso agli italiani la massima discontinuità in tema di giustizia rispetto alla scorsa legislatura. Vari giornali attribuiscono allo stesso ministro di Clemenza e Giustizia un'altra proposta indecente: «Dare l'Antimafia all'opposizione non è uno scandalo. Facciamo l'offerta, e se poi la Cdl rifiuta si va avanti». Dichiarazione apocrifa anche questa, per almeno due motivi. 1) Mastella sa bene che le commissioni Antimafia e Giustizia, non essendo organi di garanzia, ma fondamentali per l'azione legislativa ed esecutiva, spettano alla maggioranza. 2) Se gli offrono l'Antimafia, Bellachiomia non ci pensa proprio di rifiutare: l'afferra al volo e l'affida a

Dell'Utri, o a Cuffaro (Vittorio Mangano, purtroppo, non è più fra noi). Il Corriere intervista Anna Finocchiaro, capogruppo dell'Ulivo al Senato, e zac!, Belzebù ci infila subito una falsa risposta: «Alcuni magistrati hanno esercitato una funzione di supplenza, ma è anche vero che la politica le ha delegato la repressione dei fenomeni, dall'abusivismo alla corruzione». Ovviamente la Finocchiaro sa benissimo che le cose non stanno così: abusivismo e corruzione non sono «fenomeni»: sono «reati». E, se la magistratura persegue i reati, non è supplenza: è la legge. Secondo Il Foglio, il senatore Ds Gavino Angius avrebbe bollato come «sbagliate, gravi e inaccettabili» le dichiarazioni dell'eurodeputato Ds Claudio Fava che,

a proposito di Cuffaro, aveva detto: «Sul governatore l'ultima parola spetta ai giudici». Fra l'altro, è quel che dice pure Cuffaro quando promette addirittura di dimettersi se sarà condannato per favoreggiamento alla mafia. Impossibile che Angius abbia zittito Fava per aver detto una simile ovvietà: se Cuffaro è imputato, a chi spetterà mai l'ultima parola su di lui, se non ai giudici? A Schifani? Il guaio del diabolico complotto è che, a furia di leggere dichiarazioni false mischiate a quelle vere, gli elettori finiscono col credere che siano vere anche le false. In attesa di smascherare il diavolello in redazione e in suo anonimo mandante, i leader e i semileader dell'Unione non hanno che un'arma di difesa: stare più attenti a quello che dicono.

«Una garanzia anche per gli stessi interessati»  
Ricorre anche la Procura generale di Roma

Non piace la formula «il fatto contestato non è più previsto dalla legge come reato»

# Strage di Ustica, il governo vuole la verità

Per gli 81 morti del 27 giugno 1980 la Corte d'Appello aveva sentenziato: nessun colpevole. Ieri Palazzo Chigi ha incaricato l'Avvocatura dello Stato di ricorrere in Cassazione

di Edoardo Novella / Roma

**FINO ALL'ULTIMO** per la verità su Ustica. Fino all'ultimo contro i «muri di gomma», i dubbi, i sospetti per una strage senza colpevoli. Il governo ieri ha dato mandato all'Avvocatura dello Stato, costituita quale parte civile, di ricorrere in Cassazione contro la

sentenza d'Appello che il 15 dicembre scorso ha calato il sipario sul disastro aereo del 27 giugno 1980, mandando assolti dall'accusa di alto tradimento in relazione a presunti depistaggi delle indagini sul disastro i generali Lamberto Bartolucci e Franco Ferri. Il fatto non sussiste, hanno decretato i giudici. Dall'altra parte restano le 81 vite sparite, inghiottite dal mare in quel maledetto «punto Condor» alle 20,59 di un giorno d'estate. Il fantasma dei giochi di guerra sullo specchio d'acqua del Mediterraneo tra caccia fantasma, «guerra di fatto e non dichiarata» ha scritto Rosario Priore nelle carte di un processo senza condanna, operazione di polizia internazionale coperta contro il nostro paese, di cui sono stati violati i confini

e i diritti», lo spettro di un attentato a Gheddafi, i francesi e gli americani: tutto ancora senza un perché. «L'intera ricostruzione è piena di ombre» ripetono i pm Erminio Amelio e Maria Monteleone. «C'è la certezza che un aereo civile è stato abbattuto in tempo di pace ma la magistratura non è riuscita a trovare i responsabili che hanno impedito questa verità» ripete Daria Bonfietti, senatrice Ds e presidente dell'associazione familiari delle vittime. Ora si muove il nuovo governo. Che ribadisce «la piena fiducia nell'operato dell'Aeronautica militare» ma chiede un pronunciamento definitivo, assoluto, «anche a garanzia degli stessi interessati» e in considerazione di una «corretta interpretazione del nuovo testo delle norme penali poste a tutela dello Stato e delle sue Istituzioni introdotto dalla legge n. 85/2006». E ieri ha chiamato in causa la Cassazione anche la Procura Generale di Roma. Alla base del ricorso da parte dei magistrati la contestazio-



Il relitto del Dc-9 Itavia ricostruito nell'hangar di Pratica di Mare vicino Roma. Foto Ansa

ne che nella sentenza venga usata la formula che «il fatto contestato non è più previsto dalla legge come reato» rispetto a quella assolutoria «perché il fatto non sussiste» utilizzata nelle motivazioni della sentenza di secondo grado. Dal momento della sentenza, il 15 dicembre 2005, a quello del deposito delle motivazioni, metà marzo circa, è

stata approvata una legge - proprio quella citata anche dalla nota di palazzo Chigi - in base alla quale si sostiene che l'attentato alla Costituzione si configura soltanto in caso di atti violenti. Intanto restano le domande su uno dei troppi «misteri d'Italia». Una scena sfocata dagli anni, annebbiata dai veleni e dalle ragioni di Stato.

Il Dc-9 si è fatalmente «inserito» in un contesto di esercitazione militare? O è stato usato come «schermo» di operazioni top-secret? O ancora che siano stati i libici con una bomba o con un missile a farlo saltare, oppure con un Mig ritrovato tempo dopo sulla Sila? Ma ci sono anche altre ipotesi: è stato un tentativo fallito di abbattere l'aereo di Ghedd-

fi? Oppure l'Itavia IH 870 è stato colpito da un missile lanciato da un sottomarino francese? O ancora da israeliani che intendevano far fuori un aereo francese diretto in Iraq? Per tutte queste domande le parole scritte sulle sentenze fino ad oggi - a 26 anni da quel giorno d'estate - non bastano. La verità vuole ancora essere cercata. E trovata.

## ERGASTOLO PER LIOCE & CO. Omicidio D'Antona assolti 4 brigatisti «irriducibili»

Omicidio di Massimo D'Antona. Arriva la sentenza della Corte d'Appello di Roma. Confermati gli ergastoli per Nadia Desdemona Lioce, Roberto Morandi e Marco Mezzasalma. Assolti invece i 4 irriducibili Br Antonino Fosso, Francesco Donati, Franco Galloni e Michele Mazzei, che in primo grado erano stati condannati a 5 anni e 6 mesi per associazione sovversiva e banda armata. Per il resto la Corte d'Appello presieduta da Antonio Cappelletti ha confermato in toto la sentenza di primo grado infliggendo 4 anni e 8 mesi di reclusione a Federica Saraceni per associazione eversiva e banda armata. Come pure i 9 anni di reclusione a Paolo Broccatelli e i 5 anni e sei mesi a Bruno Di Giovannangelo per associazione sovversiva, banda armata e rapine. Tutti gli imputati sono stati condannati a pagare le spese processuali. «Giustizia è stata fatta». È stato il commento del pm Antonio Marini. «Avevamo chiesto una sentenza di affermazione della colpevolezza degli 11 brigatisti e in sostanza questa colpevolezza è stata affermata». Per quanto riguarda invece l'assoluzione dei 4 irriducibili, che restano comunque in carcere per ergastoli relativi a delitti precedenti, il pm Marini annuncia che «sarà fatto appello». «Una sentenza che ci lascia perplessi» commenta il difensore della vedova Olga D'Antona, avvocato Luca Petrucci. «I giudici - spiega - sembrano avere escluso il coinvolgimento tra le nuove e le vecchie Brogate Rosse. Resta in piedi l'impianto accusatorio ma c'è anche da rilevare - conclude - che desta perplessità anche il frazionamento di questo processo». È quanto afferma anche Olga D'Antona. «Era scontato che gli ergastoli fossero riconfermati, mentre trovo estremamente grave che non sia stato riconosciuto il collegamento degli irriducibili, che rappresentano i detentori della stessa forma organizzativa». «Con la Saraceni - aggiunge - subiamo lo smacco della legge Pecorella, che parcellizza il processo. Mi auguro che la Corte si pronunci presto, avendo io stessa presentato un disegno di legge contro di essa». Comunque con la sentenza poco cambia dal punto di vista umano della D'Antona: «I miei sentimenti rimangono sempre gli stessi, non sono le sentenze a cambiarli, non esiste sollievo». Per l'omicidio del giulianovista allo Stato è stato confermato un risarcimento di 2 milioni e 200 mila euro. Una sentenza che ha lasciato soddisfatto l'avvocato dello Stato Massimo Giannuzzi.

# Grazia, conto alla rovescia per Sofri: «Ci sono le condizioni»

Fassino apre, l'ex leader di Lc dice «no comment». Si ricomincia dalle relazioni del giudice di sorveglianza

di Massimo Solani / Roma

**LUIGI MANCONI**, sottosegretario alla Giustizia e amico di lunga data, gli si avvicina sorridendo: «Che bella pettinatura... sei venuto in moto?». Adriano ride di gusto, poi risponde: «No, ho preso la pioggia». Volti distesi, abbracci e mani che si stringono fanno da contorno alla prima uscita ufficiale di Adriano Sofri dopo il malore del novembre scorso e la lunga riabilitazione. Che è poi anche la prima uscita ufficiale da quando il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano ha messo la sua firma sul provvedimento di grazia per Ovidio Bompressi, e da quando il ministro della Giustizia Mastella ha detto chiaramente che entro l'anno potrebbe anche essere il suo turno di tornare ad essere un uomo libero, 34 anni dopo l'omicidio per cui è stato condannato a 22 anni di carcere.

Nella sala Capranichetta dove è in programma l'incontro «Promuovere la democrazia. Una politica destra per la sinistra e la destra», promosso da *Il Foglio*, ci sono il segretario dei Ds Piero Fassino, il direttore Giuliano Ferrara, Paul Berman, John Lloyd e Christopher Hitchens, ma microfoni e telecamere sono tutte per Adriano Sofri. Si parla di guerre, di uso della forza nei conflitti internazionali, di Iran, Kosovo e Rwanda. Di pace soprattutto. Seduti nelle prime file del pubblico ci sono gli amici di sempre e le persone che da anni combattono per la sua libertà: Marco Boato, Massimo Teodori, Franco Corleone, Silvio di Francia, Lino Jannuzzi, Gustavo Selva e la compagna Randi. «Che rimpatriate commenta lui - Non bisognerebbe incontrare mai così tanta gente tutta insieme e dopo così tanto tempo. Soltanto ai funerali».

È un giorno felice questo, e non solo perché a Massa Ovidio Bompressi è finalmente libero di scendere nel suo orto di limoni e rose a qualsiasi ora. Di attendersi alla sede Anpi senza la paura di un controllo dei carabinieri. È un giorno felice anche perché, presumibilmente, a dicembre nemmeno Adriano Sofri dovrà preoccuparsi del rientro nel carcere di Pisa. Se lo augura Piero Fassino, dopo l'accelerazione agli eventi scandita dalle dichiarazioni del Guardasigilli: «Concedere la grazia a Ovidio Bompressi è stata una decisione saggia - spiega - anche in considerazione delle sue condizioni di salute. Mi auguro che, al più presto, possa esserci un analogo provvedimento nei confronti di Adriano. A me pare che ci siano tutte le condizioni».

Del resto lo ha detto senza giri di parole il Guardasigilli, e lo ha lasciato intendere anche il Presidente Napolitano. Serve tempo, certo, ma a questo punto anche se Sofri evita accuratamente ogni domanda sull'argomento opponendo un secco «no comment», il conto alla rovescia è già iniziato. E durerà qualche mese. Il tempo necessario ad aggiornare e completare il fascicolo dell'istruttoria che, richiesto da Ciampi in persona ad un Castelli a dir poco recalcitrante nel marzo 2004, è rimasto quasi vuoto. «C'è poco o nulla dentro - spiegano ambienti di via Arenula - e molto di quello che c'è forse va rifatto». A partire dalle relazioni del giudice di sorveglianza, per arrivare alle conclusioni del procuratore generale della Corte d'Appello di Milano. Quello che c'è già invece, ed è stato più volte confermato, è la dichiarazione di «non opposizione» della famiglia del commissario Calabresi. A quel punto le carte torneranno di nuovo a via Arenula, sulla scrivania del ministro della Giustizia Clemente Mastella, cui toccherà l'incarico di



Piero Fassino con Adriano Sofri ieri a Roma. Foto di Ettore Ferrari/Ansa

preparare il decreto di grazia e passarlo poi al Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano cui spetterà la decisione definitiva dopo il consulto con l'ufficio creato appo-

sitamente al Quirinale e presieduto da Loreto D'Ambrosio. A quel punto, e solo a quel punto, Adriano Sofri sarà un uomo libero. Per sempre, stavolta.

## LA PRIMA GIORNATA DA LIBERO Bompressi: «Oggi zappo l'orto»

La nuova vita di Bompressi comincia, esattamente, alle 14,10 nella caserma dei carabinieri vicino a Piazza Aranci, nel centro di Massa. La libertà è scritta in due fogli di carta. Il primo è il decreto di Grazia firmato dal presidente Giorgio Napolitano, il secondo è l'ordine di scarcerazione del «detenuto Bompressi Ovidio» firmato dal sostituto procuratore generale della Corte d'Appello di Milano Enzo La Stella. Bompressi controfirma l'atto di notifica e se ne va, leggero, magro, ossuto, quasi sparisce da piazza Aranci verso via dei Cedri. Al mattino aveva affrontato i giornalisti dopo l'intera giornata di mercoledì passata ad evitarli. A chi gli chiedeva come avrebbe impegnato la prima giornata da uomo libero, Bompressi ha risposto: «Oggi zappo l'orto, le rose, i limoni, questo faccio». Un progetto rovinato dalle continue telefonate che lo hanno costretto a passare la mattinata a «rispondere al telefono. Ho dovuto rispondere a tutti gli amici - ha spiegato - che volevano felicitarsi». E così non è andato a lavorare all'archivio della linea gotica dell'Anpi (di cui è consigliere), sua abitudine quotidiana. «Ma continuerò a lavorare con l'associazione dei partigiani», ha garantito Bompressi. «Vuole sistemare questo archivio e renderlo disponibile per la gente: questa è la sua umanità», fa Roberto Torre, amico di vecchia data. **m. b.**

## E MASTELLA SI SCUSA

Napolitano telefona alla famiglia Calabresi

Prima una telefonata del capo dello Stato, Giorgio Napolitano alla famiglia della vedova Calabresi. Poi quella «riparatrice» del Guardasigilli, Clemente Mastella che esprime a voce e di persona «il profondo rispetto» alla memoria del marito e per riparare alla mancata comunicazione della grazia concessa a Bompressi, che la famiglia del commissario di polizia vittima del terrorismo era arrivata tramite le agenzie di stampa. Nessuna telefonata ufficiale, per una dimenticanza che lo stesso ministro della Giustizia, facendo pubbliche scuse, definirà «improvvisa». A porre rimedio, nel modo più sentito, sarà di buon mattino la telefonata di Napolitano. «Una cordiale conversazione telefonica», fa sapere il Quirinale, per spiegare la decisione presa di firmare la grazia a Bompressi, ma soprattutto per rinnovare «i sentimenti di solidarietà e di profondo rispetto per la memoria» del commissario ucciso. Subito dopo l'iniziativa del Quirinale, Mastella fa il suo gesto riparatore: «Chiedo scusa alla famiglia Calabresi, non c'è stata cattiva intenzione» è la pubblica ammenda accompagnata nel pomeriggio, al termine del Consiglio Ue a Lussemburgo, da una telefonata. «Oggi - ammette il ministro - bisogna valutare e magari correggere qualcosa che è avvenuto di stonato, non aver telefonato, improvvisamente, alla famiglia Calabresi. A questo proposito ringrazio molto il capo dello Stato: con l'autorevolezza che gli è propria ha telefonato alla famiglia superando anche un atteggiamento che è sembrato non compatibile con l'idea di grazia che è stata concessa».

## BREVI

### Treviso Partorisce e poi soffoca il figlio Il cadavere chiuso in una valigia

Partorisce in casa durante la notte, al mattino si fa accompagnare all'ospedale dal compagno perché colta da emorragia ma ai medici non riesce a fornire una versione convincente del suo stato. È stato grazie ai dubbi dei sanitari, subito comunicati ai carabinieri, che i militari hanno potuto nel giro di poche ore scoprire il corpo senza vita avvolto in un asciugamano di un neonato, chiuso in una valigia all'interno di una casa colonica isolata di Poggiana di Riese Pio X (Treviso). La puerpera J.F. di 25 anni, originaria della zona ma con nazionalità italiana e svizzera, è stata arrestata con l'accusa di infanticidio. Per concorso nel medesimo reato sono finiti in carcere anche il suo convivente, R.C. 26 anni, un operaio precario di Riese, e la madre di quest'ultimo, I.B. di 54 anni, che abita nello stesso stabile della coppia. Secondo quanto si è appreso il bambino sarebbe venuto alla luce

nel bagno di casa al compimento del nono mese e sarebbe stato chiuso ancora vivo, avvolto in un asciugamano, all'interno di una valigia. Per il medico legale, che non avrebbe riscontrato lesioni sul corpo del piccolo, la causa del decesso è infatti il soffocamento. Non è ancora possibile definire le ragioni che hanno portato la giovane a liberarsi in questo modo del nuovo nato. La donna, che è già madre di una bimba di due anni avuta da una precedente relazione, è nota alle forze dell'ordine elvetiche per piccoli reati contro il patrimonio e per episodi legati alle sostanze stupefacenti.

### Superenalotto Super vincita a Mentana Il 6 vale 34 milioni di euro

Un 6 da 34 milioni di euro è stato vinto ieri sera. La vincita (34.435.203,35 euro) è stata fatta presso il bar Innocenzi di Mentana in provincia di Roma. Il 5+, invece, non è uscito. 15 sono 20, ciascuno dei quali incassa 34.230,94 euro. Per il Superstar, nessuna vittoria per il 6, il 5+ e il 5. Per il prossimo concorso, il jackpot per il 6 sarà di 1,6 milioni di euro.

# Ricerca, Fassino sta con Mussi «Un gesto di buon senso»

## Dopo il «chiarimento» tra Prodi e il ministro sul «no» al veto in Ue arriva la solidarietà del segretario Ds. Telefonata anche da D'Alema

di Maria Zegarelli / Roma

**QUANDO IL SEGRETARIO DS** ha aperto i giornali ieri mattina, raccontano dal suo entourage, ha deciso che era il caso di dire due o tre cose sul «caso Mussi». Perché, intanto, in via Nazionale avrebbero gradito più slancio da parte di Francesco Rutelli durante il question

### In Italia

#### Tutti i «no» di una legge medievale

La legge 40 del 2004 vieta sul territorio nazionale l'uso di staminali embrionali e il fallito referendum abrogativo del 2005 ha confermato le indicazioni della legge.

In molti ritengono che la legge 40 sia eccessivamente garantista dell'embrione, ma poco rispettosa della salute delle donne e delle attese di molti malati che potrebbero giovare della ricerca.

Anche in Italia sono conservati un numero di embrioni congelati che, se non impiegati, si spengono comunque. Per molti ricercatori, questi embrioni sarebbero sufficienti per portare avanti importanti filoni di ricerca.

Per ottenere il finanziamento europeo della ricerca sugli embrioni è necessario rispettare protocolli rigorosi e mostrare che non esistono altre possibilità rispetto all'utilizzo degli embrioni.

premier e ministro, Mussi ha chiesto se era il caso di chiarire. «Nulla da chiarire, vicenda chiusa», avrebbe risposto Prodi. Mussi in giornata avrebbe ricevuto anche una telefonata «solidale» da parte di Massimo D'Alema.

Renzo Lusetti che giusto l'altro ieri, a question time ancora in corso, girava in Transatlantico con una dichiarazione di fuoco contro l'uscita del ministro, ieri dettava posizioni più caute, come si converrebbe in vista di un partito unico. «Facciamo prevalere la prudenza e lo spirito costruttivo, piuttosto che dar corso a distinzioni all'interno della coalizione». Esempio - secondo Lusetti - il

comportamento dal vicepremier Rutelli che ha mostrato «grande sensibilità istituzionale e senso di responsabilità nell'espone la posizione di tutto il governo» e non la sua personale. Poi, la frecciata: «Sarebbe augurabile che uguale senso di responsabilità fosse ricercato da tutte le forze politiche dell'Unione, per avere una posizione condivisa e collegiale». L'eurodeputato Ds Nicola Zingaretti scrive a Fabio Mussi e sembra rispondere a Lusetti: «Caro ministro, vorrei esprimerti il pieno sostegno per la posizione assunta al recente Consiglio Ue». E aggiunge: «La conferma del contenuto di quella "Dichiarazione" avrebbe signifi-

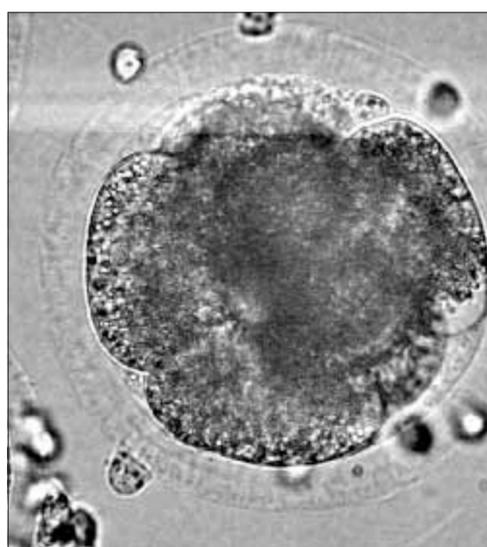


Foto Ansa

cato avallare la decisione presa dal precedente Gabinetto e accettare una posizione mai approvata e nemmeno discussa con quello spirito di collegialità che tanto s'invoca...». Gianni Cuperlo, responsabile comunicazione Ds, chiede di riaprire il confronto sulla legge sulla feconda-

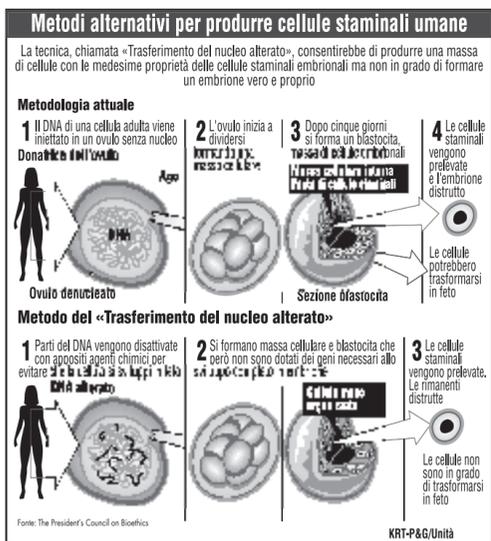
zione artificiale perché è sbagliata e ai Ds non è mai piaciuta. «La risposta positiva di gran parte della comunità scientifica alle parole del ministro - poi - è una conferma della serietà e del rigore della posizione». Il luogo per riaprire il dibattito, indica Cuperlo, resta uno: il Parlamento.

## I vescovi europei: no ai fondi Ue per la ricerca sugli embrioni

Mentre è ancora calda la polemica per la decisione del ministro della Ricerca, Fabio Mussi, di ritirare la firma dell'Italia al protocollo etico dell'Unione europea che vieta il finanziamento alla ricerca sulle cellule staminali, arriva il disco rosso dei vescovi delle Conferenze episcopali dei 21 paesi aderenti all'Ue (Comece, Commissione degli episcopati della Comunità europea).

«Ribadiamo la nostra obiezione contro il finanziamento da parte dell'Ue della ricerca che implichi la distruzione di embrioni umani» affermano in una nota con la quale prendono posizione sul dibattito in corso nelle sedi comunitarie attorno alla definizione del 7° Programma quadro per la ricerca, che in questa fase coinvolge in particolare il Consiglio competitività e la commissione parlamentare Itre (industria e ricerca). Una presa di posizione che segue quella già assunta dalla Comece nel novembre 2005 con un ampio documento intitolato «Il finanziamento della ricerca e l'etica».

Nella nota diffusa mercoledì, il comitato esecutivo Comece, presieduto dal vescovo di Rotterdam mons. Adrianus van Luyn, ripioggia i temi in discussione e ne ribadisce le implicazioni «etiche e antropologiche fondamentali». Poi a proposito del punto contestato, a quanto deciso con l'emendamento al 7° Programma accolto in commissione Itre che propone di allocare fondi comuni per la ricerca sulle cellule staminali embrionali, rileva che: «Trattare un embrione umano come un soggetto di ricerca non è compatibile con il rispetto della vita umana». I vescovi, che affermano di non mettere in discussione il valore fondamentale della scienza e della sperimentazione in molteplici settori, chiedono il «rispetto dei valori e delle ragioni fondamentali in virtù dei quali alcuni Stati membri vietano o limitano questo tipo di ricerca», nella tutela «dell'invulnerabilità della vita e della dignità umana». «Sulle tematiche etico-antropologiche» i vescovi europei affermano di essere «da sempre molto impegnati» affinché «le decisioni e le direttive dell'Unione europea promuovano il bene comune, la vita e la dignità della persona umana». E concordando «con l'invito della Cei e del suo presidente, cardinale Ruini, a rispettare il principio di sussidiarietà». Mons. Giuseppe Merisi, vescovo di Lodi, che è il delegato della Cei presso la Comece precisa all'agenzia cattolica SIR che la Comece «aveva interessato i vescovi rappresentanti delle diverse Conferenze episcopali nazionali perché si attivassero, secondo opportunità, in vista dei prossimi dibattiti nelle sedi europee». «Posso aggiungere - conclude mons. Merisi - che da più parti si esprime l'auspicio che a livello europeo si attivi una più forte presenza di associazioni e movimenti che diano vita a luoghi di testimonianza e di orientamento come quello costituito in Italia dal comitato Scienza e Vita». Aria di mobilitazione, quindi. Il «modello Ruini» si esporta.



### A CHE COSA SERVONO

#### Dal Parkinson all'Alzheimer: i «poteri» delle staminali

Le cellule staminali sono cellule il cui destino non è ancora «deciso». Possono originare vari tipi di cellule diverse, attraverso un processo denominato «differenziamento». Nelle fasi iniziali dello sviluppo umano, le cellule staminali, situate nell'embrione, sono diverse da tutti i tipi di cellule esistenti nell'organismo, ovvero da quelle cerebrali, ossee, cardiache, muscolari, epidermiche... La possibilità di controllare il potere di queste staminali embrionali entusiasma gli studiosi. Per esempio, il morbo di Parkinson e l'Alzheimer sono il risultato di lesioni in gruppi di cellule cerebrali. Con un trapianto di staminali alla parte del cervello colpita, gli scienziati sperano di sostituire la parte di tessuto cerebrale danneggiata. In futuro, la ricerca sulle staminali potrà rivoluzionare il modo di curare altre malattie come l'ictus, il diabete, le malattie cardiache e, addirittura, le paralisi. Essendo l'utilizzo di embrioni una questione controversa in termini etici, gli scienziati di tutto il mondo cercano altre fonti di cellule staminali. Il tipo di cellule staminali che si trova nel midollo osseo degli adulti sembra essere una possibilità. Queste staminali sono potenzialmente già capaci di differenziarsi in una gran varietà di globuli rossi nell'arco del ciclo vitale. In futuro, gli scienziati sperano di manipolare queste staminali adulte affinché, invece di produrre soltanto globuli rossi, possano dare origine a cellule cerebrali, epatiche, cardiache e nervose.

# Staminali in Europa: corre l'Inghilterra, Irlanda ferma

## Ecco che cosa prevedono le varie legislazioni nazionali. In Belgio è consentita la clonazione a fini terapeutici

di Cristiana Pulcinelli / Roma

**QUAL È LA POSIZIONE DELL'EUROPA** per quanto riguarda la ricerca sulle cellule staminali embrionali umane? Nel 1997 il Consiglio d'Europa ha approvato

la «Convenzione per la protezione dei diritti dell'uomo e della dignità dell'essere umano», più nota come la Convenzione di Oviedo. Finora è stata ratificata da 19 paesi, tra cui la Spagna, la Danimarca, l'Islanda, il Portogallo, la Grecia. La Convenzione vieta la creazione di embrioni umani a scopo di ricerca. Tuttavia, alme-

no secondo alcune interpretazioni, riconosce la possibilità ai vari paesi di darsi leggi che ammettano la ricerca sugli embrioni, benché rispettando alcuni limiti. Inoltre, l'Unione Europea finanzia progetti di ricerca sulle staminali embrionali.

Per quanto riguarda invece le legislazioni dei singoli paesi, troviamo posizioni molto diverse tra loro. Vediamo alcuni esempi.

**GRAN BRETAGNA** Ha una delle legislazioni più permissive. Dal 1990 la legge sulla fecondazione umana e l'embriologia permette la ricerca sugli embrioni umani per alcuni fini specifici, tra cui la ricerca sull'aborto spontaneo, l'infertilità e le malattie genetiche.

Nel 2001, in seguito al parere espresso da una commissione di esperti presieduta da Liam Donaldson, la legge è stata modificata. In particolare, agli scopi già consentiti dalla legge del 1990, il Parlamento inglese ne ha aggiunti altri tre. La sperimentazione su embrioni è autorizzata, quindi, se consente di aumentare la conoscenza sul modo in cui l'embrione si sviluppa, la conoscenza sul decorso e l'insorgenza di malattie gravi, oppure per sviluppare l'applicazione di queste conoscenze allo sviluppo di trattamenti per queste malattie. La legge autorizza anche la creazione di embrioni a fini di ricerca. In tutti i casi, gli embrioni devono essere distrutti dopo 14 giorni dalla fecondazione. C'è un divieto esplicito

alla clonazione riproduttiva. **BELGIO** Nel maggio 2003 una legge ha consentito la sperimentazione sugli embrioni in soprannumero, consentendo anche la clonazione terapeutica e vietando quella riproduttiva. **FRANCIA** Nell'estate del 2004 la Francia ha modificato le leggi preesistenti sulla bioetica per permettere per un periodo di cinque anni le ricerche sull'embrione umano. Le coppie infatti possono decidere di mettere a disposizione della scienza gli embrioni che sono rimasti inutilizzati durante i trattamenti di fecondazione assistita. Gli scienziati possono importare linee di cellule staminali dall'estero. La clonazione invece è proibita. **SPAGNA** Anche la Spagna ha am-

messo l'uso delle staminali ricavate da embrioni avanzati dalle procedure di fecondazione assistita per la ricerca. I genitori dovranno decidere se vogliono donare per la ricerca gli embrioni che non hanno usato. Il governo Zapatero, nel novembre del 2004, ha stanziato cento milioni di euro per la ricerca sulle staminali.

**SVIZZERA** Nel novembre del 2004 la Svizzera ha approvato con un referendum la legge che consente l'utilizzo di cellule staminali ricavate da embrioni soprannumerari a fini di ricerca. **GERMANIA** La legge per la protezione dell'embrione, entrata in vigore nel gennaio del 1991, autorizza l'analisi dell'embrione solo con l'obiettivo di impiantarli nell'utero della madre a fini di gravi-

danza. Pertanto, l'uso di embrioni nella ricerca medica viene considerato illegale. Tuttavia, nel 2002 il Parlamento ha votato una legge che permette ai ricercatori di importare linee di cellule staminali embrionali dall'estero purché create prima del gennaio 2002.

**SVEZIA** La legge consente alcuni tipi di ricerca sugli embrioni umani. La sperimentazione deve compiersi entro 14 giorni dalla fecondazione e soltanto col permesso della coppia. Ogni procedura di ricerca che cerchi di modificare geneticamente l'embrione è vietata. La Svezia ha la più alta concentrazione di linee cellulari dell'Europa. **IRLANDA** Vietata qualsiasi sperimentazione sull'embrione umano.

La ricerca medica viene considerato illegale. Tuttavia, nel 2002 il Parlamento ha votato una legge che permette ai ricercatori di importare linee di cellule staminali embrionali dall'estero purché create prima del gennaio 2002. **SVEZIA** La legge consente alcuni tipi di ricerca sugli embrioni umani. La sperimentazione deve compiersi entro 14 giorni dalla fecondazione e soltanto col permesso della coppia. Ogni procedura di ricerca che cerchi di modificare geneticamente l'embrione è vietata. La Svezia ha la più alta concentrazione di linee cellulari dell'Europa. **IRLANDA** Vietata qualsiasi sperimentazione sull'embrione umano.

MICHELE SANTORO PRESENTA  
**Lamafia è bianca**  
DVD in vendita con l'Unità a soli 8,90 € in più  
BUR senza filtro  
IN EDICOLA

Il regime iraniano:  
«Sul diritto naturale  
a produrre uranio  
arricchito non si tratta»

Il ministro degli Esteri britannico:  
«Se l'Iran non accetterà il negoziato  
ci saranno ulteriori passi dell'Onu»  
Ma non cita la parola «sanzioni»

# Nucleare, l'Iran non chiude la porta agli Usa

Teheran ribadisce che non accetterà diktat sul programma nucleare: solo così dialogo possibile  
Accordo tra i Sei Grandi su un pacchetto di incentivi in cambio dello stop all'arricchimento dell'uranio

di Roberto Rezzo / New York

**SIAMO DISPOSTI A PARLARE**, non ad accettare diktat da parte degli Stati Uniti. Questa in estrema sintesi la fulminea replica del ministro degli Esteri iraniano Monoucher Mottaki alla possibilità di una trattativa diretta sulla crisi nucleare avanzata mercoledì

opinioni del resto del mondo, seguiranno azioni concrete». Una sorta di ultimatum, lanciato proprio durante il vertice di Vienna. Il cui esito soddisfa la Casa Bianca, come ha confermato un alto responsabile del Dipartimento di Stato.

## AHMADINEJAD 75 eurodeputati: Mondiali vietati

**BRUXELLES** Un gruppo di 75 eurodeputati dei maggiori gruppi del Parlamento di Strasburgo ha firmato una petizione per chiedere d'impedire il possibile arrivo in Germania del presidente iraniano Mahmoud Ahmadinejad in occasione dei mondiali di calcio che iniziano il prossimo 9 giugno. L'appello, inviato alla presidenza di turno austriaca e alla Fifa, la federazione internazionale del calcio, chiede anche un bando indefinito alle visite di Ahmadinejad nell'Unione Europea. «Il possibile viaggio di Ahmadinejad in Europa invierebbe un segnale sbagliato agli europei, la comunità internazionale e in particolare al popolo iraniano soffocato», si legge nella petizione.

dal segretario di Stato americano Condoleezza Rice. «Il diritto naturale dell'Iran (a produrre uranio arricchito) non può essere oggetto di alcun negoziato; siamo tuttavia pronti a discutere delle nostre rispettive preoccupazioni», ha dichiarato Mottaki in un intervento trasmesso dalla rete televisiva iraniana, sottolineando come la proposta americana non contenga «né elementi di novità né spunti per una soluzione razionale del problema». I toni del ministro si sono ulteriormente inaspriti in un successivo comunicato affidato all'agenzia di stampa Irna: «Gli Stati Uniti stanno cercando di rompere l'isolamento internazionale che si sono creati attorno. Offrono incentivi con il solo intento di veder realizzate le loro pretese».

Parole che suonano come uno schiaffo alla storica apertura di Washington, che dal 2003 ha interrotto le normali relazioni diplomatiche con l'Iran. Negli ambienti diplomatici alle nazioni Unite si sottolinea tuttavia che questo potrebbe essere vero solo in apparenza. Bisogna infatti leggere fra le righe. È vero che l'Iran rifiuta l'ipotesi di cancellare il suo programma nucleare quale condizione pregiudiziale per l'apertura di un nuovo tavolo di trattative con Europa e Stati Uniti, ma neppure esclude esplicitamente di poterlo sospendere. Questo è esattamente quello che è accaduto nell'arco di due anni, durante il precedente round di negoziati con i Paesi europei. L'intenzione di Teheran potrebbe essere quella di guadagnare tempo e di rilanciare la trattativa a condizioni giudicate più favorevoli. Il dipartimento di Stato Usa ha messo in chiaro di non essere disposto a tollerare pratiche dilatorie e ha indicato in un lasso di «qualche settimana» il tempo utile per accettare l'offerta o «far fronte alle conseguenze». Stesso lasso di tempo, qualche settimana, in cui l'Iran dovrà valutare gli incentivi proposti ieri al termine di un lungo vertice a Vienna tra i cinque membri permanenti del Consiglio di sicurezza dell'Onu più la Germania. L'accordo è arrivato in tarda serata, dopo cinque ore di vertice, su un «pacchetto sostanziale» di incentivi. «Proposte di grande portata, crediamo che costituiranno la chance all'Iran di raggiungere un accordo negoziale basato sulla cooperazione», ha detto il ministro degli Esteri britannico Margaret Beckett. «Se l'Iran decide di non accettare di entrare in negoziati dovranno essere presi ulteriori passi nel Consiglio di sicurezza», ha concluso, non prima di aver invitato Teheran «a scegliere la via positiva». Nessuna accenno alla parola «sanzioni», segno che su questo punto discriminante il braccio di ferro con Cina e Russia va avanti. Ma proprio queste due potenze - è notizia della notte - potrebbero avere un ruolo diretto nei prossimi negoziati.

La convention ha approvato un documento che chiede il ritiro dall'Iraq



Due immagini della strage dei soldati Usa ad Haditha



## Iraq, due donne uccise a un posto di blocco Usa

Una era incinta. I marines mentirono su Haditha

/ Baghdad

**DUE DONNE**, di cui una in procinto di partorire, sono state uccise a un posto di controllo gestito da militari statunitensi a Samarra, nell'Iraq centrale. Le vittime

due cugine, erano in macchina dirette all'ospedale quando hanno imboccato per errore una strada riservata ai mezzi militari e i soldati hanno aperto il fuoco. Per Nabihah Mohammed Jassim, 35 anni, e Saliha Hamad Hassan al-Aswadi non c'è stato scampo. Si è invece salvato il fratello della partoriente,

che era alla guida della macchina. La notizia di un altro «incidente» è stata diffusa martedì da fonti dell'ospedale Ibn al-Nafis di Baghdad: una donna al volante di un'automobile è stata uccisa per errore da una pattuglia statunitense. Sebbene «incidenti» del genere accadano con una certa frequenza, il comando statunitense ha deciso di passare (almeno a parole) alla lente di ingrandimento questi casi, soprattutto dopo la strage di 24 civili nella cittadina di Haditha dello scorso novembre, dove stanno emergendo le terribili responsabilità dei marines. Il primo ministro iracheno, Nuri al-Maliki, ha annunciato ieri che il governo affronterà presto il caso della strage di Haditha compiuta dai marines e insabbiata dai superiori come dimostra una prima indagine del Pentagono. «Terribile delitto, affronteremo il tema con le forze multinazionali e denunceremo l'accaduto e altri casi avvenuti in passato» - ha affermato il premier. Sempre sul fronte Usa-Iraq è di ieri la notizia della condanna del sergente Santos Cardona, colpevole di abusi per aver aizzato il suo cane pastore contro due prigionieri di Abu Ghraib. Cardona, l'undicesimo militare Usa condannato per Abu Ghraib, rischia una pena fino a tre anni e mezzo di carcere e la radiazione.

Non si ferma intanto l'ondata di violenza nel paese. Anche ieri colpi di mortaio sono caduti in alcuni quartieri della capitale. Per il secondo giorno consecutivo colpi di mortaio si sono abbattuti su alcune abitazioni nel quartiere di al-Douira, alla periferia meridionale di Baghdad, uccidendo almeno nove persone e ferendone altre 43. Una delle vittime del bombardamento è un bimbo di appena 2 anni: si trovava con i familiari all'interno di un affollato ristorante, centrato in pieno da una delle granate. È in questo locale che si sono registrate la maggior parte delle vittime. Le salve di mortaio sono state sparate soprattutto contro la zona di Abu Sheer, abitata in prevalenza da sciiti. Una bomba piazzata lungo una strada ha infine ucciso ieri due operai nel centro di Baghdad. In Iraq l'ondata di violenza si sta estendendo. Secondo un rapporto inviato dal Pentagono al Congresso tra l'11 febbraio e il 12 maggio, mentre i leader politici e religiosi iracheni negoziavano e perfezionavano la formazione del governo di unità nazionale, gli insorti hanno condotto una media di oltre 600 attacchi la settimana.

## Hillary Clinton stravince ma tace sulla guerra

L'ex First Lady guadagna la nomination democratica per il Senato e strappa un'ovazione

/ New York

«Quello di cui abbiamo bisogno è una nuova leadership che rimetta l'America sui binari giusti. Serve un cambio di direzione». È stato un discorso «presidenziale», tutto incentrato sui grandi temi di politica nazionale, quello con cui Hillary Clinton ha incassato la nomination democratica per la rielezione al Senato in novembre per lo Stato di New York. La vittoria si preannuncia scontata, al punto che i repubblicani hanno rinunciato persino a far campagna elettorale e neppure hanno trovato un candidato di bandiera. Di fronte a una platea di delegati entusiasti riuniti a Buffalo, Clinton ha attaccato a testa bassa l'amministrazione Bush per l'impreparazione e l'inefficienza dimostrata durante la tragedia dell'uragano Katrina, per la politica energetica che ha portato i prezzi petroliferi fuori controllo, per un sistema sanitario che lascia 50 milioni di americani privi di assicurazione medica, per i salari minimi inchiodati alla vergognosa cifra di 5 dollari e 75 centesimi all'ora.

Clinton ha dedicato appena un frettoloso passaggio di critica nei confronti della Casa Bianca. E non poteva essere altrimenti, perché su questo tema la spaccatura con la base democratica resta totale. Hillary Clinton ha sostenuto l'intervento armato nel Golfo sin dall'inizio e non ha mai fatto un passo indietro, lavorando anzi per guadagnare consenso negli ambiti militari come paladina della sicurezza nazionale. La convention di Buffalo ha votato invece a larghissima maggioranza un documento di condanna alla guerra e una richiesta di immediato ritiro dall'Iraq.

Interrotta a ripetizione dagli applausi, l'ex First Lady ha suscitato una vera ovazione quando ha introdotto l'ex presidente Bill Clinton, seduto in prima fila, come «la mia ispirazione, il mio mentore, il mio partner». Un intervento che i principali osservatori hanno accolto come una conferma delle ambizioni di Clinton per la corsa alla Casa



La senatrice Hillary con il marito Bill Clinton Foto di Don Heupel/AP

### MOSCA

La signora Putin: mamma a tempo pieno ma non ho rimpianti

**Liudmila Putina** non ha dubbi: mamma a tempo pieno è bello. In un'intervista fiume la «first lady» russa racconta con orgoglio come ha sacrificato lavoro e carriera per tirare su le due figlie, Mascia e Katia. «Per quattordici anni di fila - confida - mi sono dedicata ogni minuto alle bambine. Non è stato facile. Ho rinunciato alla carriera e alla vita sociale». La moglie del presidente Vladimir Putin non ha il minimo rammarico per la scelta fatta: «Le nostre figlie hanno avuto un'infanzia felice. Non le ho mai torturate per-

ché studiasse ma le ho guidate e controllate. Mi sono preoccupata che dormissero abbastanza, che fossero sempre allegre e piene di vita, che avessero una buona forma fisica». Katia (21 anni) e Mascia (20) frequentano entrambe l'università di San Pietroburgo, la città natale del padre. La prima studia biologia e la seconda giapponese. Mamma Liudmila è molto soddisfatta di aver dato alle figlie anche l'opportunità di fare danza, di imparare il pianoforte e il violino.

Bianca nel 2008, nonostante l'interessata sostenga di voler soltanto portare a termine il suo secondo mandato come senatrice. «A Washington abbiamo un'amministrazione e una maggioranza repubblicana che sistematicamente rifiuta di confrontarsi con la realtà. Non vogliono sapere nulla della vita reale, delle vere preoccupazioni dei cittadini. Negano tutto quello che non fa loro buon gioco».

Ha persino dato prova di un'inaspettata passione ecologista, parlando con competenza di tutela dell'ambiente, di emissioni ed energie rinnovabili. Una stoccata alle ipotesi di rientro in pista dell'ex vice presidente Al Gore, reduce dal successo di Cannes con documentario sull'effetto serra di cui è protagonista, circolate con insistenza nelle ultime settimane e caldeggiate in un editoriale del New York Times. Senza rivali per il Campidoglio, Hillary Clinton continua tuttavia a segnare il passo nei sondaggi che già guardano alla Casa Bianca: il 33 per cento degli interpellati è convinto che sarebbe un ottimo presidente; il 20,6 per cento pensa che non dovrebbe continuare a fare la senatrice; il 39,4 per cento la supporta; il 7 per cento non sa o non risponde.

Senza rivali per il Campidoglio, Hillary continua a segnare il passo nei sondaggi per la Casa Bianca

Della capitale europea  
Podgorica non ha nulla  
Si vive con salari medi che  
non arrivano a 200 euro

«NON CI FOSSE STATO DJUKANOVIC il Montenegro non esisterebbe più», dice il presidente degli scrittori indipendenti. Djukanovic, il vincitore del referendum del 21 maggio che ha sancito il divorzio da Belgrado. Chi lo critica accusa: considera lo Stato come sua proprietà, tra 10 anni non resterà niente

di Marina Mastroiucola inviata a Podgorica

# C'

è un gran via vai di ruspe in piazza della Libertà. Il giorno dopo il referendum sono cominciati i lavori per rimettere a nuovo il cuore della capitale: uno slargo senz'anima, circondato da vecchi palazzi di cemento, cresciuti quando Podgorica si chiamava Titograd e il Montenegro era un pezzetto della Federazione jugoslava. In giro appena qualche bandiera rosso e oro con l'aquila bicefal, vessillo ripescato indietro nei secoli e oggi emblema dell'indipendenza sancita dal referendum del 21 maggio e definitivamente controfirmata dalla Ue, una volta archiviate le 241 contestazioni presentate dall'opposizione pro-serba. Se qualcuno ha temuto scontri di piazza, deve rivolgersi altrove, il divorzio da Belgrado sembra piuttosto un lutto privato per gli stessi leader che hanno condotto la campagna referendaria e che non hanno più aperto bocca. Predrag Bulatovic, alla testa del partito socialista del popolo, s'è limitato a far sapere che i risultati sono viziati ma che di fronte al timbro dell'Unione europea non si può che chinare il capo. Perché una cosa sembrano averla capita tutti: se c'è un futuro per questa repubblica minuscola di 650.000 abitanti, non può che essere in sintonia con la Ue. «Bisogna cominciare a ragionare su come dividere i programmi politici, non su come dividere il paese», dice Gordana Djurovic, ministra dell'integrazione europea, serba d'origine, studi a Belgrado, un tecnico più a suo agio quando parla di cifre che di politica, ma convinta che sia necessario un salto di mentalità per passare dai Balcani all'Europa.

Della capitale europea al momento Podgorica non ha nulla. Vecchi casamenti grigi, qualche negozio con i marchi che fanno tendenza, ma che qua appaiono desolati, senza vetrine lussuose. Molto pubblico impiego al limite dell'assistenzialismo, piccole attività private. Un paesone sonnolento,

La lista dei beni in vendita è lunga: ci sono i cantieri navali di Tivat, la telefonia comprata dai tedeschi le fabbriche dagli sloveni

come l'acqua verdissima e trasparente del fiume Moraca che lo attraversa e che gli regala qualche scorcio incantevole. Si vive con poco, gli stipendi medi non arrivano che a duecento euro, le pensioni unghere alla metà. Ma la miseria non balza agli occhi, come non c'è lusso esibito, locali pretenziosi, macchine vistose. Piuttosto una sconcertante normalità, che stride con l'immagine sedimentata nel tempo del paese rifugio di una criminalità rampante, i cui percorsi neanche troppo sotterranei conducevano ad un'unica regina. Che è la stessa da 15 anni.

«Non ci fosse stato Djukanovic, il Montenegro non esisterebbe più», dice Milorad Popovic, presidente dell'Associazione scrittori indipendenti. Milo «lama di rasoio», lo chiamavano quando era ancora agli inizi della sua carriera politica, per la lingua affilata e le opinioni taglienti: Djukanovic, il vincitore di questi giorni - o meglio dell'ultimo decennio - il salto verso l'Europa l'ha fatto a modo suo, muovendosi più veloce dei tentennamenti di Bruxelles. Avesse dato retta, non sarebbe dov'è: leader discusso di un paese in odore di malfare, dove le mafie anche di casa nostra hanno avuto ospitalità, comunque lontano dal pantano politico che sembra aver inghiottito la Serbia del dopo-Milosevic, ostaggio di Mladic e del passato che fa fatica a passare. Un paese con un Pil modesto ma in aumento costante dal 2002 e un tasso di crescita che, a prendere per buoni i dati ufficiali, è oggi del 4,5% contro l'1,7



Sostenitori del presidente Milo Djukanovic, festeggiano la vittoria al referendum Foto Epa



## Il Paese

### Associato alla Serbia fino al 21 maggio

Popolato da genti slave sin dal sesto secolo dC, il Montenegro si sviluppò inizialmente come territorio feudale, dapprima entro i confini dell'impero Bizantino, poi di quello Ottomano. Divenuto di fatto indipendente nel 1700, si eresse tuttavia formalmente come regno sovrano solo nel 1910, sotto la dinastia dei Petrovic: famiglia d'origine della regina d'Italia Elena, consorte montenegrina di Vittorio Emanuele III. Una breve parentesi, seguita dall'annessione alla confinante Serbia subito dopo la guerra mondiale. Riemerso come repubblica federale, nel 1945, nella neonata Jugoslavia socialista del maresciallo Tito, il Montenegro è rimasto associato alla Serbia fino al 21 maggio scorso.

di cinque anni fa. «Non è questione di eroe o criminale, se non ci fosse stato lui il Montenegro ora farebbe parte della Serbia», dice Popovic, che pure si augura una nuova stagione politica, con una classe dirigente che non abbia condiviso il passato di guerra e mercanteggiamenti per restare a galla nell'era delle sanzioni. «Gente con uno spirito nuovo». Più che un giudizio di stima, quella di Popovic è una constatazione, almeno in parte condivisa anche da molti detrattori del primo ministro, quelli che guardano con preoccupazione alla sua onnipotenza, alla corruzione di un sistema di potere senza contropesi che affonda le radici in un'economia opaca. Non è un segreto per nessuno che il contrabbando è stato per anni un modo per aggirare le sanzioni che strangolavano la mini Jugoslavia di Milosevic. I po-

litici indipendentisti invocano lo stato di necessità per spiegare i traffici che hanno attraversato il Montenegro e che hanno dato a Podgorica l'ossigeno per stare in piedi e crearsi uno spazio d'autonomia da Belgrado. E a Djukanovic una presa sempre più salda sul potere.

Nel '96 da Bar partivano anche 40 motoscafi al giorno carichi di sigarette, per non dire d'armi e di donne destinate alla prostituzione, oggi questi traffici non sono più alla luce del sole. Ma le inchieste aperte in Italia a carico di Djukanovic - per contrabbando e collusioni con la criminalità organizzata - vengono liquidate come una malizia della politica estera italiana orientata a favore di Belgrado. «Tutte le volte che si è cominciato a parlare di indipendenza è riuscita fuori questa storia, puntualmente. Può essere una coincidenza?», è la domanda, polemicamente retorica, di Miodrag Ilicovic, vice-presidente del partito socialdemocratico, mentre allarga le braccia per avvalorare l'esistenza di un pregiudizio italiano nei confronti del Montenegro. «C'è solo l'Adriatico a dividerci, ma qui

non arrivano i capitali italiani. Solo qualche turista che viene a giocare ai casinò». Sulla costa a pochi chilometri da Budva, un piccolo gioiello della dominazione veneziana restaurata dopo il devastante terremoto del '79, i cantieri sono aperti giorno a notte. Lo Splendid, un gigante di vetro e cemento schiacciato tra mare e montagna, sarà il più grande albergo del Montenegro. Cinque stelle, servizi extra lusso, l'obiettivo è di inaugurarli il prossimo 13 luglio, festa nazionale. Anche qui ci sarà un casinò, come a Sveti Stefan, o al Maestral, il grand hotel dove usava scendere Tito. Il capitale è misto, russo-montenegrino, «più

Un pezzo dopo l'altro i soldi arrivati dai russi stanno cambiando il volto del litorale, trattative per sei villaggi turistici

russo che montenegrino». Un pezzo dopo l'altro, i soldi arrivati da Mosca stanno cambiando il volto al litorale. Sono in balia negoziati per sei villaggi turistici al sud del paese, verso l'Albania. E sempre a capitale russo è un grande albergo a Kolosin, sulle montagne, dove c'è neve per sciare e vette magnifiche ma ancora niente, o quasi, strutture turistiche. Sono affari, punto. A chiedere la provenienza di tanti soldi non si ottiene molto più di sguardi perplessi. Il capitolo delle privatizzazioni è un tasto dolente anche per gli alleati di Djukanovic. «Tutta la transizione jugoslava all'economia di mercato è stata burrascosa - spiega Miodrag Ilicovic - Neanche qui è stato un processo trasparente, questo è un fatto incontestabile. Abbiamo seguito la via balcanica della privatizzazione: durante gli anni 90 qui non entrava nessun capitale che potesse dirsi pulito. Sarebbe stato preferibile che fosse arrivato denaro dall'Italia, o dalla Gran Bretagna. O dalla Germania. Ma non è stato così, non avevamo scelta». Nel '97 il primo viaggio di Djukanovic in

## Mandato d'arresto per Marija Milosevic

BELGRADO Il ministero serbo degli Interni ha emesso un mandato di cattura contro Marija Milosevic, figlia del defunto uomo forte di Belgrado Slobodan Milosevic. La donna è accusata di disturbo della quiete pubblica e possesso illegale di armi, per aver sparato in aria durante l'arresto del padre nella loro casa di Belgrado nel 2001. Marija fu condannata in primo grado a due anni, ma la sentenza fu annullata in appello. Il nuovo processo è già stato rinviato una decina di volte per la mancata presenza in aula dell'imputata, che attualmente risiede a Nisic, in Montenegro. Intanto si apprende che sei ex responsabili serbi alleati di Slobodan Milosevic, che saranno processati a partire dal 10 luglio per la loro presunta responsabilità nelle atrocità commesse durante la guerra del Kosovo (1998-99), trascorreranno le vacanze in Serbia durante la pausa estiva del Tpi (Tribunale penale internazionale Onu per i crimini di guerra nella ex Jugoslavia). Lo ha annunciato la Corte dell'Aia. Una camera del tribunale ha accettato la loro richiesta, inoltrata una settimana fa. Potranno lasciare il centro di detenzione delle Nazioni Unite all'Aia il 15 luglio e dovranno tornarci entro il 31. Il Tpi è in vacanza dal 15 luglio al 4 agosto. Gli imputati, fra i quali figura l'ex presidente serbo Milan Milutinovic, sono attualmente in libertà in attesa del loro processo e dovranno ripresentarsi all'Aia entro il 30 giugno.

Motoscafo di riferimento.



TORNADO

TORNADO  
Via Monte Cengio  
00054 Fiumicino  
t +39 06 6581340  
f +39 06 6584674

Molti gli affari in ballo  
Non più contrabbandieri  
di Stato ma operazioni  
in società a scatole cinesi

Russia per trattare d'affari. Da allora i legami si sono consolidati, il sindaco di Mosca Luzkov è di casa in Montenegro. Come le accuse di corruzione a carico del primo ministro e del suo entourage: accuse che nessun tribunale si è preso la briga di esaminare e che pesano però sulle valutazioni europee.

Incastonato tra la capitale e lo splendido lago di Scutari, il Kombinat Alumijina, Kap, è il più grande impianto industriale de Montenegro. Capitale misto, russa-svizzera, una società off-shore, nessuna proprietà riconoscibile, condizioni di favore per l'utilizzo dell'energia elettrica: il gigante che ingoia metà del fabbisogno energetico del paese e che è una spina nel fianco degli ambientalisti, paga bollette del valore di appena un quarto. I contrabbandieri di Stato sostituiti da maestri della finanza, niente gommoni attraverso l'Adriatico ma operazioni in società a scatole cinesi. «Non è solo questione di capitali russi, poco importa l'appartenenza. Il problema sono i contratti coloniali che vengono stipulati al momento delle privatizzazioni. E che si spiegano solo con un sistema di potere corrotto», dice Nebojsa Medojevic, leader del Gruppo per i cambiamenti, che da centro di analisi è diventato un partito, ma ha creato sconcerto perché, indipendentista, ha dato una sponda alle forze pro-serbe in polemica con Djukanovic.

Una svendita delle risorse nazionali, così è andata la partita delle privatizzazioni, a sentire l'opposizione, nessuno che faccia rispettare gli impegni presi. La fonderia di Niksic, ceduta - per un dollaro si dice - a una società russa dietro la promessa di investimenti e management all'altezza, è stata abbandonata dopo sei mesi: nel giro di una notte i russi sono spariti. «Djukanovic è il presidente della commissione per le privatizzazioni - denuncia Mladen Milutinovic, caporedattore del quotidiano d'opposizione Dan, "il più venduto in Montenegro" - . Il primo ministro considera lo Stato come una sua proprietà, tra dieci anni non avremo più niente». La lista dei beni in vendita è lunga. Ci sono i cantieri navali di Tivat, nelle Bocche di Cattaro, è in corso una trattativa con la ca-

Il leader del Gruppo per i cambiamenti accusa: «Con le privatizzazioni stipulati contratti coloniali C'è un potere corrotto»

nadese Mank. «Stiamo trattando con l'asiatica Arman Resources di Hong Kong per la concessione ventennale dell'isola di Sveti Stefan», dice la ministra Gordana Djurovic. I tedeschi tramite la Telekom ungherese hanno comprato la telefonia, gli sloveni alberghi e fabbriche, i britannici guardano al turismo. Gli italiani sono in coda, con poco più dell'1% sul totale degli investimenti stranieri. «Ci sono capitali russi anche in Gran Bretagna o in Germania. Si possono controllare, abbiamo delle leggi. Mi aspetto che in questo non saremo soli», dice fiduciosa Djurovic, guardando alla Ue.

L'Europa è la rete di sicurezza, il futuro, l'idea di legalità. Il contrappeso per rimettere in equilibrio il sistema, una volta spezzato l'incantesimo che legava Podgorica a Belgrado e che «non ci sono più alibi» per gli errori - come si sente dire a più voci. «La priorità in Montenegro è creare un'opposizione democratica di tipo europeo», spiega Milka Tadic, giornalista del Monitor, settimanale indipendente, che ha sede in un ufficio squinternato e senza nemmeno un'insegna, nel centro di Podgorica. «Fino a quando l'alternativa a Djukanovic saranno gli eredi di Milosevic, sarà difficile rompere il monopolio del potere e riformare le istituzioni. Quello che dobbiamo evitare è che Djukanovic diventi un mito immovibile. Per fortuna c'è l'Europa, per fortuna non dipende tutto da noi». Quasi un paradosso in un paese che festeggia il «finalmente soli».

(1 - continua)

# Cile, i blog dei «pinguini» Così vive la lotta degli studenti

Ragazzi diversi che hanno paura della politica ma vogliono cancellare la legge Pinochet sulla scuola

di Leonardo Sacchetti

«IL PINGUINO è un animale strano: vive la sua vita lottando contro le avversità. Senza mai fermarsi: sempre in marcia». Quando il 24enne cileno Tomás Pollak scriveva sul suo blog (www.bootlog.cl) questa definizione per consigliare la visione del film «La marcia dei pinguini», non si sarebbe mai aspettato che, dopo pochi mesi, le sue parole arrivassero a definire la generazione di studenti delle medie superiori che in questi giorni stanno manifestando in Cile per richiedere l'azzeramento della riforma scolastica voluta, 16 anni fa, da Augusto Pinochet. «Ora - racconta - i pinguini hanno lasciato l'Antartide per conquistare Santiago».

Il suo è solo uno dei tanti blog usati in questi giorni dagli studenti per organizzare le occupazioni, le proteste e le marce sia contro il governo socialista della presidente Michelle Bachelet che, soprattutto, contro il vizio nazionale: dimenticare il passato per non fare i conti con il presente. Un po' come era già successo in Francia per i contratti precari, anche in Cile Internet ha anticipato l'emersione della protesta. Ma dal web, quelle voci e quei numeri sono diventati facce e nomi: martedì erano in 600mila a sfilare, mercoledì altrettanti hanno continuato in uno sciopero ad oltranza. Obiettivo: spingere il governo a una riforma scolastica «laica, democratica e ugualitaria».

**Chi sono i pinguini**  
C'è un'intera generazione di cileni dietro il soprannome «pinguini»: sono i ragazzi tra i 14 e 18 anni che frequentano gli istituti medi superiori del Paese. «Vogliamo che tutti gli studenti - si legge nel blog del Liceo Industriale Benjamin Franklin di Santiago - abbiamo eguali diritti e che non ci siano dubbi: ogni liceo è degno e le sue richieste devono essere ascoltate perché siamo il futuro del Cile e meritiamo di più per essere persone migliori». Le immagini raccolte nei fotolog (i diari web che raccolgono immagini) dei «pinguini» raccontano una generazione per niente omogenea: c'è il ragazzo con il basco alla Che Guevara, ma anche il coetaneo vestito come un rapper del Bronx; ci sono le ragazze figlie dei fiori e quelle più simili a modelle. Insomma: nessun tratto esteriore in comune, se non quello dei cartelli stampati sempre

grazie al tam-tam del web da un estremo all'altro del Cile. **L'antipartito dei pinguini**  
«Vogliamo invitarvi - si legge sul blog se-prueba - al progetto di compromesso sociale chiamato Uapi (Unione degli alunni per l'Uguaglianza). Si tratta di collaborare a livello intellettuale, emotivo o anche solo spirituale - dipende dalle motivazioni di ognuno di voi - per arrivare alla stesura di una serie di progetti affinché il nostro futuro torni nelle nostre stesse mani». Questo è solo uno dei manifesti «politici» scritti dai ragazzi cileni in questi giorni. Ma scorrendo nei loro diari web, è

«Ogni liceo deve essere ascoltato perché siamo il futuro del Cile e meritiamo di diventare migliori»

## SANTIAGO DEL CILE

Due ragazze cadono dal tetto della scuola

**SANTIAGO DEL CILE** Due studentesse cilene, impegnate nell'occupazione di una scuola media superiore, sono cadute dal tetto del Collegio cattolico Santa Clara di La Cisterna e sono ricoverate in ospedale con fratture definite «gravi» dai sanitari. Intanto la scorsa notte, riferiscono i media a Santiago del Cile, un petardo è esplosa davanti ad un edificio appartenente al Ministero dell'Istruzione causando danni materiali. Intanto continuano i contatti fra il governo e i rappresentanti degli studenti in rivolta. Il Ministro dell'Istruzione, Martin Zilic, ha negato di aver ricevuto un ultimatum da parte delle rappresentanze studentesche e ha aggiunto: «Speriamo che gli studenti riflettano sulle nostre offerte in modo più razionale». Secondo i giornali, se il governo cileno non accoglierà le richieste presentate, lunedì sarà lanciata una consegna di sciopero nazionale.

difficile trovare traccia di richiami diretti alla politica dei partiti (socialista, democristiano). Anzi, uno dei loro obiettivi è proprio quello di marcare le distanze dagli schieramenti politici. Contro la socialista Bachelet, contro la destra cilena. «I giornali parlano di divisioni nelle nostre richieste - dice Niko su www.xem.cl -. Ma è importante non politicizzare questo movimento e non dividersi. Ma gli universitari sono troppo politicizzati e forse sarebbe meglio fare senza di loro». In questo, potrebbe pesare il passato dei loro genitori: cileni adolescenti ben più politicizzati che, negli anni '70, sono stati ridotti al silenzio da Pinochet.

**Tra miti e paure**

Il mito più ricorrente tra i ragazzi non è la Rivoluzione Cubana ma, andando a ritroso nella storia, quello della Rivoluzione Francese, vista come l'occasione in cui «gli altri» riuscirono a dire la loro. «Certo che il 30 maggio è stata una giornata intensa - racconta Kako89 su institutos.com -. La città sembrava una vera e propria

Dalle foto sul web si capisce che c'è il rapper ma anche il figlio dei fiori o il ragazzo con il mito del Che



Una scuola di Santiago occupata dagli studenti Foto di Santiago Llanquín/Ap

rivoluzione francese. I protagonisti si sono riuniti per ore nella Biblioteca Nazionale, come durante la rivoluzione francese lo furono nella Sala della Pallacorda, mentre fuori nelle strade, il mondo studentesco combatteva contro la dura forza poliziesca. Le paure, invece, sono tutte qui, nell'ultima frase: i manganelli della polizia, visti come ultima appendice del potere pinochetista. Martedì, gli arrestati sono stati 730 e 28 i ragazzi feriti. Tanto da spingere lo stesso capo della polizia a chiedere un'indagine interna su eventuali abusi. «La contrainsurrezione è in azione - raccontano i ragazzi del Liceo Pedro González -: gruppi nazi e agenti infiltrati dal governo ci picchiano, ci mi-

nacciano telefonicamente, ci aggrediscono. Stiamo solo manifestando per i nostri diritti e per la cancellazione della legge Luce, imposta da Pinochet e riformata dai primi governi cosiddetti democratici ma che altro non erano che al servizio di interessi privati. Queste intimidazioni non ci fermeranno».

«Teniamo fuori dalla protesta i più grandi, gli universitari: loro sono troppo politicizzati»

**L'inverno dei pinguini**  
Quel che potrebbe fermare la protesta, oltre a una radicale riforma della scuola, potrebbero essere le prossime vacanze. Che succederà quando ci sarà da scegliere tra il manifestare e l'andare a sciare? «Dobbiamo fare in fretta - dice Sergiu\$ sul blog lastarrinos -, rischiando persino di perdere le nostre vacanze. Perché nessuno sa fino a quando tutto questo durerà. Stiamo tutti uniti». Intanto, anche mercoledì i ragazzi hanno scioperato, insieme ai loro genitori e a molti insegnanti che, forse senza sapere cosa sia un blog, hanno deciso di appoggiare questi ragazzi dopo che la loro adolescenza è stata ridotta al silenzio da una feroce dittatura.

## Banlieue, Ségolène vuole il pugno duro

Polemiche nel Ps francese dopo le proposte della socialista favorita per l'Eliseo

di Parigi

**SÉGOLÈNE ROYAL** si ricorda bene che Jospin venne sconfitto alle presidenziali francesi del 2002 da Chirac e Le Pen proprio perché aveva minimizzato i problemi della sicurezza dei cittadini. Così, mentre le banlieue parigine sono tornate ad accendersi dopo l'incendio dell'autunno scorso, la leader socialista, star dei sondaggi e potenziale candidata del partito all'Eliseo nel 2007, non ha avuto dubbi a schierarsi e a proporre una cura shock - come quella proposta a destra dall'odiato Nicolas Sarkozy, le dicono scandalizzati a sinistra - per risolvere il problema della delinquenza. «Al primo atto di inciviltà di un adolescente, Ségolène Royal propone, fra le varie misure, il con-

gelamento provvisorio dei contributi familiari per i genitori, che saranno anche obbligati a seguire degli stage educativi; l'allontanamento dei giovani che «guastano» l'ambiente scolastico e la loro collocazione in una specie di collegio con insegnanti giovani e molto sport; la sistemazione in istituti con «inquadramento militare» per progetti umanitari per i maggiori di 16 anni. Royal propone anche l'istituzione del nuovo mestiere di educatore sportivo a fianco dell'insegnante, per vigilare sulla «disciplina», e definisce «un errore la soppressione del servizio militare». «Ci vuole il pugno di ferro», ha detto la donna, 53 anni, quattro figli, unita con un Pacs - al segretario del Partito socialista Francois Hollande, presidente della regione Poitou-Charentes, parlando a Bondy, cittadina della banlieue parigina, a pochi chilometri da Montfermeil, luogo delle ultime violenze dei casseur. «Ci vuole la

fermezza giusta», ha aggiunto, dicendo che «la sinistra ha per troppo tempo sottovalutato» il problema, ma anche decretando «il fallimento del ministro dell'Interno», cioè Sarkozy, definito «un fattore di disordine e di inefficacia». Sarkozy, cioè il più che certo candidato della destra all'Eliseo e dunque suo probabile avversario. Le parole di madame Royal hanno provocato un mare di polemiche a sinistra ed accuse di rincorrere Sarkozy sul suo terreno, quello della sicurezza. I Verdi hanno coniato il termine «segolismo», che assomiglia al sarkozismo, e si dicono scandalizzati che «dichiarazioni di questa natura possano essere state avanzate da un esponente della sinistra». I sindacati degli insegnanti si dicono preoccupati, perché - afferma - «la scuola è vista solo come luogo di violenza e le sole soluzioni sono autoritarie e repressive», invece di «darle tutti i mezzi

affinché possa assicurare l'educazione e la prevenzione, le sole risposte importanti a lungo termine». Fuoco di sbarramento contro Ségolène anche nelle file del suo partito. Il deputato Philippe Martin, vicino a Laurent Fabius - uno dei pretendenti alla investitura socialista per le presidenziali - ha detto che essa ha fatto «un copia e incolla del programma dell'Ump», il partito di Sarkozy, in tema di sicurezza. Un altro deputato socialista, Yves Durand, ha detto che «Ségolène Royal si allontana dai valori che hanno sempre costituito la battaglia dei socialisti per l'istruzione e l'emancipazione di tutti». A difenderla nel suo partito ci pensa Manuel Valls, deputato e sindaco di Evry, banlieue sud della capitale. A destra Sarkozy le si rivolge con ironia: «Continui in questa direzione, lei è sulla buona strada». Tace il segretario socialista e compagno di Ségolène, Hollande.

## GUANTANAMO

### Sciopero della fame per 89 prigionieri

**NEW YORK** Si allarga lo sciopero della fame dei detenuti di Guantanamo: da 75 che erano, sono saliti a 89 i prigionieri che rifiutano il cibo per protestare contro la detenzione illimitata nella base prigioniera per sospetti terroristi nell'isola di Cuba. Sei dei prigionieri che protestano con il digiuno vengono alimentati a forza, ha detto il comandante della Marina Robert Durand, che nei giorni scorsi, intervistato da una tv australiana, aveva spiegato che la politica è di «non permettere che nessuno muoia mentre è sotto la custodia degli Usa». Le autorità militari considerano un detenuto in sciopero della fame quando rifiuta nove pasti consecutivi. Tre dei manifestanti fanno lo sciopero della fame da agosto. All'apice della protesta, in settembre, avevano rifiutato il cibo in 131. L'agitazione era poi rientrata quando i militari Usa avevano adottato tattiche più aggressive per l'alimentazione forzata tra cui l'uso di una speciale sedia

su cui i prigionieri vengono legati durante la sessione con il sondino naso-gastrico. Sono attualmente detenute a Guantanamo 460 persone sospettate di terrorismo o legati con i talebani. Nei giorni scorsi, quando 72 detenuti si erano uniti ai tre irriducibili da agosto, il portavoce Durand aveva attribuito la protesta a un tentativo dei detenuti di «guadagnare l'attenzione dell'opinione pubblica», forse per l'avvicinarsi di alcune scadenze, in particolare le udienze militari previste a Guantanamo con conseguenti visite alla base di avvocati e giornalisti. Lo sciopero della fame di gruppo, secondo il portavoce militare, potrebbe essere anche la conseguenza di tensioni nate lo scorso 18 maggio, quando due detenuti tentarono il suicidio ingerendo una dose eccessiva di farmaci, mentre altri detenuti attaccarono le guardie che erano intervenute per impedire a un prigioniero di impiccarsi.

Il cinema di Ken Loach in DVD con **Liberazione**, giornale comunista

sabato  
**3**  
giugno

**Sweet Sixteen**

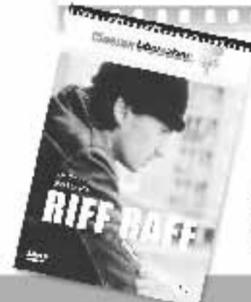
+ intervista a Ken Loach  
in collaborazione con

coop

BM

Q MEDIA

Cinema **Liberazione**



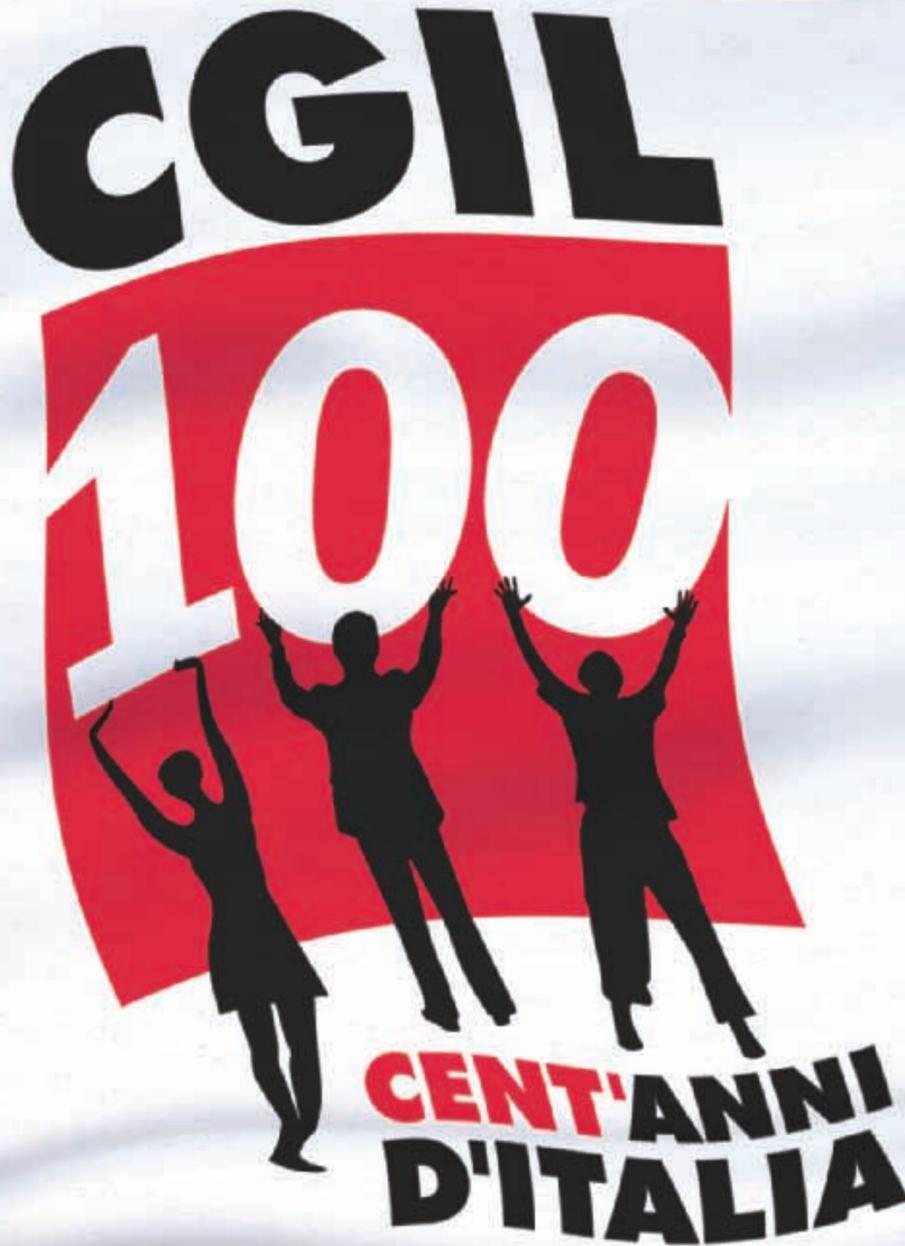
€ 6,50  
(+ il prezzo del giornale)

# Manifestiamo una grande cultura. Da cento anni.

## Cent'anni d'Italia,

cent'anni di progressi per le lavoratrici e i lavoratori italiani, perchè il sindacato è stato uno dei protagonisti della società italiana, contribuendo in modo determinante all'unità del Paese, alla democrazia, all'affermazione dei diritti. Una storia che vogliamo festeggiare con tutti gli italiani.

Le iniziative del centenario della CGIL sono l'occasione per ribadire i nostri valori di solidarietà e democrazia, per dare al lavoro il ruolo che merita e promuovere un programma di manifestazioni culturali che nascono dal dialogo tra il mondo dell'arte e quello del lavoro. Ringraziamo gli artisti per l'entusiasmo che ci hanno offerto, un'energia positiva che contagierà tutto il Paese.



## Primi appuntamenti

### CONVEGNI

- Rappresentanza sociale e rappresentanza politica: autonomia democrazia unita.
- Migrazioni ieri ed oggi.
- L'impegno della CGIL per lo sviluppo economico.
- Per la tutela della salute e della sicurezza sul lavoro.
- Dalle società di mutuo soccorso al sindacalismo confederale.
- Ires: il lavoro oggi. Condizioni e trasformazioni del lavoro.
- Convegno storico su Agostino Novella.
- Mondì femminili in cento anni di sindacato.
- Letteratura storica dell'emigrazione italiana.
- Il contributo della CGIL e dei suoi giuristi al Diritto del lavoro.
- Formazione sindacale come educazione alla democrazia.
- Ricerche, convegni ed eventi su Luciano Lama.
- Tesi di Laurea.

### EDITORIA

- Agenda "Smemoranda", in edizione speciale per il Centenario della CGIL.
- Collana di opere narrative dedicate al lavoro.
- RIDO-CGIL - Concorso di fumetti.
- Fumetto sulla vita di Di Vittorio.
- Catalogo generale delle opere d'arte della collezione CGIL.
- Volume su 12 sedi della CGIL di particolare interesse artistico e architettonico.
- Antologia di testi lirici di impegno sociale e civile
- Sirena operaia.
- Le opere e i giorni.
- Storia della CGIL.
- Storia sociale del '900 a fumetti.
- Staino racconta il sindacato ai bambini.

### MOSTRE

- 100 capolavori per 100 anni. I costruttori - Il corpo del lavoro.
- Da Van Gogh a Warhol.
- Il lavoro inciso.
- Rossa - Mostra dell'iconografia del lavoro.
- Ritratti.
- Made in Italy.

### MUSICA

- Cantata per il centenario. Piovani e Cerami.
- Concerto di Musica Classica con l'Orchestra Mozart. Direttore Claudio Abbado.
- Concerto alla Scala.
- Concerto musica rock.

### CINEMA

- Fiction TV sulla vita di Di Vittorio.
- Guido che sfidò le B.R.
- Scioperi. Film di M. Calopresti.
- Cortometraggi sul lavoro oggi.
- Multimedia Labor Festival.

### TEATRO

- Premio Riccione "Centenario CGIL".
- "Madre coraggio".
- Testi d'impegno sociale e civile.
- Coreografia ispirata a Portella della Ginestra.

## In questo mese

### Teatro

**PERCHE' IL FUOCO NON MUORE**  
La vita agra di Tina Modotti  
Spettacolo teatrale con Daniela Poggi  
Roma - Teatro Valle - 11 giugno 2006

### Mostra d'arte

**DA VAN GOGH A WARHOL**  
Tempo moderno  
Lavoro, macchine e automazione  
nelle arti del '900  
Genova - Palazzo Ducale  
dal 14 aprile al 30 luglio

### Mostra di grafica

**IL LAVORO INCISO**  
Capolavori dell'arte  
da Millet a Vedova  
Lecce - Museo Castromediano  
dal 28 aprile al 3 settembre

Per informazioni sui programmi:  
Associazione Centenario CGIL  
Corso d'Italia, 25 - 00198 Roma  
Tel. 0685301263 - Fax 0685352634  
segreteria@100annicgil.it  
www.100annicgil.it



Cento anni  
da festeggiare

HAI FIUTO?

LINEAR  
Assicurazioni in Linea GRUPPO UNIPOL

15

venerdì 2 giugno 2006

Unità  
**10**

ECONOMIA & LAVORO

SENTI CHE RISPARMIO SULL' RC AUTO!

CHIAMA IL NUMERO GRATUITO  
**800 11 22 33**  
www.linear.it

# Pallone

Uno studio della Deloitte rivela che il campionato italiano di calcio di serie A è il secondo in Europa in termini di fatturato con 1,34 miliardi di euro di ricavi dichiarati nella stagione 2004-2005, dietro soltanto al campionato inglese che ha registrato ricavi per 1,97 miliardi



## ULTIM'ORA: OK ALLA FUSIONE TRA NYSE ED EURONEXT

Il Nyse Group ed Euronext (che include le Borse di Parigi, Amsterdam Bruxelles e Lisbona) hanno raggiunto un accordo di fusione. La notizia è confermata come certa dal Wall Street Journal. La fusione porterà alla nascita del primo mercato transatlantico (da 16 miliardi di euro) se verrà ovviamente ratificato dagli azionisti e approvato dalle autorità antitrust sia americane che europee.

## EUROFLY, DOMANI SCIOPERO DEGLI ASSISTENTI DI VOLO

Domani si fermeranno per 24 ore gli assistenti di volo della compagnia aerea Eurofly per uno sciopero proclamato da Filt Cgil, Fit Cisl, Anpav e Avia. Al centro della protesta - si legge in una nota sindacale - le «numerose violazioni contrattuali» da parte dell'azienda. Lo sciopero interesserà tutti i voli in partenza dall'intero territorio nazionale dalle ore 00.01 alle ore 23.59 del 3 giugno. Saranno garantiti i soli voli il cui decollo è previsto dalle 07.00 alle 10.00 e dalle 18.00 alle 21.00.

# Ingorgo di azionisti in via Solferino

Benetton, Toti e Bpi comprano la quota Rcs di Ricucci che chiede: perché io in galera e Moggi no?

di Laura Matteucci / Milano

**QUOTE** Benetton, l'immobiliarista romano Toti, Ubs, anche la stessa Popolare italiana. Le azioni Rcs della ex quota Ricucci in mano a Bpi appena collocate sono andate a ruba. Tra gli assegnatari ci sono anche tre investitori istituzionali italiani, ovvero istituti di credi-

to, come si desume da un avviso di Borsa, che conferma il prezzo delle transazioni (4,51 euro) e il quantitativo delle azioni assegnate (108.782.870). Una delle tre banche è la stessa Bpi, cui è rimasto un 4,53% della società editoriale. Le altre due potrebbero aver operato per conto di investitori privati finali che hanno acquistato parte del 14,8% collocato, come il 5% dichiarato da Edizione Holding, la finanziaria dei Benetton, e la quota leggermente inferiore acquistata da Toti, mentre la partecipazione andata al colosso bancario-assicurativo Ubs dovrebbe essere minima.

Ricucci dunque è uscito definitivamente dai giochi di via Solferino, mentre resta protagonista dei guai giudiziari legati proprio al suo tentativo di scalata a Rcs. «Perché io sto in cella e Moggi no?» è una delle domande dell'immobiliarista di Zagarolo (come riporta L'Espresso). La risposta emerge anche dalle motivazioni, depositate ieri, con cui il Tribunale del Riesame di Roma ha respinto la sua scarcerazione. «La posta in gioco per il ricorrente e il suo gruppo finanziario è altissima - si legge tra l'altro - Da qui la previsione, così grandemente probabile da rasentare la certezza, che ove lasciato in libertà, Ricucci non si asterrrebbe dall'usare alcun mezzo, né lesinerebbe alcuna risorsa, pur di influire sull'indagine in corso. La sua restrizione in carcere ha appunto lo scopo di consentire il completamento delle indagini al riparo di ogni attività manipolatrice».

Emergono anche conferme al sospetto che Ricucci tentasse la scalata a Rcs «per conto terzi» ossia per i cosiddetti soci occulti, o finanziatori occulti, anche perché le società del gruppo Magiste non disponevano di liquidità propria e non producevano un attivo in grado di sostenere una scalata al titolo Rcs delle dimensioni dichiarate alla stampa (Ricucci intendeva salire fino al 29,9%). Così come emerge la fitta serie di rapporti stabiliti «per tirarsi fuori dai guai giudiziari». Ricucci «si è avvalso, oltre che di militari, anche di entrate eccellenti nel mondo della politica». Una delle talpe dell'immobiliarista all'interno dell'ex governo sarebbe stato il sottosegretario di Stato alla Giustizia, l'avvocato Giuseppe Valentino, di An.

Una rete di contatti allacciati e finalizzata a muoversi senza che la sua attività di scalata al gruppo Rizzoli-Corriere della Sera venisse intralciata. Il ruolo di Ricucci - si legge ancora nella relazione del Riesame - non è stato meramente passivo, come egli pretende di far credere. Egli ha cercato, e non solo subito, il contatto con i due militari, ha dato loro i suoi numeri telefonici riservati, ivi compreso quello del cellulare lussemburghese, ha intrattenuto con loro rapporti particolarmente amicali, pranzi e cene, a casa o al ristorante, anche con i rispettivi familiari.

**Una delle talpe dell'immobiliarista sarebbe stato l'ex sottosegretario Valentino di An**



La sede del quotidiano il "Corriere della sera" in via Solferino a Milano Foto Ansa

## IL CORSIVO

### Togliete il Corriere dalla Borsa

Di fronte alle ultime scelte di un grande gruppo industriale come i Benetton (vendono le Autostrade e si comprano una quota nel salottino affollato del Corriere della Sera) ci sarebbe da chiedersi cosa scriverebbe il governatore Draghi nelle sue Considerazioni... Ma c'è una cosa semplice che balza all'occhio dopo la vendita delle azioni Rcs dell'ex scalatore Ricucci a Benetton, il costruttore Toti e la Bpi: in via Solferino ormai non c'è più spazio per nessuno. C'è un patto di sindacato che controlla oltre il 60% delle azioni, un patto appena rinnovato e rafforzato per tre anni contro i "barbari" che avevano osato minacciare la sacralità del Corriere. Nel patto c'è il bel mondo: Mediobanca, Fiat, Capitalia, Intesa, Pirelli, il moralizzatore Della Valle e il primatista delle tangenti Ligresti. Anche Cesare Romiti ha ancora qualche azione. Al 64% e passa del capitale vincolato nel patto, si aggiunge il 15% in mano ai nuovi soci che si suppone saranno azionisti stabili. E si sale così vicino all'80%. In più ci sono investitori istituzionali che mantengono in portafoglio altre quote di capitale. Insomma il flottante della Rcs è ridotto a ben poca cosa e chissà se la Consob vorrà verificarne le dimensioni dopo le ultime novità. Ma di fronte a questo solido blocco di capitale, dovrebbero essere gli stessi prestigiosi azionisti del Corriere della Sera a togliere la società dalla Borsa: una bell'offerta pubblica di acquisto e finirebbe questa finzione, paragonabile solo alla favola pluriennale della quotazione del Sole-24 Ore. Coraggio signori, fate finalmente un'operazione di mercato.

# «La scalata Unipol a Bnl, operazione di mercato»

La deposizione di Fiorani. Consob e Bankitalia avvertite passo dopo passo del progetto

di Susanna Ripamonti / Milano

Fu l'ex governatore della Banca d'Italia, Antonio Fazio, a chiedergli di sostenere il cosiddetto "contropatto" ovvero la cordata degli immobiliaristi che si opponeva agli spagnoli del Banco di Bilbao nella scalata a Bnl. Lo afferma l'ex ad di Bpi, Gianpiero Fiorani, nel corso dell'incidente probatorio che è proseguito ieri, quarta udienza, presso il palazzo di giustizia di Milano. Si tratta del capitolo che più direttamente coinvolge Unipol e i suoi ex vertici, Giovanni Consorte e Ivano Sacchetti, che nell'estate

del 2005 tentarono senza riuscirvi di scalare l'istituto di Abete. Fiorani ha spiegato che il suo compito era quello di individuare investitori istituzionali o bancari che sostenessero i "contropattisti", privilegiando banche e assicurazioni italiane. In particolare ha parlato di un incarico ricevuto da Fazio per indagare sull'identità dei titolari di un pacchetto del 10 per cento di Bnl, del valore di circa un miliardo di euro. Incarico del quale Fiorani non avrebbe mai parlato a Consorte e Sacchetti. E

sempre in riferimento a quel 10% Fiorani ha riferito di una telefonata con Vito Bonsignore, ex parlamentare dell'Udc anche lui indagato, nella quale gli prospettò di versare su un conto a Singapore 50 milioni di euro, qualora la sua indagine fosse andata in porto. Poi, ha detto Fiorani, non se ne fece più nulla. Ha quindi parlato delle strategie di Consorte, spiegando che gli aveva riferito che avrebbe lanciato l'opa su Bnl solo quando fosse scattata l'obbligatorietà, ovvero quando avesse superato la soglia del 30% del capitale dell'istituto di via Veneto. Pri-

ma, tuttavia, avrebbe firmato una serie di contratti call per oltre il 20% di Bnl con investitori istituzionali che gli assicuravano il diritto al riacquisto delle stesse azioni e, per converso, il successo della sua offerta di acquisto. Soddisfatti di questa ricostruzione i legali di Consorte: «Le risposte sono state molto soddisfacenti e rispecchiano la verità dei fatti» ha commentato Filippo Sgubbi. Due gli aspetti che spttolinea: «Innanzitutto Unipol aveva costantemente informato Consob e Bankitalia dell'operazione, tenendo costante-

mente al corrente le autorità di vigilanza e operando in linea con le loro richieste». Inoltre il legale ha ricordato che ad Unipol interessava «l'operazione Bnl sotto il profilo del piano industriale» e che qui, come per Antonveneta, era interessata a un'operazione di bancassurance». Il prossimo appuntamento è fissato per il 5 giugno, quando, esaurito, l'interrogatorio a Fiorani, i legali degli altri 70 indagati potrebbero procedere col controesame o partire con l'interrogatorio all'ex direttore finanziario di Bpi, Gianfranco Boni.

# Bankitalia: nuove regole di condotta e «stretta» sulla riservatezza delle notizie

Il «decalogo Draghi» per il vertice di via Nazionale è stato approvato dal consiglio superiore. Un forte richiamo alle proprie responsabilità per tutti i dipendenti di Palazzo Koch

/ Roma

Il «decalogo Draghi» per il vertice di Bankitalia è pronto. Il codice etico fissa le regole deontologiche del Direttorio in 10 punti. Le norme sono state approvate l'altro ieri dal consiglio superiore, in contemporanea all'avvio di un nucleo di valutazione della «compliance» alle leggi. Un'iniziativa che il governatore vorrebbe imitata da tutte le banche. Tra le disposizioni dettate dal codice, anche quella di rifiutare regali del valore superiore ai 200 euro ed una «stretta» sugli incarichi esterni. Insieme alle «regole di condotta», in Via Nazionale parte anche la «stretta» sulla riservatezza delle

notizie. Con un'azione a tutto campo, che va dalla limitazione del numero di persone a conoscenza di alcune informazioni particolarmente delicate fino al controllo e all'uso più oculato di Internet e computer, tutti i dipendenti di Via Nazionale e delle Filiali sono stati richiamati alle proprie responsabilità. A farsi carico dell'appello è stato il direttore generale in persona, Vincenzo Desario, che ha firmato e inviato a tutto il personale una lettera per richiamare all'obbligo di riservatezza che ognuno è tenuto a rispettare. Tornando alle 10 regole d'oro per i membri del Direttorio, esse pre-

vedono che questi assumano le proprie decisioni respingendo eventuali pressioni indebite, evitando di creare o di fruire di situazioni di privilegio e ispirandosi ai criteri di trasparenza». Per garantire la propria imparzialità ed evitare trattamenti di favore, non intrattengono con soggetti coinvolti o

**Si dovranno rifiutare regali del valore superiore ai 200 euro Saranno limitati gli incarichi esterni**

interessati dall'attività della banca «rapporti tali da poter compromettere la loro indipendenza di giudizio». Qualora poi si vengano a verificare situazioni di conflitto di interesse (che dovrebbero comunque essere evitate), devono essere portate a conoscenza degli altri membri del direttorio. Il Codice, all'articolo 7, obbliga inoltre alla riservatezza: i membri del direttorio «non forniscono informazioni riservate sui contenuti di attività istruttorie o ispettive in corso». E nel caso di situazioni che li riguardano e che possano vulnerare «anche solo in apparenza» (art.10) l'indipendenza e l'imparzialità dell'istituto, riferiscono al

Consiglio Superiore, che viene informato degli eventuali pareri resi dal Nucleo di valutazione. Plauso al nuovo stile di Bankitalia è arrivato da alcune sigle sindacali presenti nell'istituto. La Fiac-Banca centrale nota «una netta cesura, non solo formale, rispetto al passato». Il sindacato apprezza anche i contenuti delle ultime Considerazioni finali, anche se viene sottolineata l'assenza di riferimenti chiari alla rilevanza della distribuzione dei redditi nel condizionare le dinamiche del paese. Sulla stessa linea la Sibe-Cisal. Ieri infine è partito invece l'altolà della Falbi all'ipotesi di una nuova articolazione delle filiali.

b. di g.

## Un'azione gratuita ogni 10 possedute

per i prossimi quattro anni entro il 30 giugno 2006, 2007, 2008 e 2009

1.000 azioni possedute diverranno: 1.100 nel 2006, 1.210 nel 2007, 1.331 nel 2008 e 1.464 nel 2009

**Uni Land**

La prima società italiana di Land Banking quotata alla Borsa di Milano

La terra è un bene irripetibile e dà buoni frutti.

ANCHE SUL TRENO  
CI SONO LE CINTURE DI SICUREZZA.  
SOLO CHE NON SI VEDONO.

**GRAZIE ANCHE AI SISTEMI DI CONTROLLO SCMT E SSC  
I NOSTRI TRENI SONO I PIÙ SICURI IN EUROPA\*.**

Si, la media degli incidenti ferroviari più bassa d'Europa appartiene all'Italia.  
Merito anche delle più moderne tecnologie per i sistemi di controllo automatico dei treni,  
che giorno dopo giorno stanno rendendo sempre più sicura la nostra rete.

**Io quasi quasi prendo il treno.**

 **FERROVIE**  
DELLO STATO

# «Care imprese è finita la sbornia del lavoro precario»

La Fiom propone una piattaforma che rimette al centro il tempo indeterminato

di Giampiero Rossi / Milano

**SVOLTE** «La sbornia è finita». Il segretario generale della Fiom, Gianni Rinaldini, sintetizza così la fine di «un processo di precarizzazione di massa che non sta più in piedi». L'alternativa? «Un processo opposto che non neghi la flessibilità, ma che rimetta al

centro il lavoro a tempo indeterminato». Ecce qui la posizione dell'organizzazione di categoria delle tute blu.

Il nodo del lavoro precario è stato negli ultimi anni al centro del dibattito congressuale e adesso che si è insediato a pieno titolo il nuovo governo, il sindacato dei metalmeccanici della Cgil rilancia il tema con una campagna che è iniziata ieri con un convegno sulla precarietà «che invade i tempi di lavoro e di vita». È stato il segretario nazionale Giorgio Cremaschi a pronunciare la relazione di apertura: «L'estensione di questi anni della precarietà del lavoro nel nostro paese non ha inciso in alcun modo nello stock di lavoro nero, clandestino, sommerso - ha sottolineato - anzi, in questi ultimi anni assistiamo a una crescita ulteriore del lavoro nero». Una constatazione, che secondo Cremaschi, contraddice chi auspica un abbassamento medio dei diritti «fino al punto nel quale le imprese troveranno conveniente assumere». Quindi il dirigente della Fiom propone una sorta di piattaforma in undici punti per riequilibrare il mercato del lavoro italiano, fino ad arrivare al passaggio più delicato: quello in cui afferma la necessità di un'azione politica «per ottenere una nuova legislazione sul lavoro che parta dalla cancellazione della legge 30».

Anche questa non è una questione nuova. All'interno del sindacato e della sinistra si è già discusso moltissimo sull'opportunità di puntare alla «cancellazione» della legge 30 o, piuttosto, a un «superamento» di quel testo. E le posizioni sono abbastanza note. Ma ieri, a Milano, al di là dell'immediata sottolineatura di un altro segretario nazionale della Fiom, come Fausto Durante (dell'area più moderata del sindacato), che ha definito «poco utile

continuare a porre l'enfasi sulla cancellazione», non è sfuggito il fatto che il leader dei metalmeccanici, nelle sue conclusioni, pur ricorrendo a termini tranchant nel merito della legge 30 non abbia mai pronunciato il termine «cancellazione», né alcun suo sinonimo.

Al di là di questa discussione, comunque, la battaglia del sindacato contro la precarietà resta una

**La flessibilità senza regole non è servita a combattere il sommerso**

priorità, e lo conferma il segretario nazionale della Cgil Fulvio Fiamoni che in questi mesi sta coordinando anche una massiccia campagna contro il lavoro nero e che, al convegno della Fiom, ha sottolineato che «alcuni punti del programma dell'Unione sul tema del lavoro sono già stati influenzati dal sindacato».

## MILANO

### Upim, sciopero contro licenziamenti e chiusure

I lavoratori dell'Upim scioperano. Domani, il 5, 6 e 7 giugno saranno giornate di mobilitazione a Milano con un presidio davanti alla filiale della catena di grandi magazzini, in piazza San Babila. L'astensione del lavoro è stata indetta per l'intera giornata di domani, mentre il presidio verrà mantenuto per tutte e quattro le giornate di protesta. I motivi? Come spiega la Filcams Cgil di Milano e della Lombardia, il sindacato del commercio, le ragioni per scioperare non mancano. Ne basterebbe uno per tutti: Upim intende licenziare 455 dipendenti (più di 100 tra Milano e Lombardia). E la scelta di sbaraccare anche il punto vendita che si affaccia sulla prestigiosa piazza San Babila, secondo i sindacati, autorizza a sospettare obiettivi di speculazioni immobiliari. Ma non è tutto. I lavoratori protestano anche per la decisione unilaterale, da parte dell'azienda, di cancellare «trent'anni di contrattazione, cancellando i diritti e dignità di chi lavora». E anche «contro l'arroganza e l'arbitrio di una direzione che attraverso ordini di servizio su orari di lavoro, rifiuta ogni confronto, non rispetta gli accordi di filiale che definiscono gli orari di lavoro, imponendo alle lavoratrici e lavoratori orari che impediscono il diritto di organizzarsi la vita». Finora, nel corso degli incontri con le organizzazioni sindacali la direzione aziendale «ha pervicacemente continuato a ribadire e a praticare le scelte e azioni sin qui attuate senza alcuna volontà di confronto», ricorda ancora la Filcams. E anche per questo sono state programmate 8 ore di sciopero da attuarsi entro il 18 di giugno (data del prossimo incontro tra aziendale e sindacati) a livello territoriale. Per «ribadire la necessità di un confronto serio, per ricercare soluzioni sia occupazionali, che di salvaguardia della dignità e dei diritti di chi lavora».



Il segretario generale della Fiom, Gianni Rinaldini. Foto di Alessandro Contaldo/Ansa

# Auto, la Fiat resta oltre il 30%

A maggio boom del mercato italiano con un incremento di quasi il 50%

Milano

Boom del mercato italiano dell'auto nel mese di maggio, con la quota Fiat oltre il 30%, dopo la battuta d'arresto di aprile dovuta alla concomitanza di vari fattori, come le elezioni, la Pasqua e i ponti festivi. Le vetture immatricolate sono state 225.920, addirittura con una crescita del 49,5%. Questo forte incremento è dovuto in buona parte, ma non interamente, al fatto che il confronto si fa con il maggio 2005 in cui le immatricolazioni furono fortemente penalizzate da un lungo sciopero delle bisarche che ostacolò la regolare fornitura di autoveicoli ai concessionari. Secondo il Centro Studi Promotor di Bologna, «il risultato del mese scorso è comunque molto favorevole anche rispetto a maggio 2004, nei cui confronti si registra una crescita del 9,1%». Grazie al risultato di maggio il consuntivo dei primi cinque mesi del 2006 sale a quota 1.115.356 con una crescita del 12,5%. «La ripresa del mercato automobilistico italiano delineatasi nella seconda metà del 2005 e rafforzata

tasi all'inizio del 2006 sta dunque continuando - prosegue il Csp -, ed ha anzi accelerato sostenuta da diversi fattori».

A parere del Centro Studi Promotor la situazione del mercato italiano è attualmente la migliore tra quelle dei grandi mercati automobilistici europei che, sulla base dei dati dei primi quattro mesi dell'anno (i risultati di maggio non sono ancora disponibili), sono tutti in calo, tranne il mercato tedesco che fa registrare un modesto incremento dell'1,2%. Sulla buona intonazione del mercato italiano un effetto positivo ha certamente la ripresa del gruppo Fiat che sta esercitando un ruolo trainante sulla domanda italiana di autovetture, come sottolineato dallo stesso Lingotto. «Con oltre 69 mila vetture vendute - spiega la nota -, Fiat Auto supera per il quinto mese consecutivo la soglia del 30 per cento di quota, attestandosi al 30,7 per cento. Rispetto a un anno fa, quando aveva raggiunto il 27,7 per cento, si è quindi registrato un aumento di 3 punti percentuali». Ed ancora, «sul fronte dei volumi le vendite di Fiat Auto sono aumentate del 65,6 per cento rispetto a maggio 2005 quando le immatricolazioni erano state meno di 42 mila, anche a causa dello sciopero degli autotrasportatori, con un progresso del 20,5 per cento nel confronto con aprile 2006 quando erano state immatricolate 57 mila vetture».

## Il raffronto

con lo stesso mese dell'anno scorso falsato dallo sciopero delle bisarche

# Sestriere: il Lingotto lascia lo sci di Giovanni Agnelli

Il centro nato negli anni 30. Accordo per trenta milioni

Milano

Gli Agnelli se ne vanno dal Sestriere ed è un abbandono che vale una trentina di milioni di euro. Tanti, ma anche pochi, al di là dei valori immobiliari in gioco. Pochi se si pensa alla storia del Sestriere, un'invenzione di Giovanni Agnelli, il fondatore dell'impresa automobilistica, che s'era innamorato evidentemente di quei monti e di quei prati al punto da acquistarli. In realtà a un prezzo assai modesto, anche per quegli anni, gli anni trenta: quaranta centesimi al metro quadro. Poi naturalmente, con vero spirito imprenditoriale, non rinunciò a guadagnarci su qualcosa, facendo costruire impianti di risalita (ai monti Bianchetta e Sises) e alberghi, le due celeberrime torri a cilindro progettate dall'architetto Vittorio Bonadè-Bottino.

Fondando anche una società con il fine dello sfruttamento: la Sestrieres Spa. Seguirono altri alberghi, un campo da golf, il trampolino per il salto con gli sci. Sestriere divenne comune nel 1935, per regio decreto, e si diede uno stemma: una bandiera e una verde e in mezzo un paio di sci. La guerra fermò lo sviluppo, che riprese a pace fatta, sotto la guida di un nipote del senatore Agnelli, Giovanni Nasi (che ne fu sindaco per una etemita: dal 1948 al 1980). Era da tempo che la Fiat dei giovani tentava di vendere. L'accordo sarebbe stato infine raggiunto. Chi sborserà i trenta milioni saranno personaggi di minor fama del fondatore e degli eredi: Alessandro Perron Cabus, un albergatore e assessore di Sauze d'Oulx, e Giovanni Brasso,

proprietario della Publigest, la società che aveva gestito lo stadio delle Alpi, ora della Juventus. La Sestrieres Spa è proprietaria del 50% circa degli impianti sciistici del comprensorio della Via Lattea (che si estende nei comuni di Sestriere, Sauze d'Oulx, Cesana-Sansicario e Claviere). L'altra metà, costruita in occasione delle ultime Olimpiadi, è di proprietà pubblica. In corsa per l'acquisto della Sestrieres Spa c'erano anche i francesi di Transmontagne, che nel 2004 avevano acquistato il comprensorio sciistico di Bardonecchia (Torino), il gruppo del Trentino guidato dall'imprenditore Capitani di Bormio e una cordata che faceva capo alla Federalalberghi dell'Valle di Susa. La società del Sestriere dà lavoro a ottanta persone in pianta stabile e a circa quattrocento stagionali.

# Cellulari, meno care le telefonate all'estero

Ridotti del 50% i costi di roaming tra gli operatori

Milano

Si dimezzerà il costo delle telefonate dai cellulari per le chiamate che faremo quando saremo in viaggio all'estero. I principali operatori di telefonia mobile in Europa hanno infatti concordato una riduzione di circa il 50% del prezzo medio delle tariffe di roaming applicate tra gli operatori. Ciò dovrebbe quindi portare anche ad una forte riduzione del prezzo al dettaglio dei servizi di roaming che consentono ai clienti finali di effettuare e ricevere chiamate mentre sono in viaggio nell'area economica europea. La previsione del calo delle tariffe deriva dall'accordo stretto tra Orange, Telecom Italia, Wind Telenor, TeliaSonera, T-Mobile e Wind, la cui clientela rappre-

senta complessivamente quasi 200 milioni di utenti di telefonia mobile nell'Unione Europea. Questi operatori hanno infatti concordato di fissare un tetto massimo alle tariffe medie all'ingrosso che ciascun operatore pratica agli altri per la fornitura di servizi di roaming, pari a 45 euro al minuto dall'ottobre 2006 e a 36 euro al minuto dall'ottobre 2007, con una riduzione di circa la metà rispetto ai prezzi attuali. La previsione della riduzione dei prezzi al dettaglio deriva da uno specifico accordo tra i produttori che si sono impegnati a riversare i benefici di questa riduzione agli utenti finali, «nel modo più completo e rapido possibile, in ragione delle dinamiche di mercato».

Per vigilare sul calo delle tariffe sarà nominato un organismo indipendente che pubblicherà, con cadenza semestrale, un indice che evidenzierà l'andamento dei prezzi praticati all'utenza finale a livello di tutta l'aerea. Gli operatori aderenti all'iniziativa, a loro volta, proporranno l'applicazione del tetto delle tariffe all'ingrosso, a tutti gli operatori disponibili. È prevedibile che altri operatori aderiranno prima dell'ottobre 2006. Secondo i promotori dell'accordo «uno dei vantaggi principali di questo progetto rispetto a quello proposto dalla Commissione Europea è che spazia alla concorrenza su prezzi e servizi sia nel mercato all'ingrosso che a livello degli utenti finali».

**l'Unità**  
Abbonamenti '06

<b>12 mesi</b>	7gg/Italia	296 euro
	6gg/Italia	254 euro
<b>6 mesi</b>	7gg/estero	1.150 euro
	Internet	132 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio  
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola  
Versamento sul C/C postale n° 45407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma  
Bonifico bancario sul C/C bancario n° 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift:BNLIITRR)  
Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul sito [www.unita.it](http://www.unita.it))  
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per consegna a domicilio per posta, coupon o internet.

per informazioni sugli abbonamenti

Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56  
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065  
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14  
abbonamenti@unita.it.

Per la pubblicità su

**l'Unità**

**RK** publikompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611  
TORINO, via Marengo 32, Tel. 011.6665211  
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522  
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424  
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011  
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5495111  
BIELLA, via Colombo 4, Tel. 015.8353508  
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626  
BOLOGNA, via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210955  
CAGLIARI, via Caprera 9, Tel. 070.6500801  
CASALE MONF. TO, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154

CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311  
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129  
COSENZA, via Montessanto 39, Tel. 0984.72527  
CUNEO, c.so Giolitti 21/bis, Tel. 0171.609122  
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668  
FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553  
GENOVA, via G. Casaregis 12, Tel. 010.53070.1  
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839  
IMPERIA, via Affieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373  
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185  
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11

NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023  
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711  
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511  
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9  
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511  
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891  
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556  
SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182  
SIRACUSA, via Terracini 39, Tel. 0931.412131  
VERCELLI, via Balbo 2, Tel. 0161.211795

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base Iva inclusa: 5,62 Euro a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

L'Associazione ex Consiglieri regionali dell'Emilia-Romagna si unisce al dolore dei familiari per la scomparsa del suo associato

**PIERINO D'ATTORRE**  
già Consigliere regionale nella 3ª legislatura.

27.05.2005 27.05.2006

**ANNIVERSARIO**  
**EISEN GUERNELLI**

Ad un anno dalla scomparsa lo ricordano con immutato affetto la moglie Alfa, Florisa, Matteo.

Per la pubblicità su  
**l'Unità**  
**RK** publikompass

venerdì 2 giugno 2006

**Cambi in euro**

1,2736	dollari	-0,013
144,1900	yen	-0,130
0,6847	sterline	-0,001
1,5628	fra. sviz.	+0,003
7,4582	cor. danese	+0,000
28,2540	cor. cecca	+0,046
15,6466	cor. estone	+0,000
7,7835	cor. norvegese	-0,032
9,2655	cor. svedese	-0,010
1,7081	dol. australiano	+0,013
1,4099	dol. canadese	-0,001
2,0205	dol. neozel.	+0,006
263,2000	flor. ungherese	+1,110
0,5750	lira cipriota	+0,000
239,6400	talero sloveno	-0,010
3,9383	zloty pol.	+0,002

**Bot**

Bot a 3 mesi	99,70	2,56
Bot a 6 mesi	98,70	2,62
Bot a 12 mesi	97,01	2,85

**Borsa**

**In vista Alitalia**

La Borsa di Milano ha chiuso la seduta con i principali indici in crescita, alla conclusione di una giornata altalenante. Il Mibtel finale è salito dello 0,34% a quota 28.017 punti, l'S&P/Mib è cresciuto dello 0,39% a 36.593 punti. L'All Stars e il Midex hanno chiuso rispettivamente a +0,06 e -0,01%. Il future giugno finale ha segnato 36.635 punti. In vista i titoli Alitalia (+3,35% a quota 0,7993 euro per azione), mentre è stata una seduta negativa per gli assicurativi (Generali -0,63%); contrastato il

risparmio gestito (Fideuram +0,4%, Mediolanum -0,94%), bene i bancari: Capitalia +1,52%, Mps 1,58%, Intesa +0,89%. Tornando agli editoriali, ben intonato il Gruppo L'Espresso (+1,3%). In flessione Bulgari (-0,91%) e Luxottica (-1,51%), entrambi penalizzati dalla debolezza del dollaro. Fiat è salita dello 0,1% a quota 10,5 euro per azione. Per quanto riguarda gli energetici, molto bene Saipem (+1,8%), Eni ha limato lo 0,13%, Enel +0,36%. Telecom Italia e Pirelli hanno chiuso rispettivamente a +1,37 e -0,54%.

**Euronext**

**Maggio da record**

Il mese di maggio 2006 è stato il mese più attivo della storia dei mercati in contanti di Euronext, la borsa paneuropea al centro di trattative per una fusione con il Nyse di New York. Sul mercato cash, la piattaforma paneuropea ha registrato lo scorso mese circa 22 milioni di transazioni, circa il doppio (+97,5%) rispetto allo stesso mese dello scorso anno, mentre sul mercato dei derivati sono stati scambiati circa 77 milioni di contratti, con un incremento del 53% rispetto a un anno prima. Per il mercato

contanti, principalmente l'azionario, l'attività di maggio rappresenta una media giornaliera record di un milione di transazioni e da inizio anno sono stati registrati oltre 96 milioni di scambi, con un incremento del 52,2% rispetto ai primi 5 mesi 2005. Il 22 maggio, il Nyse ha reso noto l'offerta da 8 miliardi di euro, da corrispondere in azioni e contanti, per rilevare il controllo di Euronext, la Borsa paneuropea finita nel mirino di Deutsche Bourse che ha rilanciato mettendo sul piatto 8,6 miliardi di euro.

**Socotherm**

**Fabbrica in Spagna**

È stata inaugurata ieri Socotherm Espana, società controllata al 100% da Socotherm spa, dotata di un impianto per il rivestimento esterno di tubi per l'estrazione e il trasporto di petrolio, gas e acqua anche di grandi dimensioni e di uno per il rivestimento interno. Lo stabilimento, spiega una nota della società, è nel sud della Spagna, zona dove sono pianificate per i prossimi anni le più importanti pipeline offshore del Mar Mediterraneo e due gasdotti onshore fra i più importanti di Europa.

L'investimento in Socotherm Espana, pari a circa 10 milioni di euro, vuole offrire servizi a questi progetti e a quelli pianificati per il trasporto dell'acqua. A giorni l'impianto inizierà i lavori già aggiudicati da Enagas per il Gasodotto Alcazar-Villarobledo e la Balearic Submarine Pipeline. Nel 2005 il Gruppo Socotherm ha realizzato ricavi consolidati pari a 260 milioni di euro, in crescita del 64% e un utile di 15 milioni di euro, in rialzo del 190%. È stato inoltre distribuito un dividendo pari a 0,08 euro per azione.

**In sintesi**

**i.Net** ha firmato un accordo per l'acquisizione del 100% di Erpetch. Per l'acquisizione i.Net ricorgerà unicamente alla propria disponibilità finanziaria corrente e corrisponderà agli attuali soci di Erpetch un pagamento in due tranche. Erpetch ha chiuso l'esercizio 2004-2005 con un fatturato di 5,1 milioni, un ebitda di 0,8 milioni e una posizione finanziaria netta di 0,6 milioni. Per l'esercizio in corso è previsto un fatturato in crescita.

**La holding Finceramica**, primo azionista di Marazzi Group della omonima famiglia, ha deliberato l'acquisto sul mercato di oltre 1,6 milioni di azioni della società specializzata in piastrelle di ceramica, da realizzare entro fine dicembre 2006. Una volta rilevato questo pacchetto di titoli, la holding procederà ad acquistare ulteriori azioni sul mercato fino a un massimo di un milione. Finceramica da sola detiene il 48% circa della società. A questa partecipazione vanno aggiunte le quote di Rosaria e Filippo Marazzi, entrambe poco sopra il 5%.

**Telecom Italia** ha annunciato il collocamento di un'emissione obbligatoria da 750 milioni di euro a 2 anni. L'emissione è stata effettuata tramite collocamento privato a tasso variabile e la scadenza è il 9 giugno 2008. Il bond paga un cedola Euribor 3 mesi +0,22% pagabile trimestralmente e il prezzo di emissione è al 100%. L'operazione si inserisce nell'ambito del programma Emtn di Telecom Italia da complessivi 15 miliardi di Euro. L'emissione sarà quotata sulla Borsa del Lussemburgo.

**La commissione di controllo** sulle attività finanziarie cinesi ha dato il via libera alla joint venture tra l'italiana Banca lombarda e piemontese e la società cinese Goudou securities. Il capitale della joint venture, che si chiamerà Sion-euro Fund Management, è di 120 milioni di yuan. Banca lombarda controllerà una quota del 49%, Goudou securities il 47% e il gruppo cinese dell'energia Pingdingshan Mining il rimanente.

**Arcelor**, secondo produttore mondiale di acciaio che ha annunciato nei giorni scorsi una fusione con il gruppo russo Severstal, ha aumentato la partecipazione nella compagnia marocchina Sonasid, portandola a 612 milioni di dollari. Arcelor, insieme ad un gruppo di investitori, ha trasferito la sua quota di Sonasid ad una holding creata ad hoc al prezzo di 156 dollari per azione.

**Azioni**

NOME TITOLO	Prezzo	Prezzo	Prezzo	Var.	Var.%	Quantità	Min.	Max.	Ultimo	Capitaliz.
	uff.	uff.	uff.	rtf.	rtf.	trattata	anno	anno	div.	(milioni)
	(lire)	(euro)	(euro)	(in %)	(in %)	(migliaia)	(euro)	(euro)	(euro)	(euro)
<b>A</b>										
<b>Acas</b>	20191	10,43	10,51	1,33	24,45	275	8,38	10,89	0,4700	2220,80
<b>Accasps-Aps</b>	13126	6,78	6,72	-2,14	-12,55	72	6,77	8,14	0,2900	371,77
<b>Acotel</b>	29089	15,02	15,12	-0,36	-10,61	2	12,92	19,02	0,4000	62,65
<b>Acsq. De Ferr. r nc</b>	7079	3,66	3,67	6,38	16,91	31	3,06	4,48	0,0125	55,07
<b>Acsq. De Ferrari</b>	9699	5,01	5,01	-4,75	-18,62	0	5,01	6,46	0,1060	112,09
<b>Acsq. Petal.</b>	31718	16,38	16,37	-	-3,58	0	16,32	17,61	0,1000	82,73
<b>Acsm</b>	4405	2,27	2,23	-2,97	-2,80	60	2,21	2,72	0,0700	85,30
<b>Actefellos</b>	18098	9,35	9,45	2,03	9,85	48	8,51	11,62	-	632,60
<b>Aedes</b>	10731	5,54	5,59	1,40	1,74	29	5,42	6,25	0,1800	555,15
<b>Aem</b>	3447	1,78	1,79	0,17	10,08	4883	1,62	1,83	0,0530	3204,08
<b>Aem To</b>	3768	1,95	1,94	-0,92	-4,89	92	1,93	2,33	0,0335	989,83
<b>Aem To w08</b>	997	0,51	0,51	0,27	-1,13	4	0,50	0,65	-	-
<b>Aerop. Firenze</b>	28546	14,74	14,70	-2,51	-6,93	2	12,74	16,09	0,1400	133,20
<b>Alerion</b>	851	0,44	0,44	1,26	-0,77	81	0,41	0,50	0,0500	175,89
<b>Alqol</b>	4734	2,44	2,42	-	-	0	2,44	2,44	-	13,05
<b>Alitalia</b>	16704	0,83	0,83	3,35	-14,64	2198	0,76	1,28	0,0413	1148,46
<b>Allianza</b>	17502	9,04	9,05	-0,18	-13,97	2512	8,96	10,72	0,4550	7650,09
<b>Almgia</b>	3197	1,65	1,65	-0,12	-	206	1,60	1,95	0,0280	607,45
<b>Amplifon</b>	13562	7,00	6,96	-0,94	-23,27	274	5,59	8,20	0,3000	1385,23
<b>Anima</b>	5509	2,85	2,84	-1,18	-7,69	115	2,85	3,52	0,2250	298,73
<b>Ansald Sts</b>	16123	8,33	8,29	-3,10	-	251	8,14	9,18	-	832,70
<b>Artè</b>	14239	7,35	7,33	0,05	-30,72	3	6,77	11,33	0,4000	26,33
<b>Asm</b>	5338	2,76	2,76	-0,36	-7,74	352	2,53	2,92	0,1050	2134,76
<b>Astaldi</b>	9854	5,14	5,17	-0,02	6,77	159	4,64	6,36	0,0850	506,00
<b>AUTO Te-Iti</b>	13084	16,04	16,05	-0,46	-1,08	212	15,75	18,43	0,3000	5776,99
<b>Autogrill</b>	23517	12,20	12,21	-0,01	-5,45	989	11,44	13,36	0,2400	5102,92
<b>Autofondato</b>	44031	22,74	22,74	0,35	10,82	2200	20,11	24,30	0,1000	13000,72
<b>Azimut It.</b>	16356	8,45	8,52	0,60	27,81	1173	6,61	10,57	0,1000	1219,57
<b>B</b>										
<b>B. Bilbao Viz.</b>	31891	16,37	16,67	4,25	7,44	1	15,11	17,75	0,1150	-
<b>B. C.R. Firenze</b>	4260	2,20	2,21	-0,45	-0,27	336	2,14	2,83	0,0250	2502,03
<b>B. Carige</b>	8136	4,20	4,20	-0,02	26,99	720	3,31	4,20	0,0750	4113,52
<b>B. Carige risp</b>	8984	4,64	4,60	-0,73	-1,02	6	4,45	5,24	0,0950	71,91
<b>B. Desio</b>	12332	6,37	6,30	-0,77	-2,07	40	5,49	7,82	0,0830	745,97
<b>B. Desio r nc</b>	12049	6,22	6,20	1,56	3,48	4	5,79	6,97	0,1000	82,16
<b>B. Fideuram</b>	8243	4,26	4,29	0,40	-8,02	1783	4,22	5,20	0,1700	4173,10
<b>B. Fimat</b>	2016	1,04	1,04	-0,86	-5,96	654	0,95	1,27	0,1030	377,76
<b>B. Fins</b>	22724	11,74	11,80	-0,06	-17,70	18	9,88	13,55	0,2400	336,65
<b>B. Intermobiliare</b>	16129	8,33	8,33	-0,20	-10,54	26	7,51	9,46	0,2500	1286,43
<b>B. Italease</b>	8773	4,53	4,56	0,89	0,35	20942	4,41	5,17	0,2200	2710,67
<b>B. Itesca r nc</b>	8099	4,18	4,19	1,13	-0,90	3985	4,03	4,93	0,2310	3900,61
<b>B. Italease</b>	79445	41,03	41,82	3,64	89,08	306	21,70	51,79	0,4000	3128,23
<b>B. Lombarda</b>	25962	13,41	13,34	-1,59	-11,14	178	12,06	14,05	0,4000	4321,29
<b>B. Profilo</b>	4752	2,45	2,45	-	-14,30	244	2,07	2,91	0,1470	307,37
<b>B. Santander</b>	21419	11,06	11,08	-0,74	-0,93	8	10,97	12,34	0,1376	-
<b>B. Sard. r nc</b>	33466	17,28	17,29	0,87	0,01	6	17,07	18,70	0,5000	114,07
<b>B.P. Etruria e L.</b>	28535	14,74	14,71	-1,20	4,53	53	14,10	17,73	0,2200	794,85
<b>B.P. Intra</b>	25772	13,31	13,30	-1,08	-11,13	225	11,98	15,00	0,2000	645,06
<b>B.P. Italiana</b>	14897	7,74	7,75	0,53	3,99	1418	7,44	9,37	0,2750	3756,99
<b>B.P. Milano</b>	18334	9,73	9,76	-0,10	-4,36	883	9,31	10,94	0,1500	4037,94
<b>B.P. Spoleto</b>	21975	11,35	11,35	-	-1,63	437	11,10	13,11	0,4000	246,31
<b>B.P. Verona It</b>	41901	21,64	21,67	2,24	25,16	4381	17,29	23,49	0,7000	8070,33
<b>B.P.J. Banca</b>	38044	19,65	19,81	1,78	5,39	1937	18,64	21,61	0,7500	6796,75
<b>Bastogi</b>	2355	1,22	1,25	4,87	13,05	3456	0,52	1,47	0,0930	74,17
<b>Bastogi</b>	417	0,22	0,21	-2,96	-20,07	354	0,20	0,29	-	145,53
<b>B.B. Bielech</b>	94316	48,71	48,97	2,21	-5,14	8	45,65	56,79	1,8000	-
<b>Bca Itis w08</b>	10984	5,67	5,80	-0,48	30,65	5	4,25	7,43	-	-
<b>Beghelli</b>	1039	0,54	0,54	-0,32	-11,04	24	0,54	0,67	0,0258	107,34
<b>Benetton</b>	22174	11,45	11,43	-1,82	-19,32	312	9,96	12,49	0,4000	2079,21
<b>Beni Stabili</b>	1557	0,80	0,82	1,95	-0,89	17157	0,80	0,96	0,0240	1988,28
<b>Biesse</b>	23923	12,36	12,32	-1,40	-82,31	140	6,78	13,60	0,1800	338,44
<b>Biellese Inv.</b>	17320	8,95	8,95	0,06	49,58	15	5,98	9,14	0,2900	2457,07
<b>Bnl</b>	6241	3,22	3,21	0,06	15,11	1642	2,80	3,22	0,0801	9884,84
<b>Bnl r nc</b>	6593	3,40	3,42	-2,06	-37,46	48	2,48	3,66	0,1248	78,99
<b>Boero</b>	34078	17,60	17,60	-	-10,00	0	15,25	18,50	0,4000	76,39
<b>Bon. Ferraresi</b>	66007	34,09	34,25	1,33	3,71	0	32,87	37,11	0,1300	191,76
<b>Bonifazi</b>	13990	7,22	7,21	-0,10	-12,64	73	6,14	8,25	0,2100	482,52
<b>Brioscchi</b>	788	0,41	0,40	-1,52	-2,47	105	0,40	0,49	0,0038	202,90
<b>Brioscchi w</b>	134	0,07	0,07	-2,96	-5,79	590	0,06	0,09	-	-
<b>Bulgari</b>	16931	8,74	8,74	-0,91	-8,04	1283	8,59	10,41	0,2500	2606,71
<b>Buonigiorno Spa</b>	8094	4,18	4,14	-1,24	-28,34	798	3,26	5,45	-	360,83
<b>Buzzi Unicem</b>	34299	17,71	17,68	-1,58	-33,72	392	13,25	21,91	0,3200	2779,11
<b>Buzzi Unicem r nc</b>	22174	11,45	11,46	-	23,30	47	11,21	14,69	0,3400	464,84
<b>C</b>										
<b>C. Artigiano</b>	6560	3,39	3,40	0,63	1,13	41	3,26	3,62	0,1240	482,44
<b>C. Bergamo</b>	54061	27,92	28,10	3,31	9,23	8	25,56	29,35	0,6500	1723,41
<b>C. Valtellinese</b>	21440	11,07	11,06	-0,31	-0,01	54	10,76	12,94	0,4000	1007,33
<b>Cad It</b>	15788	8,15	8,17	-1,33	-19,22	9	7,87	10,37	0,1800	73,22
<b>Cams-Comm.</b>	22400	31,23	31,23	-0,35	-23,88	16	36,26	33,23	0,3000	294,18
<b>Calligaris r nc</b>	17310	8,94	8,94	0,35	27,					

PER RAGAZZI  
DI TUTTE LE ETÀ

MAGO DI OZ

domani in edicola il libro  
con l'Unità a € 4,90 in più

19

venerdì 2 giugno 2006

# Unità LO SPORT

PER RAGAZZI  
DI TUTTE LE ETÀ

MAGO DI OZ

domani in edicola il libro  
con l'Unità a € 4,90 in più

## Campione

Dopo il travagliato no alla Ferrari, il sì alla Yamaha. Valentino Rossi ha confermato il suo prolungamento di contratto con la Casa dei tre diapason che lo schiererà un anno ancora nella MotoGP. «Lui - scrive la Yamaha - è il pilota più talentuoso»



Tennis 14,00 Eurosport



Calcio 20,30 Rai 1

INTV

■ 11,15 SkySport1  
Calcio, Siviglia-Barcellona  
■ 13,50 SkySport2  
Rugby, M.Valke-Wildebe.  
■ 14,00 Eurosport  
Tennis, Roland Garros  
■ 14,30 SkySport1  
Calcio, Fiorentina-Juve  
■ 15,15 SkySport3  
Golf, Us Pga Tour  
■ 17,00 SkySport1  
Calcio, Udinese-Palermo  
■ 18,10 Rai 2  
Rai TG Sport

■ 19,00 SkySport1  
Speciale su Totti  
■ 20,30 SkySport2  
Basket, Bologna-Napoli  
■ 20,30 Rai 1  
Calcio, Italia-Ucraina  
■ 22,30 SkySport2  
Nba, Detroit-Miami  
■ 22,30 Eurosport  
Camp. del Mondo di Rally  
■ 23,40 Rai 3  
Slide  
■ 0,00 SkySport1  
Sport Time

# Scandalo calcio, Europa a rischio per le italiane

Il commissario Figc Rossi: «Situazione grave, caso non circoscritto». Poco tempo per l'iscrizione Uefa

di Luca De Carolis

**COLPITO** «Non mi aspettavo una situazione così grave». Dopo 16 giorni da commissario straordinario della Figc, Guido Rossi ha riconosciuto di essere sorpreso dalla gravità dello scandalo che ha travolto il calcio italiano. «Credevo fosse più circoscritto» ha

detto Rossi, che ieri ha dovuto incassare il no della quarta commissione del Csm alla nomina come suo vice del giudice Settembrino Nebbioso, ex capo di gabinetto dell'ex ministro della Giustizia Castelli. Una decisione attesa: martedì scorso la commissione aveva infatti approvato una delibera con cui stabiliva di non consentire più ai magistrati di ricoprire incarichi sportivi. «D'altronde la nostra delibera - ha spiegato Giovanni Salvi, componente della commissione di Magistratura Democratica - ha carattere generale e riguarda tutti gli incarichi, non solo quelli di giustizia sportiva. Il no alla nomina di Nebbioso come vice in Figc, essendo un incarico che viene dal Coni, era quindi inevitabile». Il pronunciamento sul magistrato dovrà essere ratificato mercoledì prossimo dal plenum del Csm, il cui avallo appare comunque scontato. Rossi, dopo essersi consultato con il presidente del Coni Gianni Petrucci, ha deciso di non sostituire Nebbioso, le cui competenze in materia di norme e regolamenti verranno assunte dallo stesso commissario federale. Rossi rimarrà quindi con due vice, l'avvocato Paolo Nicoletti (l'effettivo braccio destro) e l'ex centrocampista del Milan e della Nazionale Demetrio Albertini. Una scelta frutto soprattutto dei tempi strettissimi in cui sta lavorando la Figc. L'inchiesta sullo scandalo si dovrà infatti chiudere entro tre settimane, per poi lasciare spazio ai processi sportivi, di cui la Figc chiede la conclusione entro il 28 luglio, gior-

no dei sorteggi per i turni preliminari di Champions League. Un obiettivo quanto mai difficile, dato che ogni giorno il quadro delle indagini si complica. Il capo dell'ufficio indagini federale, Francesco Saverio Borrelli, ha già ricevuto le trascrizioni delle intercettazioni dalla procura di Napoli, e lunedì prossimo inizierà a interrogare a Roma i tesserati coinvolti. Mettere ordine in uno scenario così confuso sarà però molto complicato anche per l'ex pg di Milano. Ancora più arduo sarà concludere i processi entro il 28 luglio visto che, tramite eccezioni procedurali e di competenza e altri espedienti (i testimoni da convocare a sostegno delle difese) gli avvocati dei tesserati coinvolti avranno la concreta possibilità di allungare i tempi giudiziari. La preoccupata ammissione fatta ieri da Rossi non è quindi casuale. Il commissario federale ha capito che lo scandalo potrebbe trasformarsi in un pantano per la Figc e per tutto il calcio italiano, la cui credibilità internazionale è ormai ai minimi storici. Ieri però Rossi ha ribadito che la Nazionale non deve essere coinvolta nella vicenda: «Credo che sia possibile conciliare quello che sta avvenendo con l'aspetto sportivo e ritengo che la Nazionale, anche per i discorsi che ho fatto con il ct Lippi, sia assolutamente astratta da queste questioni. Lavoriamo su due campi diversi e le cose non vanno mescolate».

Le sentenze sportive entro la data del sorteggio Uefa (28 luglio) ma la mole di lavoro è enorme



## JUVE Capello verso il Real Madrid

**NON SONO BASTATE** le quattro ore di colloquio tra l'amministratore delegato bianconero Carlo Sant'Albano e Fabio Capello per fugare ogni dubbio sulla partenza del tecnico bianconero verso la Spagna (nonostante la proposta della Juve di ricoprire un ruolo di manager alla Ferguson). Anzi. Capello non vuole correre il pericolo di ritrovarsi in B con la Juventus. E così, dopo l'incontro dei giorni scorsi a Pantelleria tra l'ex allenatore del Milan e un emissario delle merengues, pare sempre più certo il suo ritorno al Real Madrid. Squadra che ha già allenato nella stagione 1996-1997, e con la quale ha vinto lo scudetto. Con Capello sbarcherebbe in Spagna anche l'ex ds della Roma Franco Baldini, che di recente ha detto no proprio alla Juventus.

**VERSO IL MONDIALE** Stasera a Losanna in campo contro Sheva ci sarà il giallorosso

## Lippi ci crede: «Totti sta migliorando» Oggi test con l'Ucraina

■ A poche ore dalla seconda (e ultima) amichevole pre-mondiale organizzata contro l'Ucraina (questa sera Rai 1 ore 20,30), e a dieci giorni dall'esordio azzurro contro il Ghana, è la questione Totti a tenere banco nel clan azzurro. Tra ottimisti indefessi e pessimisti che si definiscono semplici realisti, c'è il capitano della Roma che tranquillizza tutti: «Contro la Svizzera mi sono sentito bene. - conferma Totti - Non ho avuto paura dei contrasti e sono riuscito anche a vincerne due. Penso proprio che per l'esordio con il Ghana potrei esserci». Ma quello che stupisce e preoccupa è l'attesa che Lippi ripone sul recu-

pero del numero 10 giallorosso. «Suspense» che certifica sia la totale dipendenza tattica del ct azzurro rispetto alle qualità di Totti, sia (evidentemente) la scarsa fiducia che Lippi ripone più mantenendo inalterata la sua visione di gioco. È palese, però, la scarsa condizione che lo sta ancora accompagnando, e che si spera, possa risolvere per il momento clou del torneo. Intanto, però, in molti iniziano a domandarsi perché Lippi non cerca nuove soluzioni, ma il

ct azzurro protegge le sue scelte: «È giusto aiutare i campioni a raggiungere la migliore condizione. Totti mercoledì ha compiuto un passo avanti altri ne farà certamente da qui alla partita col Ghana. Lui è come Ronaldinho, Messi ed Henry, tutti li vogliamo al mondiale e facciamo il massimo per metterli in condizione di giocare». Per questa sera Totti sarà probabilmente impiegato per parte del secondo tempo, quando i ritmi partita fisiologicamente calano e permettono al numero 10 di poter entrare maggiormente all'interno degli schemi di gioco. In quanto alla gara, Lippi annuncia qualche cambio rispetto alla formazione che ha incontrato la Svizzera: «L'ossatura della squadra resterà più o meno quella - afferma il ct - anche se chi ha giocato tutta la partita con la Svizzera, oggi ne disputerà uno spezzone. Oltretutto c'è da fare i conti con un paio di elementi acciaccati come Grosso e Iaquineta. Contro l'Ucraina partiremo con due attaccanti con determinate caratteristiche e non con un solo punto di riferimento avanzato come contro la Svizzera, seppur supportato da elementi con spiccate doti offensive». **Alessandro Ferrucci**

**LEGA CALCIO** Il presidente: «Prima però riscriviamo le regole»

## Galliani tentenna: «Potrei lasciare»

■ Riscrivere le regole e poi lasciare la presidenza della Lega. Si dice pronto a fare un passo indietro Adriano Galliani, ma a certe condizioni, come spiega in un'intervista alla Gazzetta dello sport: «Prima riscriviamo le regole tutti insieme e poi troviamo un manager giusto per la Lega». Insomma per la prima volta da quando è scoppiato lo scandalo del calcio Galliani parla della possibilità di farsi da parte, lui che pure aveva ripetuto più volte che non si dimetteva e basta. «Ho parlato con Guido Rossi - dice Galliani - di cui ho stima. Continuerà bene il suo lavoro. Gli ho

detto che con certe garanzie si può cominciare un percorso che si concluda con un mio passo indietro rispetto alla presidenza della Lega. Di dimissioni brutali, come molti mi hanno prospettato, non si parla proprio. Si tratta prima di tutto di riscrivere le regole in modo condiviso, tutti insieme. Poi di individuare il manager giusto. Naturalmente la nostra presenza negli organi direttivi deve continuare». I tempi però potrebbero non essere brevi. «È un processo che può durare una settimana - continua Galliani - un mese o anche più. Ma sta cominciando. Qualcuno dice che ho

rinvii apposta la nostra riunione al 12 per prendere tempo: in realtà me l'ha chiesto Cellino, che aveva altri impegni. Non sono inchiodato a quella poltrona: il giorno che non sarò più presidente la qualità della mia vita migliorerà». Galliani si dice sereno anche rispetto al lavoro del nuovo capo dell'ufficio indagini Borrelli e al presunto coinvolgimento del Milan nelle intercettazioni. «Paura? Ma no, perché? Anche lui sta facendo il suo lavoro, aspettiamo - dice Galliani - Sono di una serenità assoluta, sto lavorando a un Milan da Champions. Sarà durissimo sostituire Shevchenko».

**L'INTERVISTA** L'allenatore del Bologna: «Contrappesi economici per chi retrocede. L'anno sabbatico non serve»

## Ulivieri: «Applichiamo le regole, ma non fermiamo il pallone»

di Marco Falangi / Bologna

Renzo Ulivieri è l'allenatore del Bologna, forse la squadra più penalizzata dallo scandalo calcio. È d'accordo, Ulivieri, con chi chiede a Rossi e Borrelli di non guardare in faccia a niente e a nessuno per poter tenere in vita il calcio italiano? Non si tratta di guardare o non guardare in faccia a nessuno, penso invece che la questione principale sia applicare e far rispettare le regole che esistono, sono chiare e vanno portate avanti. Il commissario Rossi e il capo ufficio indagini Borrelli credo che le faranno rispettare. Mi auguro poi che Rossi resti anche dopo questo periodo di emergenza,

perché la figura del commissario aiuta ad accelerare i cambiamenti necessari nella Federazione. Borrelli è una figura giusta in questo momento, ma lui svolge soltanto l'inchiesta e non toccherà a lui giudicare. Per quel che riguarda gli organi giudicanti, ci sono invece state in passato questioni non molto chiare che lasciano qualche perplessità. Per motivi di opportunità si potrebbe perciò pensare a qualche cambiamento, ma sono decisioni che spettano al commissario Rossi, che deve agire in totale autonomia senza essere tirato per la giacca da nessuno, me compreso. **Qualcuno propone un «anno**

sabbatico» per la serie A. Cosa ne pensa?

Non credo che fermare la serie A per un anno sia la soluzione. Il tempo per arrivare alle decisioni però bisogna prenderselo tutto perché fare giustizia è la cosa più importante. Se non si arriverà a delle decisioni in tempo utile si potrà piuttosto rinunciare a iscriverne le squadre italiane alle prossime coppe europee, ma il campionato si deve fare, anche se si comincerà in ritardo.

**Dalla sua Bologna domenica è partito un messaggio: «Un altro calcio è possibile». Da dove può cominciare il cambiamento?** Innanzitutto bisogna fare regole che assicurino una reale competitività e concorrenza tra le società. Si

deve poi raffreddare il sistema perché una vittoria, una promozione o una retrocessione, non possono avere un'incidenza economica così grande come hanno ora. Vanno studiati quindi dei contrappesi per far sì che non ci siano più drammi dal punto di vista economico per le società. Poi ci vuole un grande impegno di tutti per offrire un bel calcio: bisogna offrire uno spettacolo che sia gradevole, un calcio più fiero. Il discorso sugli arbitri è più profondo e va affrontato senza paura di fare danni; nonostante la categoria abbia problemi interni gravissimi credo debba continuare ad essere gestita dalla Federazione. Piuttosto vanno trovati meccanismi di correzione su come vengono giudicate le

prestazioni degli arbitri dai commissari preposti. Se i meccanismi verranno prima dei singoli uomini si potrà tornare ad arbitrare con serenità: l'errore dell'arbitro ci può sempre stare, ma non si può più ammettere la partigianeria. Ecco, io insisterò come voce, nelle valutazioni tecniche sugli arbitri, proprio la partigianeria.

**Come giudica la posizione di Lippi?**

Noi allenatori siamo sempre soggetti a pressioni. Credo che Lippi abbia ascoltato tutti, poi abbia scelto per conto suo. Del resto, da quando allena la Nazionale, non ci sono mai state contestazioni, di nessun tipo e da nessuna parte, sulle sue scelte.

ESTRAZIONE DEL LOTTO ■ giovedì 1 giugno					
NAZIONALE	16	43	58	14	25
BARI	51	19	68	27	55
CAGLIARI	1	10	3	42	55
FIRENZE	90	34	27	16	67
GENOVA	4	6	77	57	68
MILANO	18	70	56	54	85
NAPOLI	66	7	12	36	71
PALERMO	87	89	71	46	24
ROMA	33	25	65	37	36
TORINO	77	31	20	21	64
VENEZIA	5	78	1	21	25

I NUMERI DEL SUPERENALOTTO					JOLLY	SuperStar	
18	33	51	66	87	90	5	16
<b>Montepremi</b>							<b>3.423.093.51</b>
All'unico 6	€	34.435.203,35	5 + stella				nessun 5
Nessun 5+1	€		4 + stella				€ 41.341,00
Vincono con punti 5	€	34.230,94	3 + stella				€ 1.154,00
Vincono con punti 4	€	413,41	2 + stella				€ 100,00
Vincono con punti 3	€	11,54	1 + stella				€ 10,00
			0 + stella				€ 5,00

PER RAGAZZI  
DI TUTTE LE ETÀ

MAGO DI OZ

domani in edicola il libro  
con l'Unità a € 4,90 in più

20

venerdì 2 giugno 2006

# Unità IU IN SCENA

PER RAGAZZI  
DI TUTTE LE ETÀ

MAGO DI OZ

domani in edicola il libro  
con l'Unità a € 4,90 in più

## Press agent

MATTEO SPINOLA È MORTO: CON LUCHERINI  
HA INVENTATO L'UFFICIO STAMPA DEL CINEMA

È morto ieri all'ospedale di Cetona, la cittadina dove si era da tempo ritirato, Matteo Spinola. Magari i più cinefili tra voi ricorderanno il suo nome fra gli interpreti di alcuni piccoli film di genere degli anni '50, da Ragazze d'oggi a La Pica sul Pacifico. Infatti Matteo Spinola esordì nel cinema come attore, ma essendo - parole sue, quindi absit iniuria - «troppo cane», inventò assieme al vecchio amico e complice Enrico Lucherini un mestiere che prima di loro, in Italia, non esisteva: quello dell'ufficio stampa. Lucherini & Spinola divenne una firma inconfondibile, il



corrispettivo - nel settore - di Garinei & Giovannini. Matteo era il pacato della coppia, Enrico il fumantino: insieme, erano una macchina da guerra. Matteo diceva sempre che il mestiere l'avevano imparato dalla Loren, alla quale furono vicini per anni: «La migliore press-agent di se stessa». Per lei organizzarono il lancio internazionale (a Cannes, con «La ciociara») usando «truppe cammellate» venute dall'Italia che dovevano fingersi fans francesi di Sofia e provocare la ressa davanti al Palais. Lucherini & Spinola si sono divertiti come pazzi, prima a promuovere il cinema italiano, poi a raccontarlo. Enrico lavora ancora, e oggi sarà distrutto. Matteo si era un po' stancato, dopo un ictus che l'aveva colpito anni fa. Noi abbiamo avuto il piacere e l'onore di condurre più volte con lui la trasmissione radiofonica Hollywood Party, su Radiotre, e oggi siamo qui a piangerlo. Senza esagerare, però: lui non vorrebbe. Alberto Crespi

**TEATRO** Mettete assieme i manuali di bon ton. Immaginate una folla di frustrati alle prese con le ansie di una cena con ospiti dai quali dipende l'emancipazione sociale. Pensate alla donna che governa posti e forchette. Maria Cassi vi aiuterà a riconoscerli

■ di Sergio Staino / Segue dalla prima

**O**ssa di capretto o cinghiale che volavano dietro le spalle dei commensali, incuranti di cosa o di chi avrebbero colpito; mani che raramente, in vita loro, avevano visto acqua e sapone, si tuffavano allegramente nei comuni vassoi di portata; puzze ed effluvi intestinali di ogni tipo e chi più ne ha più ne metta. Alla luce di queste semplici ed elementari considerazioni ben si capisce, credo, come l'opera del suddetto Monsignore sia da considerarsi più l'antesti-



Maria Cassi autrice e interprete dello spettacolo da Monsignor della Casa

**TEATRO** Ex manicomio di Racconigi  
**La malattia mentale  
in scena (e a colori)**

■ S'intitola *Omnes Colores* ed è lo spettacolo realizzato dal gruppo Progetto Cantoreggi con 25 persone tra ex internati nel manicomio, infermieri, studenti e personale dell'Asl, inaugura oggi nell'ex Ospedale Psichiatrico di Racconigi (Cuneo) la sesta edizione della rassegna teatrale «La Fabbrica delle Idee», 10 spettacoli tutti fuori dall'ordinario. Quest'anno le pièce del cartellone si terranno non solo nell'ex-Ospedale Psichiatrico ma anche nel Castello Reale sempre di Racconigi, nella Casa di Reclusione «La Felicina» di Saluzzo (Cuneo) e nel Cortile della Scuola di Alto Perfezionamento Musicale di Saluzzo. *Omnes Colores*, diretto da Koji Miyazaki e realizzato con il Laboratorio Integrato del Dipartimento di Salute Mentale-ASL 17, è centrato sull'attività di laboratorio condotta da Grazia Isoardi intorno al tema del colore, del movimento e dell'arte, traendo spunto e ispirazione dall'enorme quantità di opere pittoriche rinvenute negli archivi dell'ex ospedale psichiatrico di Racconigi, tutte caratterizzate dalla prevalenza di un forte elemento cromatico. Gli attori mettono in collegamento il lavoro fisico teatrale con l'«immobilità» dei dipinti, diventano essi stessi quadri viventi, ma con la memoria di quanto è accaduto tra le mura dell'ex manicomio. Lo spettacolo è nato dall'incontro tra il laboratorio teatrale e Marina Pepino. Tra gli altri spettacoli si segnalano, il primo luglio, *Genesis* del gruppo M.a.s Juvarrà, liberamente tratto da *La passione secondo G.H.* di Clarice Lispector.

# Maria, aggiungi un porco a tavola

gnano dell'attuale manualistica sulle tecniche di sopravvivenza che un dotto trattato sull'estetica comportamentale. Prova indiretta di ciò ce la offre un coevo e conterraneo del Della Casa, quel Niccolò Machiavelli che, come lui stesso ci ha lasciato scritto, amava ritirarsi nella sua casa sulla via Volterrana per cenare in compagnia dei suoi amati filosofi dell'età classica, da Socrate e Platone in giù. Con commensali simili la tranquillità della cena era assicurata, poiché quest'ultimi evitavano con accuratezza di disturbarlo con quelle efferate manifestazioni di esuberanza enogastronomica.

**Ecco i tanti Galatei rigide norme il cui obiettivo è la costruzione dell'appeal di una nuova razza padrona**

Proprio da questo autore parte, doverosamente, lo spettacolo di Maria Cassi (visto al Teatro del Sale a Firenze), che dell'opera di Monsignor Giovanni conserva il titolo e, direi, l'acutezza dello sguardo sui nostri simili. Dopo una veloce panoramica, ironica ma molto affettuosa di quelle pagine, lo spettacolo entra ben presto nel vivo affrontando alcuni dei tanti Galatei che hanno tolto il sonno a molte signore. E subito si colgono le profonde differenze che esistono tra il capostipite rinascimentale e questi moderni manuali: una serie di raccomandazioni molto assennate, volte a salvaguardare l'incolumità fisica e psichica dei commensali l'uno, una serie di norme rigide volte a costruire l'appeal di una nuova razza padrona, gli altri. L'ansia letteraria e filosofica che accomuna questi trattati è, infatti, quella di offrire, non a dei generici commensali bensì ad una «perfetta padrona di casa», il metodo per portare o per avere l'illusione di portare la propria famiglia all'interno della classe dirigente, della cosiddetta «buona società». Questa vocazione esplicitamente didattica ed intrisa di solidi valori gerarchici attraverso tutti questi manuali, dai primi di epoca umbertina, a quelli prodotti durante il fascismo, fino a quelli degli anni Cinquanta, l'epoca d'oro della Democrazia Cristiana. Uguali sono le



■ di Aggeo Savioli

**O**rmai da tempo il nome di Guantanamo desta una cupa risonanza, evocando i soprusi e le brutalità che si consumano in quel luogo di detenzione punitiva, ai margini dell'Isola di Cuba, gestito dal potere statunitense in spregio di ogni norma internazionale e della stessa sovranità di quella Repubblica caraibica. Un autore teatrale francese, Gérard Gelas, oggi sulla sessantina, ma già attivo da parecchi anni, ci propone, con *Guantanamo*, una sintetica visione di tale dramma: vi si confrontano un prigioniero, Rassul, sospetto di vicinanza o appartenenza alla famigerata organizzazione terroristica Al Qaida, e il suo carceriere nordamericano, Billy Harst. Tutto sembra rendere diversi e avversi questi due

casistiche descritte: come sistemare i posti a tavola? E nel caso che ci sia, mettiamo, un Ambasciatore? O nel caso, Dio lo voglia, sia ospite un alto prelato? Dove starà la padrona? Chi servirà per primo? Veri e propri drammi si scatenano all'interno delle mura domestiche (un errore di comportamento nell'ospitare un capo ufficio può far saltare la promozione al padrone di casa), come chiunque può facilmente immaginarsi ricordando le impetuose tavole del «Signore di buona famiglia» disegnate da Giuseppe Novello. Il tutto basato, ovviamente, sull'enfatizzazione (oserei dire beatifica-

**E l'ambasciatore dove lo piazziamo? E con il capufficio che si fa? Se sbagli ti giochi la carriera. Ci pensa l'angelo del focolare...**

**TEATRO** Al Belli di Roma la pièce diretta da Sebastiano Bianco. Dialogo tra il recluso e il secondino  
**Guantanamo, ora il lager Usa finisce sul palco**

uomini. Pure, un'esperienza di lutto e di dolore li avvicina e il duello verbale che fra loro si instaura viene a trasformarsi gradualmente in un colloquio solidale, perfino affettuoso, tanto da giustificare, al di là del puro bisticcio, la contaminazione di termini offerta dal titolo.

Il testo, nella versione italiana di Giulia Serafini,

**Il confronto prima aspro, per un dolore che coinvolge entrambi si trasforma in dialogo per sfociare in una dimensione di affetto**

zione) della padrona di casa, l'immarcescibile «angelo del focolare». Su di essa ricadono tutte le responsabilità di una buona gestione della vita familiare e, di riflesso, le possibilità di successo sociale ed economico dell'uomo di casa che, poverino, va attentamente sollevato da ogni compito domestico ed aiutato e compreso sempre e comunque. Anche quando, birichino, avrà qualche avventura passeggera con una donna più giovane di sua moglie: l'angelo del focolare dovrà comprendere in nome di un Bene superiore.

Come si può facilmente intuire è proprio su questi testi che la satira di Maria Cassi scava e tira fuori le situazioni più contraddittorie ed esilaranti. Con saggezza teatrale lascia fuori dalla porta una lettura più direttamente politica delle opere per entrare, volta a volta, all'interno dei personaggi descritti, sottolineandone le paure, le perplessità ed i fatali isterismi. Piano piano la scena si allarga ed una folla di personaggi la riempie, ognuno con le sue debolezze, con le sue frustrazioni e con la sua paranoia specifica. Quasi in una ricerca mirata all'iperrealismo Maria fa questo utilizzando in modo sicuro e molto divertente la gestualità e l'accento dei

fiorentini. Di quest'arte essa è ormai matura maestra e da tempo, come ho scritto altre volte, ha innestato la parte più vitale della tradizione fiorentina (da Giovanni Nannini a Paolo Poli, per intendere) sul solido tronco della lezione di Marceau. E ancora una volta, con naturalezza, quello che ad una lettura superficiale potrebbe sembrare un limite campanilistico, la specificità fiorentina, diventa invece nella distillazione mimica e affabulatoria di Maria la chiave poetica per raggiungere emozioni e deliri satirici di lettura universale. (date delle repliche su [www.teatrodelsolo.com](http://www.teatrodelsolo.com))

**Maria usa in modo sicuro e divertente accento e gestualità dei fiorentini. Tocca così deliri satirici di natura universale**

si rappresenta, per una buona settimana ancora, al romano Teatro Belli, nel quadro della rassegna Trend, dedicata, in questo scorcio di primavera, alla nuova drammaturgia di segno transalpino, a cura di Adriana Martino e Antonio Salines.

Lo spettacolo ha la tesa misura di poco più di un'ora, intervallata da pause lampanti e intermissioni sonore. Prova non facile, ma risolta alla brava dai due interpreti, David Gallarello e Giorgio Marchesi, discretamente indirizzati dalla regia di Sebastiano Bianco. La sobria scenografia e i costumi di Carlo De Marino, le luci a firma di Umile Vainieri avvalorano la qualità di questo esempio di teatro civile, che più civile non si può.

L'allestimento di *Guantanamo* si deve, in particolare, alla compagnia «L'Albero Teatro Canzone», ben sperimentata in imprese che, se non proprio sfuggono alle leggi del merca-

to, ne forzano agilmente i limiti. C'è da augurarsi che il successo decretato, con caldi applausi e vivaci espressioni di consenso, dal pubblico della «prima» (cui assisteva, qui giunto di proposito, l'autore) abbia conferma nelle repliche, e che queste si prolunghino anche fuori Roma.

**Poco più di un'ora di spettacolo: una prova non facile per i due bravi interpreti, David Gallarello e Giorgio Marchesi**

**PRIMEFILM** Un grande Altman dedica il suo canto malinconico e divertente a un'America che se ne va. Niente a che vedere con «Nashville», questo è cinema da camera

di Alberto Crespi

È

ufficiale: Robert Altman ha stretto un patto col diavolo. A 81 anni suonati ha diretto *Radio America*, ha allestito in teatro un testo di Arthur Miller e sta già lavorando a un nuovo film. Dipenderà forse dal fatto che ha diretto il suo primo film davvero importante (*M.A.S.H.*) a 45 anni, dopo un'interminabile gavetta tv: sta di fatto che *Radio America* (in originale *A Prairie Home Companion*, dallo show radiofonico di cui si mette in scena l'ultima puntata) è il suo miglior film dai tempi di *America oggi* (1993). Va subito detto, però, che sul film circola una leggenda metropolitana: che sia il nuovo *Nashville*, per la sua corallità e per la presenza di tanta musica country. Nulla di più falso. La musica e l'alto numero di personaggi sono le uniche cose che i due film hanno in comune. Per il resto *Radio America* è un film da camera, quasi tutto girato nel teatro Fitzgerald di St. Paul, Minnesota, dal quale lo show va in onda; è un film con fughe nel fantastico (Virginia Madison, viene dal regno dei morti) che *Nashville* non si sarebbe mai permesso; e soprattutto è romantico, quasi nostalgico, senza la rabbia «anni '70» che *Nashville* si portava

# Accendi la tua «Radio America»

sulle spalle. Il vecchio film usava la musica country come metafora dell'America reazionaria, e si concludeva con un omicidio che alludeva a Kennedy e anticipava, in modo sconvolgente, la fine di John Lennon. Il nuovo è un canto triste su un'America che se ne va: l'America di *Prairie Home*, uno show che porta nella casa la cultura popolare di un mondo fatto di barbecue, feste campestri e racconti intorno al fuoco.

Se volete mettere a confronto *Radio America* con una sua versione più vitalistica, mettetevi nel lettore cd il nuovo lavoro di Bruce Springsteen, *We Shall Overcome*. L'atmosfera è quella, anche se Bruce sprizza energia mentre Altman, qui, tende al languore. Trama difficile da raccontare. Siamo alla serata d'addio di uno show radiofonico che campa da 30 anni, e sul palco si alternano tutti coloro

che l'hanno reso grande. Il maestro di cerimonie Garrison Keillor (nei panni di se stesso) presenta le vecchie glorie, dalle canterine sorelle Johnson ai due cowboys Dusty & Lefty specializzati in stornelli osceni. Dietro le quinte, il detective Guy Noir veglia e tiene ben nascosto il fatto che uno degli ospiti previsti, il vecchio Chuck, sia schiattato in camerino. Una donna bellissima si aggira raccontando una storia strana:

sarebbe morta tempo prima, a causa di una risata provocata, mentre era in auto, da una battuta dello show. E a un certo punto della serata arriva il «liquidatore» che farà chiudere baracca e burattini, ma forse la presenza di una creatura dell'Aldilà aiuterà la compagnia a liberarsene... Alla fine non si può trattare la commozione quando il cast intona la vecchia *Red River Valley* cara ai western di John Ford.

Nel cast spiccano 3 o 4 star, tutte con l'aria di divertirsi in un mondo: la più prestigiosa è Meryl Streep nei panni di una cantante (e come canta bene!), bravi anche Kevin Kline, Tommy Lee Jones, Lily Tomlin (lei sì, c'era anche in *Nashville*), ma la palma dei più buffi va a Woody Harrelson e John C. Reilly, il duo dei cowboys scureggiati. Ultima cosa: il doppiaggio è eroico, ma se potete vedetelo in originale.



Una scena di «Radio America» di Robert Altman

## PRIMEFILM Diretto da Tekla Taidelli, esordiente milanese «Fuori vena»: titolo duro per un film italiano da vedere

■ Era dai tempi di *Amore tossico* di Claudio Caligari (parliamo dei primi anni Ottanta) che non si vedeva un film spiazzante sul mondo delle droghe, raccontato dal di dentro. A rompere il tabù è una giovane esordiente milanese, Tekla Taidelli, che con *Fuori Vena* racconta, in un pamphlet («autobiografico»), la storia di una punk in vena di melodrammi tossici e romantici. Sì, perché *Fuori Vena* è anche e soprattutto un film su una storia d'amore tra una punk e un tossico, dedicato all'eroina. Due dropout che vivono «senza pelle» e senza difese l'avventura dell'amore con le sue sfide e provocazioni. La regista ben conosce, per antica frequentazione, il mondo che racconta e lo restituisce con uno stile «isergico» spiazzante e originale. Girato a basso budget, in digitale con l'aiuto di attori-amici pronti a mettere in gioco il loro vissuto, *Fuori vena* si presenta come un ritratto dal di dentro di un mondo che si vuole lasciare fuori.

La scena cinematografica milanese, nonostante le mille difficoltà di un decentramento mai avviato, continua a distillare film di rilievo attraverso il lavoro di pro-

duzioni indipendenti. Molte opere non trovano, in un sistema distributivo ingeneroso e miope, lo spazio per una corretta esposizione (pensiamo, ad esempio, a *Il Vangelo secondo Precario*, una delle poche commedie intelligenti sulla condizione dei precari nell'Italia post-biagi). Altri lo conquistano a fatica, come è successo per *Fame chimica*. Altri ancora debbono stringere accordi ad hoc con esercenti locali un po' più avventurosi, inventandosi una rete di distribuzione indipendente ed episodica. Questa è la sorte toccata a *Fuori vena*. È giusto che si sappia quanto è difficile per un film «fuori cordata», riuscire ad emergere per farsi apprezzare. La lunga corsa di *Fuori vena* è iniziata a Locarno, dove è stato apprezzato nella sezione digitale dei «Cineasti del presente», ha fatto tappa a Sulmonacina Film Festival, dove ha vinto come miglior film, per poi approdare al cinema Mexico di Milano, raggiungendo il suo pubblico, e infine (da oggi) a Roma, al cinema Eden. Un tour de force ingiustificato per un paese che ama il cinema.

Dario Zonta

al.c.

**AVVISO AI NAVIGANTI: SE USI INTERNET ABBIAMO IN SERBO PER TE LE PIU' BELLE SORPRESE PER LA FESTA DELLA REPUBBLICA.** Solo per chi prenota via Internet, dalle ore 13:00 di Venerdì alle ore 24:00 di Domenica, Aurum Hotels offre per alcuni periodi degli sconti SUPER SPECIALI. Scegli il periodo che preferisci, collegati al nostro sito «[www.aurumhotels.it](http://www.aurumhotels.it)», ed effettua la tua prenotazione.

**VILLAGGIO SABBIE BIANCHE**  
Sulla splendida spiaggia privata di sabbia bianca lunga 1 Km., immerso in un giardino ricco di agrumeti e pini marittimi, dotato di campo di calcio in erba, 6 campi da tennis, basket, beach volley, tiro con l'arco, piscina semiolimpionica e discoteca all'aperto, "Clubino" ritrorno notturno, centro benessere.

Calabria  
**VILLAGGIO TRITON**  
Affacciato direttamente sulla meravigliosa spiaggia privata di sabbia dorata di 6000 mq., dotato di campo di calcio in erba, 4 campi da tennis, basket, beach volley, tiro con l'arco, piscina semiolimpionica, discoteca all'aperto, "GALEONE DEI PIRATI" paradiso dei bambini.

### La festa della Repubblica non poteva essere più speciale di così!

Data Arrivo	Data Partenza	Hotel	N° Notte	Prezzo	Sconto NAVIGANTI	Prezzo finale
02-06-2006	12-07-2006	Olympic	1			da € 40
08-06-2006	11-06-2006	Punta Licosa	3	€ 200	€ 40	€ 160
08-06-2006	15-06-2006	Villaggio dei Pini	7	€ 300	€ 80	€ 220
11-06-2006	18-06-2006	Villaggio dei Pini	7	€ 350	€ 90	€ 260
11-06-2006	18-06-2006	Triton	7	€ 330	€ 100	€ 230
11-06-2006	18-06-2006	Ischia Lido	7	€ 650	€ 130	€ 520
18-06-2006	25-06-2006	Approdo di Ulisse	7	€ 440	€ 150	€ 390
18-06-2006	25-06-2006	Ischia Lido	7	€ 600	€ 120	€ 480
21-06-2006	28-06-2006	Suisse T. Village	7	€ 610	€ 160	€ 450
25-06-2006	02-07-2006	Triton	7	€ 550	€ 190	€ 360
25-06-2006	02-07-2006	Punta Fram	7	€ 410	€ 150	€ 260
25-06-2006	02-07-2006	Sabbie Bianche	7	€ 600	€ 180	€ 420
25-06-2006	02-07-2006	Villaggio dei Pini	7	€ 550	€ 200	€ 350
02-07-2006	09-07-2006	Ischia Lido	7	€ 750	€ 230	€ 520
05-07-2006	09-07-2006	Baia Paraelios	4	€ 600	€ 250	€ 350
05-07-2006	09-07-2006	Sabbie Bianche	4	€ 340	€ 100	€ 240
09-07-2006	16-07-2006	Villaggio dei Pini	7	€ 720	€ 220	€ 500
12-07-2006	03-09-2006	Olympic	1			da € 25
16-07-2006	23-07-2006	Ischia Lido	7	€ 770	€ 250	€ 520
16-07-2006	23-07-2006	Approdo di Ulisse	7	€ 970	€ 240	€ 730
16-07-2006	23-07-2006	Punta Licosa	7	€ 810	€ 230	€ 580
16-07-2006	23-07-2006	Suisse T. Village	7	€ 700	€ 250	€ 450
23-07-2006	30-07-2006	Punta Fram	7	€ 500	€ 170	€ 330
23-07-2006	30-07-2006	Triton	7	€ 750	€ 220	€ 530
26-07-2006	02-08-2006	Sabbie Bianche	7	€ 890	€ 270	€ 610
26-07-2006	02-08-2006	Approdo di Ulisse	7	€ 1020	€ 290	€ 730
30-07-2006	06-08-2006	Triton	7	€ 860	€ 300	€ 560
30-07-2006	06-08-2006	Baia Paraelios	7	€ 990	€ 260	€ 730
06-08-2006	13-08-2006	Punta Licosa	7	€ 1000	€ 300	€ 700
06-08-2006	13-08-2006	Suisse T. Village	7	€ 950	€ 350	€ 600
13-08-2006	20-08-2006	Triton	7	€ 1130	€ 330	€ 800
13-08-2006	20-08-2006	Villaggio dei Pini	7	€ 1200	€ 380	€ 820
19-08-2006	26-08-2006	Punta Fram	7	€ 750	€ 330	€ 420
20-08-2006	27-08-2006	Approdo di Ulisse	7	€ 1390	€ 400	€ 990
27-08-2006	03-09-2006	Suisse T. Village	7	€ 860	€ 360	€ 500
27-08-2006	03-09-2006	Punta Licosa	7	€ 750	€ 300	€ 450
27-08-2006	03-09-2006	Ischia Lido	7	€ 840	€ 290	€ 550
03-09-2006	10-09-2006	Baia Paraelios	7	€ 490	€ 230	€ 260
10-09-2006	17-09-2006	Punta Fram	7	€ 380	€ 200	€ 180
10-09-2006	17-09-2006	Triton	7	€ 430	€ 280	€ 150
10-09-2006	17-09-2006	Villaggio dei Pini	7	€ 590	€ 270	€ 320
13-09-2006	20-09-2006	Approdo di Ulisse	7	€ 500	€ 250	€ 250
17-09-2006	24-09-2006	Baia Paraelios	7	€ 400	€ 220	€ 180
17-09-2006	24-09-2006	Ischia Lido	7	€ 550	€ 160	€ 390
17-09-2006	24-09-2006	Suisse T. Village	7	€ 530	€ 180	€ 350
20-09-2006	27-09-2006	Sabbie Bianche	7	€ 300	€ 150	€ 150
24-09-2006	01-10-2006	Punta Licosa	7	€ 360	€ 120	€ 240
22-10-2006	29-10-2006	Sabbie Bianche	7	€ 220	€ 100	€ 120

**VILLAGGIO PUNTA FRAM**  
Nella più bella isola del Mediterraneo, in posizione straordinaria a picco sul mare, dotato di discesa a mare, piscina, campo da tennis, calcetto, centro benessere con sauna e bagno turco, centro diving (a pagamento).

Sicilia  
**PANTELLERIA Sicilia**

**VILLAGGIO APPRODO DI ULISSE**  
Unico in tutte le Egadi con la sua spiaggia privata di sabbia dorata, dotato di 4 campi da tennis, calcetto, centro diving (a pagamento), piscina, centro benessere, discoteca all'aperto.

Sicilia

**BAIA PARELIOS RELAIS**  
TROPESA - PARGHELIA Calabria  
Immerso in un giardino botanico, ricco di palme cactus, pini marittimi, oleandri, dotato di spiaggia privata, sala meeting, centro benessere, piscina di acqua dolce, piscina di acqua salata, piscina per bambini, campo da tennis, calcetto.

**PROPOSTE VIAGGIO SE VIAGGI DA ROMA**  
FAVIGNANA VOLO A/R 140 € INCLUSO TASSE e TRASFERIMENTI  
CALABRIA VOLO A/R 160 € A/R INCLUSO TRASFERIMENTI e TASSE  
PANTELLERIA VOLO DIRETTO 252 € INCLUSO TASSE e TRASFERIMENTI

**SE VIAGGI DA MILANO**  
CALABRIA VOLO A/R 160 € INCLUSO TRASFERIMENTI e TASSE  
FAVIGNANA VOLO A/R da 163 € a 200 € INCLUSO TRASFERIMENTI e TASSE  
PANTELLERIA VOLO A/R 170 a 262 € INCLUSO TASSE e TRASFERIMENTI  
NAPOLI VOLO A/R da 140 a 175 € INCLUSO TASSE e TRASFERIMENTI  
ALGERO VOLO A/R 188 € INCLUSO TASSE e TRASFERIMENTI PER TUTTA L'ESTATE

**Traghetti per la Sardegna da Livorno e Civitavecchia:** auto 1 €, bambini fino a 12 anni GRATIS

**INFORMAZIONI e PRENOTAZIONI**  
Tel. 199.155.760 - fax 199.199.502 (da tutta Italia 0,14 Eur/min), [info@aurumhotels.it](mailto:info@aurumhotels.it)  
Dalle ore 13:00 di Venerdì 02/06 alle ore 24:00 di Domenica 04/06, il call center rimarrà chiuso per le festività. Le offerte sono disponibili solo per chi effettuerà la prenotazione sul sito [www.aurumhotels.it](http://www.aurumhotels.it). Non sono previsti altri costi aggiuntivi (iscrizioni, spese pratica, tessera club ecc.). In tutti gli alberghi Aurum trovi camere dotate di Tv color, aria condizionata, frigobar, cassaforte, asciugacapelli e tutti i confort.

**VILLAGGIO DEI PINI** Sardegna  
Immerso in 20 ettari di pineta, dotato di spiaggia privata di 2000 mq., centro benessere interno, con 4 vasche di acqua geotermica, 2 piscine esterne, servizio spiaggia (a pagamento dal 26/06 al 12/09).

Ischia  
**Hotel Ischia & Lido**  
Centralissimo, direttamente sul mare e dotato di centro benessere interno, con 4 vasche di acqua geotermica, 2 piscine esterne, servizio spiaggia (a pagamento dal 26/06 al 12/09).

**GRAND HOTEL PUNTA LICOSA** Cilento  
Sorge nel cuore del Parco Nazionale del Cilento, sul mare (bandiera blu) più incontaminato della Campania, dotato di spiaggia privata, attrezzata con ombrelloni e lettini, canoa, piscina, 2 campi da tennis, calcetto, ristorante panoramico, piccolo centro benessere.

**Grand Hotel Olympic** In Via Cola di Rienzo ROMA  
CENTRALISSIMO, a POCHI METRI da PIAZZA SAN PIETRO e da PIAZZA DEL POPOLO

**Suisse Thermal Village** Ischia  
Il villaggio, in posizione panoramicissima, è dotato di 7 piscine esterne, cascate e nicchie alimentate da acqua geotermica, centro benessere con 4 vasche di acqua geotermica, 2 campi da tennis, calcetto, nursery, area miniclub.

Le offerte sono a persona, pensione completa, in camera doppia con acqua e vino ai pasti. Supplemento camera vista mare: euro 10, al giorno, a persona. L'offerta del Grand Hotel Olympic è a persona, in camera doppia con prima colazione.

**SPECIALE** in tutti gli AURUM HOTELS bambini e ragazzi fino a 18 anni, in 3° letto GRATIS

**Bus Aurum:** dalle principali città del Nord e del Centro Italia, direttamente nei nostri Alberghi in Campania e Calabria, con la linea pulman Aurum, andata e ritorno, incluso passaggi marittimi: € 90

Scelti per voi



Senso

Venezia, vigilia della battaglia di Custoza. La contessa Livia Serpieri (Alida Valli, recentemente scomparsa) si innamora di un giovane ufficiale austriaco, Franz Mahler (Farley Granger). Il folle amore toglie ogni dignità alla donna...

01.30 RAI TRE. DRAMMATICO. Regia: Luchino Visconti Italia 1954

Mussolini ultimo atto

Caduta la Linea Gotica, nella primavera del 1945, gli Alleati si dirigono verso il Nord Italia e i partigiani dilagano ormai costringendo i tedeschi a ritirarsi. Mussolini (Rod Steiger) rifiuta, però, l'offerta di mediazione del cardinale di Milano Schuster e si dirige verso la Valtellina, dove i repubblicani stanno cercando di concentrare le loro forze superstiti. Intanto gli americani...

14.00 LA7. STORICO. Regia: Carlo Lizzani Italia 1974

Chocolat

Nel piccolo villaggio francese di Lansquenet arrivano Vianne (Juliette Binoche) e la figliolletta Anouk. Le due aprono una cioccolateria risvegliando gli appetiti nascosti della sparuta comunità. In breve, però, si attirano le ire del bigotto conte di Reynaud, convinto del potere sovversivo della cioccolata. Ma un giorno arriva il giovane vagabondo Roux (Johnny Depp)...

21.00 RAI DUE. COMMEDIA. Regia: Lasse Halstrom Usa 2000

Mi manda Raitre

Torna l'estate e l'argomento principale della trasmissione è il caro-estate. L'inchiesta, realizzata lungo le coste italiane, è dedicata ai costi di lettini, sdraio e ombrelloni, mettendo in rilievo gli aumenti registrati negli ultimi anni. Sarà raccolta anche la testimonianza dei cittadini torinesi che hanno visto i propri cari riesumati nei cimiteri comunali in maniera superficiale: salme accatastate in scatole di cartone e scambio dei resti...

21.00 RAI TRE. RUBRICA. Con Andrea Vianello

Programmazione

RAI UNO

06.10 E' PROIBITO BALLARE Serie Tv. "Vilcoyote" 06.30 TG 1 / PREVISIONI SULLA VIABILITÀ - CCISS VIAGGIARE INFORMATI. News 06.45 UNOMATTINA. Attualità. Conducono Monica Maggioni, Luca Giurato. Con Eleonora Daniele All'interno: 07.00 TG 1 07.30 TG 1 L.I.S.. Telegiornale 08.00 TG 1. Telegiornale 08.30 TG 1 MOSTRE ED EVENTI 09.00 TG 1. Telegiornale 09.25 APPUNTAMENTO AL CINEMA. Rubrica 09.30 2 GIUGNO FESTA DELLA REPUBBLICA. Evento 12.15 CONCERTO PER LA FESTA DELLA REPUBBLICA. Musicale 13.30 TELEGIORNALE 14.00 TG 1 ECONOMIA. Rubrica 14.10 SOTTOCASA. Teleromanzo 14.35 LE SORELLE MCLEOD. Telefilm. "Turbolenza" "Rinascita dalle ceneri". Con Bridie Carter, Lisa Chappell 16.00 FESTA ITALIANA. Rubrica 16.50 TG PARLAMENTO. Rubrica 17.00 TG 1. Telegiornale 17.15 LA VITA IN DIRETTA. Attualità. Con Michele Cucuzza 18.50 L'EREDITÀ. Quiz

RAI DUE

07.00 RANDOM. Rubrica. Con Georgia Luzi, Silvia Rubino All'interno: L'ALBERO AZZURRO. Rubrica. "Pupo Ruggero". Con Barbara Eforo, Andrea Beltramo 09.15 CANI, GATTI & ALTRI AMICI. Rubrica. Conducono Federica Ferrero, Martina Panagia 09.45 UN MONDO A COLORI 10.00 TG 2. Telegiornale 10.00 TG 2 MEDICINA 33 / TG 2 SÌ, VIAGGIARE / TG 2 NONSOLOSOLDI 11.00 PIAZZA GRANDE. Varietà. Conduce Giancarlo Magalli. Con Fiordaliso, Gianni Mazza 13.00 TG 2 GIORNO. Telegiornale 13.30 TG 2 COSTUME E SOCIETÀ 13.50 TG 2 SALUTE. Rubrica 14.00 L'ITALIA SUL DUE. Rubrica 15.55 AL POSTO TUO. Talk show. Conduce Lorena Bianchetti 17.15 SQUADRA SPECIALE COBRA 11. Telefilm. "Vendetta personale" 18.05 TG 2 FLASH L.I.S. 18.10 RAI TG SPORT. News 18.30 TG 2. Telegiornale 18.50 TG 2 DIECI MINUTI. Attualità

RAI TRE

06.00 RAI NEWS 24. Attualità 08.05 LA STORIA SIAMO NOI 09.05 VERBA VOLANT. Rubrica 09.15 COMINCIAMO BENE - ANIMALI E ANIMALI E... Rubrica. Con Licia Colò 09.30 COMINCIAMO BENE - PRIMA. Rubrica 10.15 COMINCIAMO BENE. Rubrica. Conducono Fabrizio Frizzi, Elsa Di Gati 11.30 L'ALBUM. Documenti 12.00 TG 3 / RAI SPORT NOTIZIE 12.25 COMINCIAMO BENE - LE STORIE. Rubrica 13.10 CORREVA L'ANNO. Rubrica 14.00 TG REGIONE. Telegiornale 14.20 TG 3. Telegiornale 14.50 TREDDI PRESENTA: LA TV DEI RAGAZZI. Rubrica 14.55 HIT SCIENCE. Rubrica 15.25 LA MIA FAMIGLIA. Doc. 15.45 OUT THERE. Telefilm 16.15 GT RAGAZZI. News 16.25 LA MELEVISIONE FAVOLE E CARTONI. Rubrica 16.35 LA MELEVISIONE. Rubrica 17.00 IN VIAGGIO NEL TEMPO QUANTUM LEAP. Telefilm 17.45 GEO MAGAZINE 2006. Doc. 19.00 TG 3. Telegiornale 19.30 TG REGIONE. Telegiornale

RETE 4

06.50 TG 4 RASSEGNA STAMPA 07.15 HUNTER. Telefilm. "Il sensitivo". Con Fred Dryer, Stefanie Kramer 08.20 CHARLIE'S ANGELS. Tf. "Angeli al contrabbando" 09.20 TERRA LONTANA. Film (USA, 1955). Con James Stewart, Walter Brennan All'interno: TGCOM. Telegiornale 11.30 TG 4 - TELEGIORNALE 11.40 FORUM. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa 13.30 TG 4 - TELEGIORNALE 14.00 IL COMMISSARIO CORDIER. Telefilm. "Le tavole della legge". Con Pierre Mondy, Bruno Madinier 16.00 VIAGGIO AL CENTRO DELLA TERRA. Film (USA, 1959). Con James Mason, Pat Boone 18.55 TG 4 - TELEGIORNALE. Telegiornale 19.35 SIPARIO DEL TG 4. Rotocalco

CANALE 5

06.00 TG 5 PRIMA PAGINA 07.55 TRAFFICO / METEO 5 08.00 TG 5 MATTINA. Telegiornale 08.50 UNA AMICIZIA PERICOLOSA. Film (USA, 1995). Con Christina Ricci, Anna Chlumsky. Regia di Kevin James Dobson 11.00 AGENTE SPECIALE SUE THOMAS. Telefilm. "L'ago nel pagliaio". Con Deanne Bray, Yannick Bisson 13.00 TG 5 / METEO 5 13.30 BEAUTIFUL. Soap Opera 14.10 APPUNTAMENTO A TRE. Film (USA, 1999). Con Matthew Perry, Neve Campbell. Regia di Damon Santostefano 16.15 VERISSIMO. Rotocalco. Conduce Paola Perego 18.40 CHI VUOL ESSERE MILIONARIO? Quiz. Conduce Gerry Scotti. Regia di Giancarlo Giovalli

ITALIA 1

07.00 ARNOLD. Situation Comedy. "Il rivale" - "Un orologio molto scomodo". Con Gary Coleman, Todd Bridges 10.20 HOT SHOTS! Film (USA, 1991). Con Charlie Sheen, Cary Elwes. Regia di Jim Abrahams 12.25 STUDIO APERTO 13.00 STUDIO SPORT. News 13.40 FLIPPER. Film (USA, 1996). Con Elijah Wood, Paul Hogan. Regia di Alan Shapiro 15.30 BEAST - ABISSI DI PAURA. Film Tv (USA, 1995). Con William L. Petersen, Karen Sillas. Regia di Jeff Bleckner 18.30 STUDIO APERTO 19.05 CAMERA CAFÉ STORY. Situation Comedy. Con Luca Bizzarri, Paolo Kessisoglu 19.30 CAMERA CAFÉ. Situation Comedy. Con Luca Bizzarri, Paolo Kessisoglu

LA 7

06.00 TG LA7 / METEO 07.25 CONCERTO DELLA FILARMONICA DELLA SCALA DI MILANO. Musicale 09.00 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica. Conduce Alain Elkann 09.10 GLI EROI DI HOGAN. Telefilm. Con Bob Crane 09.35 ALTA CONQUISTA DEL WEST. Telefilm. Con James Arness 11.30 MAI DIRE SÌ. Telefilm. "Steele Trying". Con Pierce Brosnan 12.30 TG LA7. Telegiornale 13.00 JAKE & JASON DETECTIVES. Telefilm. "Un'amica disperata". Con William Conrad 14.00 MUSSOLINI ULTIMO ATTO. Film (Italia, 1974). Con Rod Steiger. Regia di Carlo Lizzani 16.15 ATLANTIDE. STORIE DI UOMINI E DI MONDI. Documentario. Conduce Francesca Mazzalai 18.00 STAR TREK: VOYAGER. Telefilm. "Relativity" "L'ordigno". Con Kate Mulgrew

SERA

20.00 TELEGIORNALE 20.30 ITALIA - UCRAINA. Calcio. Da Losanna (Svizzera) 23.05 TG 1. Telegiornale 23.10 PORTA A PORTA. Attualità 00.45 TG 1 - NOTTE. Telegiornale 01.10 TG 1 MOSTRE ED EVENTI 01.25 APPLAUSI. Rubrica 01.40 SOTTOVOCE. Rubrica 01.55 PASSIONE PRECARIA. Rubrica

20.30 TG 2 20.30. Telegiornale. 21.00 CHOCOLAT. Film commedia (USA, 2000). Con Juliette Binoche, Lena Olin. Regia di Lasse Hallstrom 23.15 TG 2. Telegiornale 23.25 CONFRONTI. Rubrica 00.10 TG 2 MIZAR. Rubrica 00.40 TG PARLAMENTO. Rubrica 00.50 GELIDE AMICIZIE. Film Tv (Germania, 2002) 02.25 MA LE STELLE STANNO A GUARDARE? Rubrica 02.10 SÌ TI VOGLIO BENE

20.00 RAI TG SPORT / BLOB 20.30 UN POSTO AL SOLE 21.00 MI MANDA RAITRE. Rubrica di società. Conduce Andrea Vianello 23.05 TG 3 / TG REGIONE 23.20 TG 3 PRIMO PIANO 23.40 SFIDE. Rubrica di sport 00.30 TG 3. Telegiornale 00.50 MAGAZZINI EINSTEIN 01.20 FUORI ORARIO, COSE (MAI) VISTE. Rubrica All'interno: I FIGLI DI MEDEA. Documenti; 01.30 SENSO. Film (Italia, 1954). Con Alida Valli

20.10 SSKA. Telefilm. "L'alibi". Con Peter Kremer, Matthias Freihof 21.00 ...CONTINUAVANO A CHIAMARLO TRINITÀ. Film western (Italia, 1971). Con Bud Spencer, Terence Hill. Regia di E. B. Clucher (Enzo Barbioni) 23.30 TOP SECRET. Reportage 00.45 SQUADRA ANTISCIPPO. Film (Italia, 1977). Con Tomas Milian, Jack Palance 02.45 LA COLLINA DEL DISONORE. Film (GB, 1965)

20.00 TG 5 / METEO 5 20.30 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELLA DIVERGENZA 21.00 OGGI SPOSI... NIENTE SESSI! Film commedia (USA, 2003). Con Ashton Kutcher, Brittany Murphy. Regia di Shawn Levy 23.15 MATRIX. Attualità 01.00 TG 5 NOTTE. Telegiornale 01.30 STRISCIA LA NOTIZIA LA VOCE DELLA DIVERGENZA. Tg Satirico (replica) 02.10 IL RITORNO DI MISSIONE IMPOSSIBILE. Telefilm

20.10 MERCANTE IN FIERA. Gioco. Conduce Pino Insegno 21.05 CSI: SCENA DEL CRIMINE. Telefilm. "Sepolto vivo". Con William L. Petersen, Marg Helgenberger 22.55 THE HITCHER II: TI STAVO ASPETTANDO. Film Tv horror (USA, 2003). Con C. Thomas Howell, Kari Wyhrer. Regia di Louis Mournéou 00.50 STUDIO SPORT. News 01.00 MOTOCICLISMO. Grand Prix. Sintesi delle prove

20.00 TG LA7. Telegiornale 20.35 SEAL MEN - IMMERSI NEL PROFONDO BLU. Documentario 21.30 LE INVASIONI BARBARICHE. Talk show. Conduce Daria Bignardi 24.00 MARKETTE GREATEST HITS. Show. Conduce Piero Chiambretti 01.00 TG LA7. Telegiornale 01.20 25ª ORA - IL CINEMA ESPANSO. Rubrica. Conduce Steve Della Casa 02.50 PARADISE. Telefilm. "Un affare in sospeso"

Satellite

SKY CINEMA 1

14.00 LA FEBBRE. Film commedia (Italia, 2005) 15.55 SPECIALE: IL CINEMA NEL PALLONE. Rubrica 16.30 THE LADYKILLERS. Film commedia (USA, 2004) 18.15 EXTRA LARGE. Rubrica 18.35 CINE LOUNGE. Rubrica di cinema. Conduce Linda Collini 18.45 THE DAY AFTER TOMORROW - L'ALBA DEL GIORNO DOPO. Film drammatico (USA, 2004) 21.00 MR. 3000. Film commedia (USA, 2004). Con Bernie Mac. Regia di Charles Stone III 22.50 OUT OF TIME. Film thriller (USA, 2003) 00.40 SPECIALE: PROFESSIONE DETECTIVE. Rubrica di cinema

SKY CINEMA 3

14.10 UNA PROMESSA È UNA PROMESSA. Film commedia (USA, 1996). Con Arnold Schwarzenegger 15.40 SPECIALE: DONNIE DARKO. Rubrica di cinema 16.10 DONNIE DARKO. Film fantastico (USA, 2001). Con Jake Gyllenhaal. Regia di Richard Kelly 18.05 SPECIALE: THE OTHERS 18.35 CINE LOUNGE. Rubrica 18.45 THE LAND GIRLS RAGAZZE DI CAMPAGNA. Film drammatico (GB, 1998) 21.00 FRAILTY. Film thriller (USA, 2001). Con Bill Paxton. Regia di Bill Paxton 22.45 SKY CINE NEWS. Rubrica 23.15 50 VOLTE IL PRIMO BACIO. Film commedia (USA, 2004). Con Adam Sandler

SKY CINEMA AUTORE

14.30 LA VITA È UN MIRACOLO. Film commedia (Francia/Yugoslavia, 2004). Con Slavko Stimac 17.10 IL MISTERO VON BULOV. Film drammatico (USA, 1990). Con Glenn Close 19.05 SKY CINE NEWS. Rubrica 19.45 THE ACTORS. Film commedia (GB/Irlanda, 2003) 21.20 SOTTO 5. Corto. 21.30 PROFONDO BLU. Film Tv documentario (GB, 2003). Regia di Andy Byatt, Alastair Fothergill 23.10 THE OPPOSITE OF SEX - L'ESATTO CONTRARIO DEL SESSO. Film commedia (USA, 1998). Con Christina Ricci 00.55 SPECIALE: IL CINEMA NEL PALLONE. Rubrica

CARTOON NETWORK

16.30 MUCCA E POLLO. Cartoni 17.00 NOME IN CODICE: KND. Cartoni 17.30 TOONAMI: TRANSFORMERS CYBERTRON. Cartoni 17.55 TOONAMI: TEEN TITANS. Cartoni 18.20 XIAOLIN SHOWDOWN. Cartoni 18.45 CAMP LAZLO. Cartoni 19.10 NOME IN CODICE: KND. Cartoni 19.25 ROBOTROY. Cartoni 19.50 HI HI PUFFY AMY YUMI. Cartoni 20.15 LE SUPERCHICCHE. Cartoni 20.45 JUNIPER LEE. Cartoni 21.10 ATOMIC BETTY. Cartoni 21.40 CRAMP TWINS. Cartoni 22.10 LE AVVENTURE DI BILLY & MANDY. Cartoni

DISCOVERY CHANNEL

14.00 RACCONTI DI UN UOMO MORTO. Documentario. "Harry Houdini" 15.00 CORSE. Doc. "Thump" 16.00 DIRIGIBILI. Doc. 17.00 NATURA ALLO STATO PURO. Documentario. "Lezioni allo stato puro" 18.00 GARE PERICOLOSE. Documentario. "Sommersgibilli" 19.00 HOTROD - AUTO TRUCATE AMERICANE. Documentario. "Alumatus" 5ª parte 20.00 IL MEGLIO DEL MEGLIO. Documentario 21.00 MONSTER GARAGE. Doc. 22.00 SPECIALE AMERICAN CHOPPER. Documentario 23.00 CORSE. Documentario 24.00 ONE STEP BEYOND. Documentario

ALL MUSIC

13.30 TV DIARI. Real Tv(replica) 13.55 ALL NEWS. Telegiornale 14.00 CALL CENTER. Musicale 15.00 PLAY.IT. Musicale 16.00 INBOX. Musicale 16.55 ALL NEWS. Telegiornale 17.00 CLASSIFICA UFFICIALE M20. Musicale. Conduce Laura Latta 18.00 THE CLUB. Musicale 18.30 ROTAZIONE MUSICALE 18.55 ALL NEWS. Telegiornale 19.00 ROTAZIONE MUSICALE 19.30 TV DIARI. Real Tv 20.00 ROTAZIONE MUSICALE 21.00 MODELAND. Show. Conduce Jonathan Kashanian (replica) 22.00 ALL MUSIC SHOW. Show. Conduce Pamela Rota 23.00 ROTAZIONE MUSICALE 23.30 RAPTURE. Musicale

Radiofonia

RADIO 1 GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 11.00 - 12.10 - 13.00 - 15.00 - 17.00 - 18.00 - 19.00 - 21.00 - 24.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 - 5.30 08.31 GR 1 SPORT. GR Sport 08.40 PIANETA DIMENTICATO 08.49 GR 1 HABITAT 09.06 RADIO ANCH'IO 10.06 SPECIALE 2 GIUGNO 12.00 GR 1 - COME VANNO GLI AFFARI 12.36 L'ITALIA CHE VA 13.33 RADIO1 MUSICA VILLAGE 14.00 GR 1 - SCIENZE 14.07 CON PAROLE MIE 14.47 NEWS GENERATION 15.04 HO PERSO IL TREND 15.37 IL COMUNICATIVO. I LINGUAGGI DELLA COMUNICAZIONE 16.00 GR 1 - AFFARI 16.09 BA0BAB - L'ALBERO DELLE NOTIZIE. A cura di A. Sabatini 17.30 GR 1 TITOLI - AFFARI BORSA 18.30 GR 1 TITOLI - RADIO EUROPA 18.37 MONDOMOTORI 18.49 MEDICINA E SOCIETÀ 19.22 RADIO1 SPORT. GR Sport 19.30 ASCOLTA, SI FA SERA 19.36 ZAPPING 21.09 RADIO1 MUSICA 23.00 GR 1 AFFARI 23.05 GR PARLAMENTO 23.09 GR 1 RADIOEUROPA 23.17 RADIO1 MUSICA 23.27 DEMO 23.45 UOMINI E CAMION 00.33 ASPETTANDO IL GIORNO 00.45 BRASIL 02.05 RADIO1 MUSICA: BLU VILLAGE RADIO 2 GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 - 21.30 08.00 IL RUGGITO DEL CONIGLIO 10.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 - VERONICA IN 11.30 FABIO E FIAMMA 12.10 COMMISSARIO MONTALBANO: LA VOCE DEL VIOLINO. Con Luca Zingarelli 12.49 GR SPORT. GR Sport 13.00 28 MINUTI 13.42 VIVA RADIO2. Con Fiorello e Marco Baldini. Regia di Marco Lollì 15.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 GLI SPOSTATI. Con Massimo Cervelli, Roberto Gentile 16.30 CONDOR. Con Luca Sofri 17.00 610 (SEI UNO ZERO) 18.50 CATERPILLAR 19.52 GR SPORT. GR Sport 20.00 ALLE 8 DELLA SERA 20.35 DISPENSER 21.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 - PAROLE PAROLE. Con Gianna Nannini 23.00 SPECIALE RADIO3 MONDO 23.00 RADIO3 SCIENZA 12.00 I CONCERTI DEL MATTINO 13.00 IL TERZO ANELLO MUSICA 14.30 IL TERZO ANELLO. PIRANDELLO VISTO DA VICINO 15.01 FAHRENHEIT 16.00 STORYVILLE 18.00 LA VIA DI PAOLO E GIOVANNI 19.01 HOLLYWOOD PARTY 19.53 RADIO3 SUITE 20.00 SERGIU CELIBIDACHE: QUANDO IL SUONO DIVENTA MUSICA 20.30 IL CONSIGLIO TEATRALE 22.30 LA STANZA DELLA MUSICA 22.30 LA STANZA DELLA MUSICA 23.30 IL TERZO ANELLO. FUOCCHI 24.00 LA FABBRICA DI POLLI 00.10 IL TERZO ANELLO. BATTITI 01.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE. (replica) 02.00 NOTTE CLASSICA

Oggi

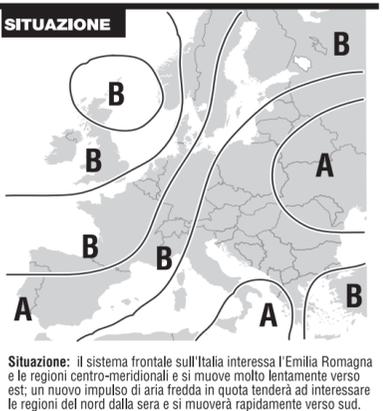
Sereni, Debole, Variabile, Moderato, Nuvoloso, Forte, Pioggia, Mare: Calmo, Temporali, Mossa, Nebbia, Agitato

Domani

Nord: parzialmente nuvoloso su tutte le regioni. Centro e Sardegna: nuvolosità variabile a tratti intensa, che potranno determinare locali piogge o rovesci. Sud e Sicilia: irregolarmente nuvoloso.

Situazione

Situazione: il sistema frontale sull'Italia interessa l'Emilia Romagna e le regioni centro-meridionali e si muove molto lentamente verso est; un nuovo impulso di aria fredda in quota tenderà ad interessare le regioni del nord dalla sera e si muoverà rapidamente verso sud.



ORIZZONTI

# Sebald e Walser passeggiando si scrive

**L'AUTORE** di Austerlitz rende omaggio allo scrittore elvetico. Accomuna i due grandi narratori l'idea della letteratura come divagazione, nel senso letterale di un cammino senza una meta precisa che tocca e unisce luoghi e figure lontani tra loro

di Luigi Reitani

EX LIBRIS

*È lungo  
le vie traverse,  
e non sulla strada  
maestra,  
che si trova la vita.*

Robert Walser

**A**lmeno da quando nel 1957 Carl Seelig raccolse le sue *Passeggiate con Robert Walser*, la figura di questo straordinario scrittore elvetico - nato nel 1878 a Biel e morto nel 1956 a Herisau - ha fatto il suo ingresso nelle pagine della letteratura come personaggio, diventando rapidamente oggetto di culto. A lui hanno dedicato osservazioni e chiose autori come Elias Canetti e Max Frisch, e a lui forse si ispira in qualche tratto la figura del pittore Strauch nel primo romanzo di Thomas Bernhard, *Gelo*, le cui tracce si perdono nella neve, allo stesso modo in cui Robert Walser, colto da una crisi cardiaca durante una passeggiata nel bianco delle montagne, si era perso in questo elemento, a cui aveva dedicato più di una poesia. E Walser compare ancora come enigmatico protagonista in una pièce di Elfriede Jelinek non ancora tradotta in italiano (*Er nicht als er*). Del resto già negli anni Venti il carattere eccezionale e inquietante della sua opera aveva trovato ammiratori e riconoscimenti significativi in autori del calibro di Franz Kafka e Walter Benjamin. Di Robert Walser si è occupato a fondo un altro grande scrittore di lingua tedesca del nostro tempo, W.G. Sebald, e ora questo omaggio - pubblicato nel 1998 in Germania insieme ad altri scritti ugualmente dedicati ad autori svizzeri - appare in italiano nella «Biblioteca minima» di Adelphi, nella perfetta e congeniale traduzione di Ada Vigliani (*Il passeggiatore solitario*, pp. 60, euro 5,50). Si tratta in qualche modo di un doppio ritratto, perché non è difficile scorgere, nelle parole che Sebald dedica a Walser, anche una caratterizzazione del modo di scrivere e della poetica dello stesso Sebald. A unire i due scrittori è in primo luogo l'idea della letteratura come divagazione, nel senso letterale di un cammino senza una meta precisa, che tocca e unisce luoghi e figure lontani tra loro, scoprendo nessi sorprendenti. Chi infatti conosce Sebald - autore prematuramente scomparso nel 2001 in un incidente automobilistico, all'età di 57 anni - sa che le sue narrazioni non hanno un centro definito, e corrono invece lungo percorsi accidentati e imprevedibili. Così nel romanzo *Austerlitz*, il grande capolavoro di Sebald, il lento svelarsi dell'identità di un ebreo salvatosi dalla Shoah si incrocia con descrizioni di paesaggi inglesi, disquisizioni sull'architettura civile dell'Ottocento europeo, figure di outsider e di sommersi, e persino con una straordinaria descrizione di uno sciame di migliaia di farfalle, che attraversa con la sua traccia luminosa una notte d'estate. Mentre negli *Emi-*



Robert Walser (1878-1956) in un ritratto scattato a Berlino, dove visse tra il 1905 e il 1913. Sotto, lo scrittore bavarese G.W. Sebald

chiuso degli uffici e di ogni schema mentale stereotipato. Non è così un caso che il ritratto che Sebald dedica a Walser si intitoli *Il passeggiatore solitario*, con un duplice riferimento alla struttura fondamentale della sua narrativa e all'amore dell'autore per le passeggiate (e un implicito omaggio a Rousseau). Come passeggiatore si presenta dunque Walser a Sebald, e il suo ricordo si sovrappone subito con un ricordo personale dell'autore: il nonno Josef Engelhofer, che portava con sé il nipote durante le sue escursioni in una regione alpina molto simile a quella natale di Walser. Su queste segrete corrispondenze, che ritornano spesso nei libri di entrambi gli autori, si imbastisce anche la trama del *Passeggiatore solitario*. «Su tutte le strade che ho percorso», scrive Sebald «Walser mi è sempre stato accanto». È l'empatia quindi la chiave utilizzata per accedere - in modo dichiaratamente asistemico e di-



gressivo - ai testi e alla vita dello scrittore elvetico, così povera di grandi eventi e di gesti esteriori. A colpire Sebald è la diversità di sette ritratti fotografici di Walser, e la loro interna incongruenza. Da una parte non sembra darsi continuità tra queste immagini, come se ognuna di esse costituisse un nucleo di esperienze a sé stante, dall'altra in ognuna di esse si coglie una lacerazione profonda, una tensione tra un temperamento flemmatico e una tendenza anarcoide e bohémien. Qui Sebald inserisce nella narrazione i ritratti fotografici, come è del resto solito fare in tutti i suoi libri con del materiale visivo. Si tratta di una caratteristica costante e di un uso assolutamente paradossale del documento, che si spoglia della sua valenza oggettiva, e - inglobato nel racconto - si trasforma in un'immagine a cui il testo rimanda non per fondare la legittimità delle proprie affermazioni, ma per tentare una decifrazione di cui già in partenza si dichiara il carattere approssimativo. Nei sette ritratti fotografici Sebald ritrova così le fasi (e i segreti punti nodali) della tormentata vita di Walser: giovane con ambizioni artistiche, «commesso» (ovvero impiegato) in banche e assicurazioni, libero scrittore a Berlino, collaboratore di riviste e giornali in Svizzera, e poi - assalito da ricorrenti crisi di panico - paziente di una clinica psichiatrica a Waldau, fino al definitivo trasferimento nel 1933 in quella di Herisau (nel cantone natale di Appenzel), dove

cesserà definitivamente di scrivere, fino alla morte, il giorno di natale del 1956. Questa «anima lacerata» - che ricorda a Sebald il destino di Hölderlin - aspirava a sottrarsi alla gravità, rifugiandosi nella leggerezza. Le sue piccole prose, di cui fu maestro assoluto, sono piene di dettagli e di figure marginali, possiedono, scrive Sebald, una «inclinazione a volatilizzarsi», ma nascondono nella apparente futilità profondità insondabili. La digressione costante, l'accumulo di elementi decorativi nella frase, l'ironia verso situazioni e personaggi, il rapido mutare delle scene, sono i principi cardini di una scrittura che tende al fantastico mostrando invece la realtà. Sebald vede in Walser un allievo di Gogol' e della sua predilezione per l'infinito e capricciosamente umoristico accumularsi di una folla di povere anime, tra cui l'Io si nasconde co-

**Come lui, anche Sebald preferiva restare ai margini, attraversare il mondo nei suoi sentieri periferici, evitando ogni falso onore e rumore**

**Walser ebbe una vita tormentata, da impiegato a scrittore e poi paziente in cliniche psichiatriche dove cessò definitivamente di scrivere fino alla morte**

granti quattro diverse storie di radicamento attraversano di volta in volta luoghi di cui si avvertono un insondabile mistero, e danno voce a figure che rimandano sistematicamente ad altre figure, come se la loro identità si potesse ricavare solo in un'infinita concatenazione di storie e situazioni. Non è difficile collocare questo tipo di scrittura «eccentrica» nel solco di una tradizione europea che ha non pochi modelli nel Sette e nell'Ottocento. A intitolare le proprie riflessioni autobiografiche come *Fantasticherie di un passeggiatore solitario* era stato per primo Rousseau, instaurando un rapporto di stretta correlazione tra la passeggiata e la riflessione, ovvero facendo della passeggiata una meditazione interiore, e non una esplorazione del mondo come nel caso del cammino intrapreso dal viandante. Così questo schema era stato trapiantato con molta fortuna in Germania da Schiller e ripreso in Inghilterra da Hopkins. Ma certo uno dei più illustri e radicali esempi della «divagazione» letteraria è *La passeggiata* di Robert Walser, quel capolavoro della narrativa moderna in cui la giornata di uno scrittore a passeggio per le strade e i dintorni del suo paese diventa l'allegoria di una poetica percezione del mondo, che si contrappone al

**Il racconto**  
**VALERIA PARRELLA**

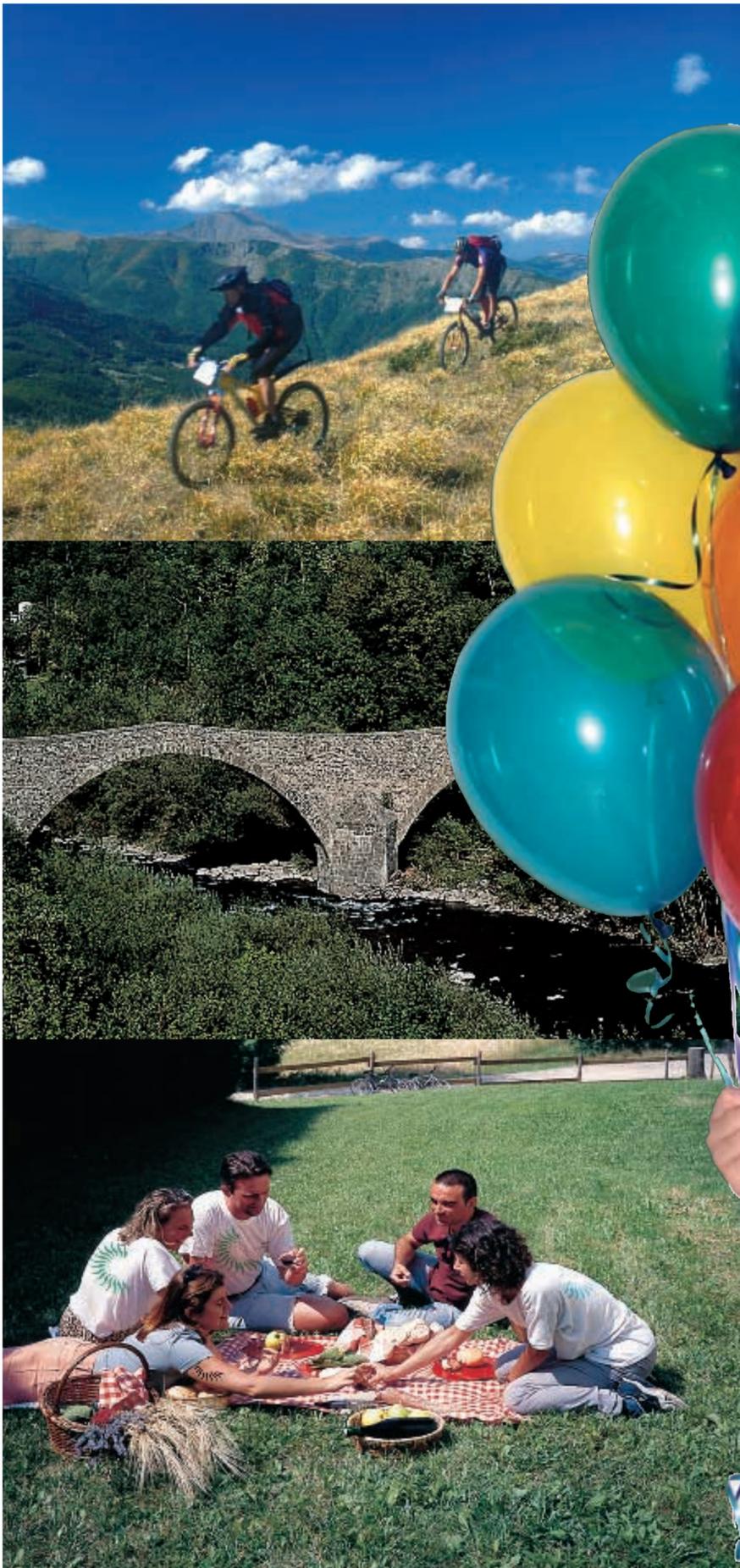
**Sofia e il ragazzo sulla Circolare destra**

Il vento si era fermato a giugno e l'aria, grassa di umidità strappata al mare, si era seduta sulla città, occupando tutti i vuoti, rivestendo i pieni, schiacciando le ombre. Da due settimane assorbiva immobile il sole, diventava incandescente fino al tramonto e dopo ancora, per tutta la notte, ristagnava tra i vicoli appiccicosi di salsedine e liquami decomposti esalati dalle fogne. Divorava tutto quello che si muoveva: tutte le energie pensate, dette, lavorate, trasportate nelle casse, nelle borse, negli zaini; tutti nella stessa città, alla stessa ferma-

collata al petto. Fermata per fermata l'autobus si disfaveva e rifaceva sempre nuovo, ma c'era un ragazzo che restava sempre là, e tra le spalle e le teste la guardava. Morboso e bello, senza perderla d'occhio tra la gente. L'autobus si arrampicava verso la parte alta della città, e lasciava grappoli di persone sui marciapiedi. Quando si fu sgravato a sufficienza, Sofia poté sedersi, perché erano ore che trascinava i suoi novanta chili sulle caviglie gonfie, e anche per depistare quella muta inquisizione: lo sguardo di quel ragazzo la indispettava, la costringeva a voltarsi per poi ritornarvi. Il sedere le trabordò dal sediolino, si appoggiò allo schienale e chiuse gli occhi. L'aria era così densa che si faceva fatica anche a tirarla nei polmoni, e portava così poco ossigeno che il petto non si saziava mai. A una fermata il corridoio si svuotò e lei rivide il ragazzo, per intero: la fissava ed aveva l'inguine eccitato nei jeans. In tre passi le fu affianco e si fermò di faccia al finestrino, reggendosi allo schienale di lei.

Lei venne un attacco di fame: avrebbe voluto divorare chili di frittura, voleva diventare ancora più grassa, lì, sul momento, crescere a vista d'occhio e urlare: perché mi fissi, non vedi che sono enorme? Gli altri passeggeri erano distratti, guardavano l'orologio e si sventolavano senza risultato, lei invece era costretta sul sediolino che le era sembrato la salvezza: il ragazzo le imponeva la ragione della propria natura e il torto di quel vestitino leggero. La prepotenza del gesto era evidente. Lui guardò fuori, le sorrise: mi prenotti la fermata? Lei arrossì: mentre sollevava il braccio per schiacciare il pulsante sentì il viso macchiarsi con violenza. - grazie - disse, e la guardò ancora una volta. Poi mentre le porte si aprivano le strappò via la collana e saltò giù dall'autobus lasciandole un segno viola e profondo lungo la piega del collo.

luigi.reitani@uniud.it



18 giugno 2006  
**una festa  
tutta  
VERDE**



### *Appennino e Verde dell'Emilia Romagna*

Domenica 18 giugno la montagna dell'Emilia Romagna e i soci dell'Unione Appennino e Verde sono in festa. Ti invitiamo a trascorrere una domenica nella natura tra escursioni guidate, passeggiate a piedi, in bici o a cavallo, degustazioni di prodotti tipici, visite a mulini e castelli, feste sull'aia, laboratori creativi e suggestive navigazioni sul Po. Una grande festa con piacevoli sorprese, promozioni e simpatici omaggi per tutti.

Non mancare: è un'occasione unica per scoprire le tante opportunità delle montagne e delle oasi verdi dell'Emilia Romagna.



UNI

*Il programma completo con tutti gli appuntamenti di ogni provincia lo puoi consultare sul sito [www.appenninoeverde.org](http://www.appenninoeverde.org)*

**IL LIBRO** Quasi un'autobiografia in cui il grande scienziato racconta l'esperienza, sua e del gruppo di giovani ricercatori italiani, sulle particelle atomiche

■ di **Pietro Greco**

**C**

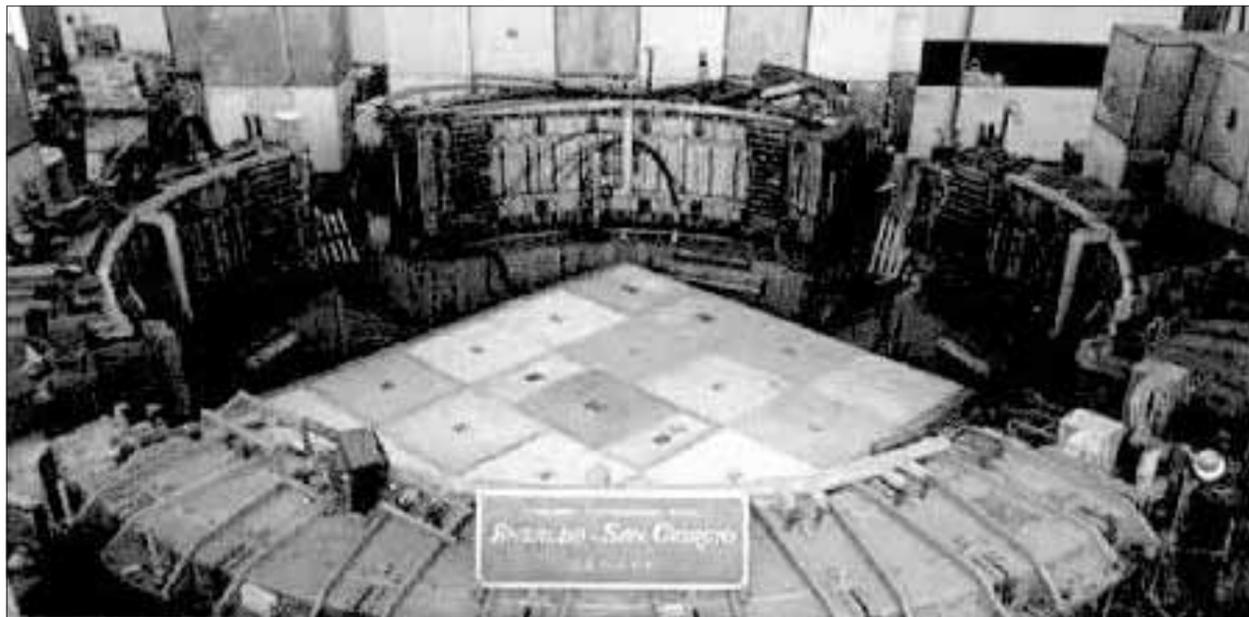
os'è la fisica? Certo, è una scienza. Anzi, è la disciplina che è stata per almeno quattrocento anni la regina di tutte le scienze naturali. Ma se leggete il libro, *Fisica vissuta* (pagg. 130, euro 14,00) che Carlo Bernardini ha pubblicato nei giorni scorsi con i tipi della Codice, vi accorgete che la fisica è anche una passione. Un modo di vedere il mondo. E, appunto, di viverlo.

Il modo fisico di vedere e di vivere il mondo può essere a tratti esaltante. E Carlo Bernardini ce ne fornisce una prova in questa sua narrazione di fisica vissuta, quando racconta in maniera davvero efficace l'esperienza di un gruppo di giovani - età media compresa tra i 23 e i 25 anni e di cui lui naturalmente faceva parte - che guidati da un vecchio - Giorgio Salvini, ben 33 anni! - realizzano a Frascati una macchina capace di accelerare particelle (sincrotrone) così innovativa da proiettarli ai vertici della fisica mondiale delle alte energie. Ancor più esaltante è la conferma a quegli altissimi vertici che quel gruppo di giovani colleghi e amici ottiene a partire dal 1960, realizzando, con la guida di Bruno Touschek, la costruzione di altre straordinarie macchine, come AdA e poi Adone.

Il modo fisico di vedere e di vivere il mondo non è sempre così idilliaco. Tra gli scienziati c'è una fisiologica competizione e a volte persino il conflitto. Nelle pagine scritte da Bernardini traspare, per esempio, il fastidio del fisico italiano di fronte allo sciovinismo dei colleghi americani, dotati di mezzi - ma non sempre di idee - molto più ricchi. E non a caso Carlo Bernardini si pone più volte, non solo idealmente, alla testa di un movimento teso a recuperare e a valorizzare la memoria della fisica italiana nel Novecento. Resa grande da Enrico Fermi già prima della Seconda guerra mondiale. Ma riportata ai vertici dopo il conflitto da Edoardo Amaldi, Enrico Persico, Gilberto Bernardini, Marcello Conversi e da una schiera di allievi e di allievi degli allievi davvero grande.

Nella fisica vissuta dai fisici, spesso in maniera esaltante e comunque quasi mai noiosa, c'è un rischio. Il rischio di viverla, questa loro peculiare vita, tutta all'interno delle mura della «città della fisica». Separati dal (resto del) mondo. E invece la fisica vissuta da Carlo Bernardini è una fisica

# Bernardini, la fisica del mondo e nel mondo



Il Sincrotrone di Frascati. Sotto il fisico Carlo Bernardini

immersa nel (resto del) mondo. Non è - quella del resto del mondo - una scoperta né scontata, né facile. In questa sorta di autobiografia scritta con leggerezza e in punta di penna, Carlo Bernardini

**Guidati da Giorgio Salvini realizzarono il sincrotrone di Frascati e altre macchine**

narra, ancora una volta in maniera efficace, come essa sia avvenuta solo nel tempo. Grazie a una indomita curiosità, una formidabile cultura e a una capacità niente affatto banale di mettersi in gioco. Perché la prima scoperta che un fisico realizza quando si immerge nel mondo è verificare quanto inusuale e, a tratti, persino impopolare sia il suo modo - tutto razionale - di osservarlo. È scoprire che ci sono altri modi - oltre quello fisico - di vedere il mondo. E che tra questi vari modi ve ne sono, certo, di elevati e profondi. Ma anche (e sono tanti) di beceri e cialtroneschi.

Un fisico che si affaccia nel mondo può anche ritirarsi, inorridito. Come ha fatto per decenni la gran parte della comunità scientifica. Mentre un fisico nel mondo può anche perdersi, come l'Innominato (facilmente identificabile) cui Bernardini dedica molte pagine e tantissimo sarcasmo. Ma il nostro autore non si è né ritratto dal mondo né perduto. Si è dato, con molta generosità, un leggero disincanto e anche con un certo divertimento, a tessere con le fila della politica e della comunicazione il tessuto tra scienza e società. È stato senatore, eletto come indipendente nelle liste del Partito Comu-

nista. È direttore di *Sapere*, la più antica tra le riviste di divulgazione scientifica tuttora pubblicate in Italia. È tra i fondatori dell'Unione scienziati per il disarmo (Uspid). È animatore (anche dalle pagine dell'*Unità*) della vita culturale e politica del paese. È stato presidente degli Editori Riuniti. È, naturalmente, professore di fisica emerito presso

l'università La Sapienza di Roma. Cotanta attività non è frutto del caso. Carlo Bernardini ha capito prima di molti altri - che le mura della torre d'avorio che protegge-

**Scienziato impegnato per il disarmo animatore della vita politica e culturale**



va la comunità scientifica dal resto della società sono crollate. E che oggi gli scienziati sono costretti - lo vogliono o no - a muoversi come in mare aperto. In questa nuova dimensione il modo di vedere e di vivere il mondo dei fisici è minoritaria. Persino impopolare. E che in ogni caso un fisico deve scegliere tra due possibilità: o adeguarsi e modificare il suo modo di vedere e di vivere, o battersi per cercare di affermare il suo modo di vedere e di vivere.

Carlo Bernardini non ha dubbi. Ha scelto la seconda opzione: vivere nel mondo per cercare di modificare il mondo. Senza alcun ingenuo sciovinismo. E senza neppure farsi troppe illusioni (è difficile cambiare il mondo). Ma prendendo sempre posizione. In maniera netta e chiara. Con grande onestà intellettuale. E, quindi, senza sconti.

Ne citiamo due, tra le mille posizioni nette e chiare prese da Bernardini. Quella a favore del nucleare civile e quella contro la disastrosa gestione dell'università e della ricerca scientifica realizzata da Letizia Moratti e dal governo Berlusconi. Per dire che la prima non la condividiamo (non del tutto, almeno). Mentre la seconda la condividiamo in pieno (senza se e senza ma). Tutto questo per dimostrare come l'opzione scelta da Carlo Bernardini (la fisica vissuta nel mondo) è un'opzione scomoda. Ma è l'unica possibile per un fisico che vuole vivere la fisica fino in fondo e (dare il suo contributo a) modificare il mondo.

**Fisica vissuta**

**Carlo Bernardini**  
pagine 130, euro 14,00  
**Codice**

**ARTE E POLITICA** In un'interessante mostra alla Centrale Montemartini di Roma una raccolta di manifesti del periodo della guerra civile spagnola

## «No pasarán»: quel grido contro il fascismo affisso ai muri



Un manifesto anonimo del 1937

■ di **Flavia Matitti**

Come raccontare oggi, a settant'anni di distanza, la Guerra Civile Spagnola? Un modo efficace di farlo è certamente attraverso i suoi manifesti. I manifesti di propaganda, infatti, sono in grado, proprio per la loro funzione di mirare ad una comunicazione diretta ed immediata, di restituire intatto il clima politico di allora e la durezza dello scontro. Inoltre la realizzazione di questi manifesti è stata spesso affidata ad esponenti di spicco dell'arte spagnola d'avanguardia, e perciò sono interessanti, non solo come testimonianza degli eventi che hanno scosso la Spagna tra il 1936 e il 1939, ma anche come documento visivo, importante all'interno della storia della grafica del Novecento.

In base a queste considerazioni l'Istituto Cervantes e la Fondazione Pablo Iglesias hanno unito le forze per organizzare nel 2004 a Madrid, presso il Circolo de Bellas Artes,

una rassegna itinerante dedicata appunto ai manifesti della Guerra Civile. La mostra, dopo aver viaggiato in Spagna, Messico, Guatemala, Antigua, Argentina e Perù, attualmente è a Roma, ospitata in alcune sale del museo archeologico allestito nella Centrale Montemartini, ed in seguito proseguirà per la Germania. L'esposizione presenta una selezione di 118 manifesti scelti tra gli oltre 2000 esemplari conservati presso la Fondazione Pablo Iglesias. Sono manifesti appartenuti al Partito Socialista Operaio Spagnolo, all'Unione generale dei Lavoratori, al Partito Comunista Spagnolo, alla Gioventù Socialista Unita, alla Sinistra Repubblicana, alla Confederazione Nazionale del Lavoro, alla Federazione Anarchica Iberica, così come a diversi ministeri del governo repubblicano e ad altre organizzazioni le quali, durante il triennio della guerra civile, conclusosi tragicamente nel 1939 con la salita

al potere di Franco, diedero vita ad un'intensa propaganda antifascista che ha contribuito in maniera determinante a modellare e diffondere l'immagine eroica della rivoluzione spagnola, accendendo di speranza gli animi del proletariato internazionale. Alcuni temi sviluppano e rielaborano soggetti già diffusi nella cartellonistica della prima Guerra Mondiale, per esempio quelli legati all'arruolamento e alla cautela nei confronti dello spionaggio nemico, mentre si aggiungono motivi come l'educazione, l'igiene o la fratellanza fra i popoli, in particolare viene spesso evocato il popolo russo, raffigurato solidale al fianco dei soldati repubblicani, mentre viene condannata l'invasione italiana in Spagna.

Tutti i manifesti in mostra sono di forte impatto emotivo e non a caso il manifesto, che proprio negli anni Trenta conosce un'ampia diffusione, veniva definito «un grido affisso sul muro». Oltre a quelli anonimi, molti sono firmati da illustratori e grafici importanti come Mauricio

Amster, Bagaria, Arturo Ballester, José Bardasano, Canavate, José Espert, Gori Muñoz, Pedrero e José Renau. La grafica sovietica, naturalmente, rappresenta un modello di riferimento, ma non mancano esempi di sperimentazioni in chiave cubista, futurista, accanto ad altri più tradizionali. Invece l'uso del fotomontaggio e, in generale, il ricorso a immagini fotografiche, è rarissimo. Fa eccezione l'agghiacciante manifesto del Ministero della Propaganda, che mostra le foto dei volti tumefatti di alcuni bambini morti a Madrid sotto i bombardamenti. Il commento tuona: «Assassini! Chi vedendo questo non imbraccia un fucile per schiacciare il fascismo distruttore?».

**Carteles de la guerra. Spagna 1936 - 1939. Arte e propaganda per la libertà**

**Roma, Centrale Montemartini**  
fino al 18 giugno



**Gomorra**

---

**ROBERTO SAVIANO**

“È la scrittura di Saviano che mi ha lasciato a bocca aperta. Un po' Ellroy, un po' Levi, un po' Langewiesche ma in fondo niente che somigli davvero a qualcosa che avevo già letto.”  
*Daria Bignardi, VANITY FAIR*

“È nato uno scrittore. Che sublima, con la sua capacità di raccontare, la materia sanguinante di cui scrive.”  
*Corrado Stajano, l'Unità*

“Gomorra è un libro eccezionale. Non è solo abilità narrativa. È un'intimità sofferta con il territorio a conferire a questo libro una necessità e quindi una forza di illuminazione e di verità che nessuna fiction potrebbe avere.”  
*Carla Benedetti, L'Espresso*

**MONDADORI**  
www.librimondadori.it

**PER RAGAZZI  
DI TUTTE LE ETÀ**

**MAGO DI OZ**

*domani in edicola il libro  
con l'Unità a € 4,90 in più*

**26**

venerdì 2 giugno 2006

# Unità **COMMENTS**

**PER RAGAZZI  
DI TUTTE LE ETÀ**

**MAGO DI OZ**

*domani in edicola il libro  
con l'Unità a € 4,90 in più*

## Cara **U**nità

### **Partito democratico / 1 Dalle primarie con rispetto per tutti**

Cara Unità, all'indomani della tornata amministrativa qualcuno si chiede che cosa si aspetti a far nascere il Partito dei Democratici ed effettivamente c'è da chiedersi se occorrono ulteriori prove per dimostrare ciò che effettivamente conta e cioè la reale inclinazione dell'elettorato. I risultati parlano chiaro, e non è la prima volta: fin dalle primarie che designarono Prodi, sostanzialmente candidato senza un partito alle spalle, la gente fece capire con i numeri quale era la direzione da prendere. L'Unione alle politiche ed alle amministrative ha dimostrato di saper vincere mentre i partiti costituenti, laddove presentatisi separatamente, hanno ottenuto comunque minori risultati. Sono fatti e non teorie. Allora si pone il problema di che cosa fare dei vecchi contenitori delle originarie forze politiche. Distinguerle tra livello nazionale e situazione sovranazionale: per il primo, mi sembra preferibile ricercare una vera fusione fatta di cose e non di numeri, sapendo superare vecchie pregiudiziali alle quali siamo tutti affezzionati ma che non portano da nessuna parte se non all'im-

mobilismo politico e limitando i principi fondativi del nuovo soggetto a pochissimi concetti quali, ad esempio, l'uguaglianza intesa come dato di partenza per tutti o l'equità fiscale fondata sul vecchio ma sempre valido principio della progressività impositiva, pochi concetti, insomma, attorno ai quali raggruppare non solo Ds e Margherita ma tutti coloro che «ci stanno» (oggi, non dovrebbero essere pochi). Quello che mi sembra urgente, dopo l'esperienza delle ultime prove elettorali, è che in Italia non si attenda di risolvere il problema (a mio avviso, allo stato, irrisolvibile) della omogeneità delle forze politiche interna ed esterna al paese, senza con ciò rischiare un distruttivo immobilismo che la gente ha dimostrato di non apprezzare. Questo è l'unico mezzo per far nascere democraticamente, cioè «dal basso» una forza politica effettivamente rappresentativa. Saremo capaci di farci capire sul vero senso di questa operazione, dimostrando con coraggio, cioè, di non voler rinnegare le gloriose radici che ognuno si porta dentro ma di voler privilegiare ciò che unisce rispetto a ciò che divide?

Claudio Paperi, Roma

### **Partito democratico / 2 Caro Ceccanti, ma Ulivo e Pd non sono la stessa cosa...**

Cara Unità, leggo oggi sulle tue pagine l'articolo di Stefano Ceccanti «L'Ulivo che già c'è» e credo di capire che si vuol fare confusione (forse a proposito) tra l'Ulivo e il Partito Democratico. Faccino, in questi giorni, con riferimento allo straordinario risultato del centrosinistra alle elezioni amministrative, alternava Ulivo e Pd come se fosse la stessa cosa, mi permetto di ricordare che sono due cose diverse. La nascita dell'Ulivo è stata

l'unica meravigliosa intuizione di questi ultimi anni, Prodi ed altri, ne hanno dato vita per dare una nuova casa comune a partiti, ma soprattutto a coloro che non si riconoscevano nei partiti tradizionali, vero è che in tutte le tornate elettorali dove è stato presentato il simbolo è stato, sempre, un buon successo, di gran lunga superiore alla somma dei partiti. Se Veltroni e Chiamparino hanno avuto il gran successo nella rielezione, si deve pensare che sia stato merito delle loro squadre ed alla buona politica amministrativa che hanno operato. Le strade culturali e politiche fra i maggiori partiti che dovrebbero dar vita al Partito Democratico, sono contigue, ma diverse, non si tratta di paura di contaminazione o di mescolanza, ma se si continua su questa strada rischiamo di perdere tutta l'ala sinistra e forse taluni verso il centro, con il rischio d'eventuale ulteriore scissione. Personalmente credo che sia meglio fare una federazione dell'Ulivo che il Pd, l'idea della federazione serve per permettere alle varie componenti politiche, di sviluppare le proprie idee ed allargare i consensi per il bene comune, l'Ulivo.

Luigi Galli, Rapallo

### **Il caso Milano ... l'«happy hour» sui Navigli proprio non basta più**

Cara Unità, guardo con un certo stupore all'esito del voto di Milano. E mi permetto una semplificazione: se in politica il «vecchio» è l'ideologia e il «nuovo» il pragmatismo, beh, allora Milano si dimostra meno moderna della capitale. Il voto milanese mi sembra infatti più degli altri marchiato dall'ideologia (aziendalista, anticomunista e via dicendo). Dov'è finito il proverbiale pragmatismo milanese che giudica in base ai risultati otte-

nuti e decide in base a quelli ottenibili? Insomma, che cosa ha da guadagnare la maggioranza dei milanesi scegliendo la continuità? Non è una domanda retorica, vorrei davvero che qualcuno di loro mi aiutasse a capire qualcosa che, da qui, evidentemente mi sfugge. A me sembra che Milano abbia ormai perso da tempo il ruolo di locomotiva economica e culturale del paese che le era riconosciuto: è la città in Italia col più alto costo della vita, dove la terziarizzazione dell'economia ha fatto più danni che altrove, lasciando sul terreno solo una spinta precarietà del lavoro e un centro storico imbalsamato dagli uffici che si svuotano alle sei di sera. Del vecchio laboratorio di idee e innovazione culturale è rimasto ben poco: per cercare di mantenere la patina di lucido sull'immagine internazionale bisogna ricorrere come sempre alla moda (ma per quanto ancora?) e alle mode (quasi sempre di seconda mano). Ma l'«happy hour» sui Navigli evidentemente non basta: conosco sempre più milanesi che si lamentano della «qualità» di una vita congestionata dal traffico e inquinata in ogni modo, dove nel calcolo del verde pro capite vengono inserite anche le aiuole spartitraffico. La città italiana un tempo considerata «europea» per l'efficienza e il rispetto delle regole, mi sembra ora inceppata e incattivita, frastornata e frastornante senza nemmeno aver acquistato in cambio un po' del colore e del calore delle metropoli mediterranee. Non posso credere che il 52% dei milanesi voglia solo rivendicare il diritto a parcheggiare il SUV in doppia fila. Allora, da cittadino di un comune governato decentemente (e pragmaticamente) da un ex comunista, domando a tutti gli altri elettori del centro-destra milanese: quale interesse avete difeso col vostro voto o quale maggior pericolo avete scongiurato? Vi prego, aiutatemi a capirlo. Ecco cosa mi piace-

rebbe chiedere a un elettore di Letizia Moratti se vivessi a Roma. Purtroppo sono nato, abito e vanto a Milano.

Angelo De Marinis

### **Dio & Auschwitz e la terribile verità di chi è colpevole**

Cara Unità, la domanda di papa Benedetto XVI, «dov'era Dio a Auschwitz?», è la più alta che il pensiero teologico possa porre sulla presenza del male nel mondo. È apre una contesa con Dio. Il dialogo fra credente e non (o diversamente) credenti può ricevere uno stimolo forte proprio dal riconoscere che in Dio c'è un lato di tenebra. Non è revisionismo storiografico questo. Quando invece il tedesco Ratzinger attribuisce la colpa della Shoah a un «gruppo di criminali», gli storici sanno scavarne più a fondo. Io non posso però dimenticare per quanto tempo, da giovane insegnante di storia, ho spiegato ai miei studenti che l'Olocausto era dovuto alla follia o alla bestialità di Hitler. Il dibattito storiografico l'ho conosciuto dopo gli studi all'università. Nemmeno Daniel Goldhagen, con il suo «razzismo genetico» e incorreggibile dei tedeschi» (come dice Gian Enrico Rusconi) è però la risposta risolutiva. Gustavo Corni, storico a Trento, ripete spesso agli insegnanti e agli studenti: «non solo i tedeschi furono i responsabili, ma anche i francesi, gli olandesi, gli ungheresi, ... i polacchi, gli italiani. Che cosa sarebbe successo se Ratzinger avesse affermato ad Auschwitz una verità così terribile e banale? Questo per dire quanto deve essere problematica, e infinita, la riflessione sui rapporti fra Shoah e modernità».

Silvano Bert, Trento

# Tre Costituzioni

GIANFRANCO PASQUINO

SEGUE DALLA PRIMA

**N**on solo: è anche maldestramente squilibrato nei rapporti fra Primo Ministro e Presidente e, in special modo, fra il Primo Ministro e la sua stessa maggioranza parlamentare di cui potrà essere, di volta in volta, ma casualmente, il dittatore ovvero il prigioniero. Non c'è proprio nulla su cui si possa né, tantomeno, si debba negoziare. Argomentando il «no» senza tanti fronzoli non si rischia neppure di essere definiti conservatori, anche se, naturalmente, molto dipende dalle argomentazioni che si utilizzano. Meglio, comunque, essere conservatori che pasticciatori tecnicamente eversivi. Con il «no» non si rischia neppure un qualsiasi vuoto legislativo: dalla improbabile Costituzione della Casa delle Libertà, patchwork imposto dalla Lega, si torna puramente e semplicemente alla Costituzione vigente scritta da uomini e donne dalle culture politiche diverse,

ma di gran lunga migliori.

D'altronde, per quanto personalmente non abbia dubbi sul fatto che la Costituzione italiana potrebbe, oggi, essere migliorata con riforme mirate che riguardano anche la sua prima parte (penso all'informazione e al conflitto di interessi e, ovviamente, se le donne vogliono e sapranno riscriverla al femminile, inevitabilmente, dovranno intervenire anche, forse in special modo, sulla prima parte), non ho neppure dubbi che con la Costituzione vigente non esistono insormontabili ostacoli al buon governo e neppure ad una maggiore democratizzazione del sistema politico. In larga misura, infatti, i problemi del sistema politico italiano e della sua democrazia sono il prodotto dei cattivi partiti e del malfunzionamento del sistema partitico che può essere cambiato e migliorato scrivendo, infine, e applicando una legge elettorale che dia

maggiore potere ai cittadini-elettori anche sulla formazione delle coalizioni e quindi dei governi. La preoccupazione di coloro che, pur opponendosi al pacchetto costituzionale della Casa delle Libertà, temono il successivo immobilismo del centro-sinistra, deve, dunque, essere ridimensionata. Per quanto di impianto tradizionale, la Costituzione italiana, che disegna una forma parlamentare di governo, consente notevole flessibilità e adattabilità nella misura in cui i detentori delle cariche istituzionali, in special modo, il Presidente della Repubblica e il Presidente del Consiglio vogliono e sappiano esercitare i loro poteri costituzionali. Non vorrei, però, che il mio elogio della Costituzione vigente, che è tale soprattutto, ma non soltanto, perché si fonda su una valutazione doppiamente comparata, venisse in-



terpretato come immobilismo costituzionale. La Costituzione vigente è di gran lunga preferibile a quella malamente disegnata dai quattro presunti saggi di Lorenzago (e da qualche altra mente perversa e nascosta).

Al tempo stesso, ecco la doppia comparazione, è anche migliore delle proposte di riforma costituzionale che intravede nel programma dell'Unione, dove, davvero, fanno la loro comparsa elementi di pericolosissimo e criticabilissimo

immobilismo. Se, ad esempio, il Presidente della Repubblica dovesse essere eletto con una maggioranza dei due terzi, forse i parlamentari starebbero ancora votando oppure, per uscire dall'impasse, avrebbero finito per convergere su una persona di molto minimo comune denominatore e quindi loro facile ostaggio, non in grado di esercitare autorevolmente i poteri presidenziali. Se, altro esempio, la legge elettorale venisse malauguratamente costituzionalizzata, quindi, lo sottolineo, sottratta a qualsiasi tentativo di referendum abrogativo, e potesse venire cambiata soltanto con la maggioranza dei due terzi, allora non usciremmo mai più dalla legge attuale e, comunque, è probabile che non andremmo mai più nella direzione di un sano e consapevole sistema elettorale maggioritario. Eppure, in aggiunta alla Costituzione vigente e alla Costituzione stravolta dalla Casa delle Libertà, è possibile una Terza Costituzione.

Sarà quella che, pazientemente, i riformatori istituzionali e costituzionali del centro-sinistra (e, se ce ne sono, del centro-destra) vorranno disegnare utilizzando l'articolo 138 quale esso è. Non si deve in alcun modo eleggere una Assemblea Costituente con il mandato di scrivere la nuova Costituzione poiché questa semplice, ma drammatica, decisione delegittimerebbe automaticamente la Costituzione vigente, e nulla dice che la composizione dell'Assemblea costituente sarebbe tale da garantire un esito apprezzabile. Nelle commissioni parlamentari apposite, i riformatori procederanno introducendo testi separati sulla forma di governo e sulla forma di Stato, eventualmente, anche sul sistema giudiziario, che potranno, poi, essere sottoposti sempre separatamente all'elettorato. Questa procedura garantisce che, eventualmente, non tutto quello che verrà giudicato positivamente dall'elettorato verrà travolto dal suo voto negativo su altri pacchetti della riforma. L'art. 138 che consente riforme a maggioranza poi sottoponibili al verdetto dell'elettorato è la via maestra per riprendere con calma, pazienza, capacità di ascolto e di apprendimento, il tragitto riformatore.

## Cara Unione, non dimenticare Milano

NANDO DALLA CHIESA

Il tempo (fugace) di intravedere la vittoria tanto attesa e a Milano già domina lo sport del tutti contro tutti. Che non è un bel segno. Anzi, è forse il sintomo di una debolezza, la spia che qualcosa effettivamente ancora non funziona nella mentalità della squadra che si vorrebbe vincente. Quando si perde di un soffio una partita sono tanti gli episodi che determinano la sconfitta. Se il tale giocatore avesse tirato in quel momento la stoccata giusta, se il talaltro avesse avuto l'intuito di mettere l'avversario in fuorigioco prima che scattasse verso l'area, se avessimo scelto un ritiro meno rumoroso... Tutte cose che si possono fare. Tutte cose che però magari non si fanno perché l'azione di un collettivo umano è, infine, una somma di cose buone e di errori e imperfezioni. La campagna elettorale di Milano ha certo avuto diverse imperfezioni. E chi ci ha partecipato (non chi è stato a casa sua) lo sa bene. Conosce, per aver-

le vissute e sofferte, debolezze e inefficienze. Ma rimpallarsele ora con stizza o con rancore non ha molto senso. Anche se proprio il traguardo assaporato e sfumato rende la tentazione più forte. E in effetti mai a Milano, dacché esiste l'elezione diretta del sindaco, il centrosinistra è andato così vicino alla vittoria, nonostante una gigantesca sproporzione di mezzi non solo tra i due candidati sindaci ma anche tra i singoli candidati dei due schieramenti. Una sproporzione mai così vistosa, mai così rivelatrice dell'urgenza democratica che le celebri leggi sui tetti di spese elettorali siano finalmente penetranti ed efficaci. E dunque - così come dopo una partita persa tenendo testa fino alla fine a un avversario potente e straripante - rischia di diventare perfino ozioso strolagare su ciò che è stato giusto e ciò che è stato sbagliato. Se la Moratti, come poteva capitare, avesse perso per uno 0.5 per cento di scarto, ora la crocifiggerebbero per la sua partecipazione alla manifestazione del 1° maggio, che - la si

accuserebbe - «ha legittimato il sindacato»; oppure per avere tappezzato la città di manifesti provocando - sempre la si accuserebbe - «un rigetto per l'ostentazione di tanta ricchezza». Non c'è occasione come i commenti postelezionali per trasformare, sull'onda di un uno o due per cento in più o in meno, una cosa giusta o normale in uno sbaglio decisivo, o una fesseria in un colpo di genio. Né è molto costruttivo invocare a posteriori altri candidati. Non è generoso verso Ferrante. Non è serio di fronte alle felicitazioni e ai complimenti indirizzati allo stesso Ferrante dopo la sua investitura e ancor più dopo il suo trionfo alle primarie. Non ha fondamento empirico perché è da dubitare seriamente che altri avrebbero saputo tenere insieme tutti il centrosinistra e aggiungere al potenziale dell'Unione un discreto gruzzolo di voti disgiunti. Ci sono tuttavia da aggiungere due elementi di analisi. I quali aprono a una prospettiva differente; che va oltre gli errori che si compiono nelle diverse

partite elettorali e li rende meno decisivi. Il primo elemento è l'astensionismo che in questa occasione ha colpito il centrosinistra. Per averlo indicato subito, il sottoscritto è stato criticato assai irrispettamente. Ma ora le analisi non lasciano scampo. Il centrosinistra avrebbe addirittura registrato a Milano un astensionismo superiore a quello del centrodestra. Effetto stanchezza? Un po' ci può stare, ma riguarda tutti. La campagna è stata fiacca, poco ideologizzata? Non si direbbe. Berlusconi ha provato - eccome - a fare del voto un test ideologico-politico; e infatti a Milano, a differenza che in altre città, Forza Italia è cresciuta rispetto al 10 aprile. Il fatto è che è sempre meno vero che l'elettorato di centrosinistra vada al voto militarmente. Che il suo sia un voto già «in carriera». È invece un elettorato spesso esigente. E a essere esigente, questa mi sembra la novità da cogliere da qui in avanti, non è solo l'elettore della sinistra radicale. Ma è anche l'elettore moderato, quello moderato per

davvero. Quello che è andato a votare per Prodi per fermare Berlusconi, magari dopo anni di astensione perché non aveva fiducia né negli uni né negli altri. E che dopo la prima rappresentazione che il centrosinistra ha dato di sé - le liti tra e dentro i partiti, le logiche lottizzatorie ecc. - ha ritenuto di non tornare a votare. Se ne raccolgono testimonianze soprattutto nella borghesia diffusa delle professioni. È insomma l'astensionismo moderato del centrosinistra che, in una città laica e che ai partiti non fa e non ha mai fatto troppi sconti, deve diventare un campanello d'allarme. Non giustificazione «esterna» della sconfitta. Ma spiegazione (complementare ad altre) del perché l'euforia corsa nel centrosinistra alla notizia del crollo dell'affluenza fosse infondata. Il secondo elemento di analisi riguarda il rapporto che con Milano deve decidersi a stabilire il centrosinistra nel suo insieme. Il centrosinistra nazionale. Quello di governo. Prodi ha già dato un segnale in questa direzione. Ma la que-

stione è ormai indifferibile. Il sistema uninominale, combinato con l'egemonia del centrodestra in Lombardia, ha di fatto escluso Milano dalla classe dirigente politica nazionale dell'Unione. Producendo un gatto che si morde la coda. Perdi in Lombardia dunque viene tagliato fuori dalle istituzioni parlamentari. Dunque il gruppo dirigente dei partiti si forma in prevalenza da Bologna in giù. Dunque a Milano il centrosinistra conta poco ed è poco presente. Dunque riperde alle elezioni. Questa spirale va rotta. Anche a dispetto della ridotta presenza dei lombardi nel governo. A questi ultimi l'onore e l'onere di provare a fare risalire strutturalmente (e non con le campagne elettorali più o meno azzeccate, più o meno perfette) la credibilità dell'Unione in Lombardia e nella sua capitale economica. Ma questo onore, questo onere, vanno anche al governo nel suo complesso. La partita milanese non si può giocare solo alla vigilia di ogni voto.

www.nandodallachiesa.it

# La forza della memoria

CORRADO STAJANO

SEGUE DALLA PRIMA

**U**n revanscismo diffuso ha fatto così da mastice alla polemica storico-politica: ne sono nati, tra l'altro, il tentativo di riconoscere ai repubblicani lo stato di «militari belligeranti», le polemiche disinformate e cicliche sulle foibe, il disprezzo per la Costituzione del 1947 nata dalla lotta di liberazione, stravolta dal governo di centro-destra. Una Carta (che il no al referendum del 25 giugno dovrà far rivivere) capace di accumulare i principi del solidarismo cattolico, della giustizia sociale mutuata dal movimento operaio, del liberalismo democratico: libertà politiche e civili, separazione dei poteri, diritti dell'uomo.

L'anti-fascismo ha rappresentato la linea guida di storici e di giornalisti che si sono impegnati a fondo per cercare di abbattere miti e memorie, senza arrestarsi davanti a nulla e a nessuno, denigrando personaggi che hanno nobilitato il Paese. Ripercorrere con severità i fatti è dovere di chi fa storia. Ma il revisionismo è diventato un gioco ossessivo, un cammino opportunistico di chi ha collegato senza respiro la ricerca storica alla politica spicciola. Facendo, come ha ben spiegato Jürgen Habermas, un «uso pubblico della storia» adoperata con fini di parte. In una mescolanza di ambiguità, di gioco al massacro, di strizzate d'occhio malsevole, di volontà compromissoriale.

Il berlusconismo ha lasciato eredità regressiva, pesanti da rimuovere. Bisognerà ridiscutere quanto i seguaci dell'antipolitica, in questi anni, hanno distorto o privato di ogni radice culturale: l'idea di nazione, l'Europa, il socialismo possibile, le ragioni e i confini del liberalismo, non più fenomeno storico-politico, ma contenitore macchietistico da baraccone. E bisognerà ridiscutere anche sui temi della classe dirigente, sul carattere degli italiani, sulla storia e sulla memoria, sul passato e sul presente, inestricabili, argomenti cari a Gramsci che tornano di continuo nei suoi *Quaderni del carcere*. La memoria, dunque. «Se oggi (...) è forte il desiderio del passato quale fonte di legittimazione, all'uscita dal conflitto prevaleva largamente il desiderio di un oblio che concedesse via libera a una vitalità a lungo repressa dalla guerra, dal terrore e dallo spettacolo della morte», ha scritto Claudio Pavone in un volume

collettaneo pubblicato da Laterza nel 2000, a cura di Enzo Collotti, *Fascismo e antifascismo*. Rimozioni, revisioni, negazioni. E ancora: «Chi insisteva nel sottolineare il dovere del ricordo rischiava di essere considerato un fastidioso moralista. Le testimonianze in questo senso sono numerose, dalle difficoltà incontrate da Primo Levi per pubblicare *Se questo è un uomo*, allo scontro del reduce Gennaro in *Napoli milionaria* di Eduardo». Negli ultimi tempi l'attenzione al tema della Resistenza e dell'antifascismo è stata fervida. Per naturale reazione. La presenza degli eredi del neofascismo al governo, la riabilitazione storico-politica di fatti e di personaggi del fascismo, il clima creato dal berlusconismo che nella sua coalizione ha intruppato anche i rimasugli più radicali dell'estremismo di destra hanno favorito il dibattito. Tra i molti libri pubblicati si possono ricordare *La crisi dell'antifascismo* di Sergio Luzzatto (Einaudi); *La guerra*

**Quasi in reazione all'ossessivo anti-fascismo di questi anni ecco una quantità di libri, documenti, storie...**

*della memoria*, di Filippo Focaridi (Laterza); *Vite bruciate*. La strage di Sant'Anna di Stazzema 1944-2005, di Claudia Buratti e Giovanni Cipollini (Edizioni dell'Unità); la ristampa di *Uomini e città della Resistenza*, di Piero Calamandrei (Laterza). E infine *Generazione ribelle. Diari e lettere dal 1943 al 1945* (Einaudi), a cura di Mario Avagliano, con un'introduzione di Alessandro Portelli, autore di quello straordinario libro sulle Fosse Ardeatine, *L'ordine è già stato eseguito* (Donzelli) che vinse nel 1999 il Premio Viareggio di Cesare Garboli.

*Generazione ribelle* è una sorta di antologia che raccoglie lettere, carteggi, diari, epistolari, estratti di libri che non si trovano più, messi insieme pazientemente da Avagliano in sette anni di ricerche. Tutti insieme offrono la rappresentazione tragica di quel che successe negli anni della guerra (civile, di liberazione nazionale, di classe) anche se nella gran parte dei casi non sono inediti. Gli istituti della Resistenza, i fondi privati, le biblioteche, gli archivi, le fondazioni, i centri di documentazione e di studio sono stati le fonti di questi materiali utili per capire quel tempo. Documenti di vario genere, familiari, politici, ultime volontà, messaggi che riguardano la quotidianità della vita: ci sono nei libri le lettere e le carte di persone famose o che lo diventeranno, Ferruccio Parri, Massimo Milla, Vittorio Foa, Giaime Pintor, Duccio Galimberti, Franco Calamandrei, Giuseppe D'Alema, Guido Calchi Novati, Guglielmo Jervis, ma ci sono anche le testimonianze, i biglietti consumati arrivati avventurosamente ai padri, alle madri, alle mogli, ai compagni, di uomini e di donne sconosciuti.

Un ragazzo di Savona, Luciano Obertini: «Ho vent'anni, ho il diritto di vivere, ma piuttosto che farlo da schiavo o da opportunista preferisco rinunciare alla vita e a tutto ciò che essa può offrirmi». Un ragazzo di Novara, Giuseppe Serazzi, operaio ventenne: «Penso molto alla morte, non mi fa paura, solo desidererei

che ciò dovesse accadere, una pallottola in fronte che non mi faccia soffrire tanto e dirti ancora una volta che ti voglio tanto bene». Un pastore di Anversa, Michele Del Greco: «Non fate laginare nessuno; date le pecore a quelli che hanno stipulato il contratto d'affitto». Uno sportivo olimpionico di Brescia, Paolo Salvi: «In questi quattro mesi ho imparato moltissime cose; per esempio che si può vivere con la sola minestra di acqua sporca e quattro grani di riso, intercalata da qualche giorno di digiuno». Nuto Revelli - è stata inaugurata da poco a Cuneo una Fondazione a lui dedicata che ha come patrimonio le sue carte, le sue bobine,

i suoi ruolini partigiani, preziosi dono per gli studiosi - era estremamente cauto quando lavorava ai suoi libri. Nel suo *L'ultimo fronte* raccolse le lettere dei caduti e dei dispersi della seconda guerra mondiale. È lui il maestro della ricerca scritta e orale, la storia raccontata dal basso. Avagliano è fedele a quella lezione. Le lettere del suo libro - 158 autori di ogni professione e di ogni classe sociale - raccontano fatti minuti, semplici verità, speranza, paura. Si capisce leggendo quanto abbiano contato l'ambiente familiare, il comportamento politico del padre, i compagni. *Generazione ribelle* è diverso dalle *Lettere di condannati a morte della Resistenza*

italiana di Piero Malvezzi e di Giovanni Pirelli. Racconta infatti storie che mancano in quel libro sommo che non è per nulla, come è stato sgradevolmente detto, un monumento di carta retorica e strumentale alla Resistenza d'oltretomba. Nell'antologia di Mario Avagliano è documentata anche l'odissea dei militari italiani internati in Germania dopo l'armistizio che sopportarono grandi sofferenze rifiutarono, più di 600mila, di aderire alla Repubblica di Salò. È documentata la guerra partigiana in Jugoslavia dei soldati italiani aggregati all'esercito di Tito. Il libro non è reticente anche quando racconta i fatti assai poco gloriosi della Resistenza, come l'ec-



**INDIA** Quant'è grande la mia università...

UNA STUDENTESSA compra i moduli per l'iscrizione per i corsi di primo livello dell'Università di Delhi a Nuova Delhi. L'ateneo indiano ospita oltre trecentomila studenti ed è una delle più grandi università del mondo.

cidio di Porzus e il caso Menici, l'ufficiale degli alpini venduto dalle Fiamme verdi alle SS. C'è posto anche per una storia d'amore. Ludovico Ticchioni, studente diciassettenne del liceo Ariosto di Ferrara, figlio di un generale di cavalleria, partigiano di montagna col nome di battaglia di Tredicino, è stato toccato da un fuoco che gli brucia l'anima: «È la prima volta che mi innamorai in vita mia e solo ora capisco cosa sia, quale terribile male e terribile bene allo stesso tempo sia l'amore», scrive l'8 dicembre 1944. Avrà un tempo breve per le sue pene. Il 14 febbraio 1945 sarà fucilato alle tre del mattino sulla piazza di Codigoro.

## Vogliamo dimenticare il processo Cuffaro?

CLAUDIO FAVA

**I**nsomma, visto che l'onorevole Cuffaro ha vinto le elezioni, del suo processo non se ne deve parlare più. Pena scomuniche politiche o grossolane invettive. La scomunica arriva, per diretta televisiva, dal senatore Angius («Gravissime le parole di Fava...»). L'invettiva la scaglia invece un anonimo articolo del *Foglio* (scritto, sappiamo, dal suo vicedirettore Bellasio, lo stesso che duettava con Angius in tivù) che rispolvera il più vieto armamentario polemico: «Fava? Giustizialismo forcaio!». Amen.

Ora, sul *Foglio* si può anche sorvolare: il sig. Bellasio appartiene a quella genia di garantisti pronti, magari, a invocare il carcere a vita se gli rubano l'autoradio sotto casa ma convinti che in Sicilia la parola mafia non debba essere nemmeno sillabata, pena l'epiteto di «forcaio!». E transeat pure per Gavino Angius che sulle cose di Sicilia mostra la stessa algida supponenza di chi discetta di terzo o quarto mondo. Resta il fatto: cioè quel processo. Che per la prima volta vede il presidente di una Regione imputato e rinviato a giudizio per favoreggiamento aggravato a vantaggio di Cosa Nostra. D'accordo, Cuffaro è stato riconfermato governatore: e con questo? Dobbiamo fingere che il processo non sia mai esistito? E che la sentenza rischia di precipitare la Sicilia nella più indecorosa crisi istituzionale della sua storia? Oppure vogliamo affidare ai plebisciti elettorali - come chiedeva Cuffaro alla vigilia del voto - il compito di sostituirsi ai giudici? Sarebbe pure più semplice: se un imputato viene rieletto, è per ciò stesso innocente...

Il problema (uno dei problemi) è che non siamo di fronte a un episodio marginale o alla vaga disavventura giudiziaria di un politico

siciliano. Questo processo ha portato sul banco degli imputati un'intera stagione di governo, mostrando - al di là delle responsabilità che verranno o meno accertate a carico di Cuffaro - la promiscuità tra la mafia e un pezzo determinante di politica siciliana. Tanto per capire di che si parla: ci sono tre assessori di Cuffaro, tutti del suo partito, finiti in manette uno dopo l'altro per aver offerto, a vario titolo, favori e coperture a Cosa Nostra. Ci sono i documenti filmati degli incontri tra il governatore e il signor Michele Aiello, re delle cliniche siciliene e *grand commis* di Bernardo Provenzano, nel retrobottega di un negozio di biancheria intima di Bagheria. C'è la disinvolta richiesta di Cuffaro ad Angelo Siino in occasione - siamo nel 1991 - della sua prima campagna elettorale: «Devi farmi arrivare prima degli eletti in Sicilia!».

Quel processo è insieme cronaca e storia, che ci piaccia o no. È la foto impietosa ma onesta di una terra in cui voto e consenso non sempre marcano affiancati. È il segno di una politica - nel migliore dei casi - opaca, ammiccante, reticente. Che ha meritato il diritto elettorale di rimanere, per i prossimi cinque anni, politica di governo. E allora? C'imbavaglia il governo fino al 2011? Oppure facciamo atto di sottomissione popolare ai vincitori e chiediamo ai giudici di cancellare tutti i processi che li riguardano? Nessuno si augura la condanna di Cuffaro: ci auguriamo un atto di verità e di giustizia dal quale (colpevolezza o innocenza) non potremo prescindere. E pazienza se nei salotti buoni della capitale anche la memoria dei fatti è ormai sbrigativamente bollata come giustizialismo: siamo adusi a ricevere queste invettive dagli amici di Cuffaro. Meno a sentime l'eco nelle parole dei dirigenti dei Democratici di Sinistra.

## Socialisti, una storia italiana

ELIO VELTRI

**C**aro direttore, concordo con Tamburrano. La storia, la cultura e anche le vicende personali dei leader del socialismo italiano e del liberal-socialismo, sono state devastate più dall'accordo e dalla politica della Dc e del Pci che dal fascismo. Il fascismo ha perseguitato i socialisti e quindi li ha nobilitati. Pci e Dc si sono impadroniti di tutte le vicende più importanti riguardanti l'opposizione al fascismo, la nascita della repubblica e la storia più recente e hanno confinato in un ruolo marginale il partito socialista e i suoi leader. Anch'io,

come Tamburrano avevo notato il trattamento ricevuto da Pietro Nenni nella fiction su De Gasperi. E pensare che ogni compromesso sulla liquidazione di Mussolini l'anno respinto i socialisti. Che la Repubblica Nenni l'ha voluta più di chiunque altro; che l'articolo 7 i socialisti non l'hanno votato; che il divorzio porta la firma socialista. La storia del 900 e del movimento operaio senza i socialisti non avrebbe senso. Anche a riguardo del centro sinistra, esiste una rimozione che offende la memoria dei protagonisti, anche di quelli che vivono ancora. Sembra che il centro sinistra sia nato con la vittoria del 1996, con la partecipazione di alcuni post comunisti al governo del paese.

Si ignora che il centro sinistra voluto da Nenni e da Lombardi, ha riformato in profondità questo paese. Basti ricordare riforme come la nazionalizzazione dell'energia elettrica, lo Statuto dei lavoratori, la scuola media unica, le regioni. E non va dimenticato che nel momento più difficile di scontro politico con la Dc, quando era a portata di mano la riforma urbanistica di Sullo, la minaccia di un colpo di Stato e la scissione del Psiup, favorita da Togliatti, bloccarono il processo riformatore più incisivo della storia d'Italia. Ben diversamente sarebbero andate le cose se il Pci avesse dato una mano per proseguire un esperimento straordinario.

Certo, ci sono responsabilità anche dei socialisti. E forse non è senza significato che, come ricorda lo stesso Tamburrano, i dirigenti del Ds abbiano rivalutato Craxi e il craxismo. E, cioè, a mio parere, la parte di storia socialista più discussa, ignorando il meglio della storia del socialismo italiano che, dal 1892 in poi, si identifica con quella del movimento operaio e del paese. D'altronde, la vera anomalia del nostro paese, è soprattutto riconducibile all'assenza di un grande partito socialista, presente negli altri paesi europei, nonostante «le dure repliche della storia» abbiano dato ragione ai socialisti.

## Il fantasma degli investimenti

NICOLA CACACE

SEGUE DALLA PRIMA

**C**ome è noto, dalla concertazione avviata da Ciampi con l'accordo del 1993 gli imprenditori hanno avuto la moderazione salariale ma il sistema Italia non ha avuto gli investimenti produttivi. Col risultato che oggi le paghe italiane sono inferiori alle medie dell'Europa mentre gli investimenti fissi produttivi sono da anni al di sotto delle medie europee. Mentre i profitti sono aumentati molte volte più del Pil, salari ed investimenti sono cresciuti meno del Pil.

E che fine hanno fatto questi profitti? Invece di essere reinvestiti nell'industria sono stati in buona parte dirottati verso la finanza, i monopoli naturali ed i servizi a bassa concorrenzialità. Si è avverata in pieno la profezia di Cuccia, l'anziano presidente di

Mediobanca, «che le famiglie del grande capitale sarebbero migrate dalla industria ai servizi, approfittando del modo frettoloso con cui i governi dell'epoca, pressati dalla tagliola del debito pubblico e dalle condizioni di Maastricht per entrare nell'euro, avrebbero realizzato le privatizzazioni». Enel, Telecom ed Autostrade sono gli esempi più evidenti di privatizzazione senza liberalizzazione, che hanno prodotto superprofitti per gli investitori senza vantaggi apprezzabili per il paese ed i cittadini che anzi pagano energia e pedaggi più dei loro colleghi europei.

Di qui derivano i problemi di oggi, risanamento dei conti, rilancio dell'economia, maggiore coesione sociale. Per risolverli occorre tra l'altro: a) rilanciare la concertazione realizzando una equa ripartizione dei vantaggi della competitività tra lavoro e capitale, b) fare in modo che una quota consistente dei profitti sia investita in innovazio-

ne e competitività, c) dare fiducia ai "veri imprenditori", quelli spesso elogiati dal presidente Montezemolo, decisi a reinvestire in innovazione gli utili realizzati, d) invertire la rotta del calo della domanda interna, l'Italia essendo da anni il paese europeo dove la domanda interna da bassi salari ha contribuito meno alla crescita del Pil. Il presidente Prodi ed il ministro Damiano vogliono rilanciare la concertazione tra governo e parti sociali e una prima decisione verte sulle modalità di ripartizione dei punti di cuneo fiscale che si deciderà di condonare. Mentre il presidente della Confindustria chiede che «i benefici della riduzione del cuneo vengano destinati in larga parte alle imprese» lavoratori e sindacati, ricordando il passato, toccano ferro pur senza tirarsi indietro. I perdenti di quella esperienza sono stati gli investimenti, che da dieci anni crescono meno del Pil ed i salari dei lavoratori. Anche se i loro sacrifici sono

serviti al pianeta Italia, entrato a gonfie vele in Europa. Il minimo che si possa chiedere alla nuova esperienza di concertazione è che i benefici della riduzione del cuneo siano equamente ripartiti tra lavoratori ed imprese e che essi, proprio come chiede Montezemolo ma a differenza del passato, siano destinati ad essere investiti in innovazione e competitività e non in Autostrade, Enel o Rcs Corriere della sera. È chiedere troppo? Non credo se ad esempio a) si lega la quota di riduzione del cuneo che va all'impresa alla quota di reinvestimento degli utili, b) si valorizza la contrattazione decentrata, d'azienda e/o di territorio, unica in grado di operare una ripartizione dei frutti della produttività tra impresa e lavoratori, ai livelli (impresa e/o territorio) in cui essa è prodotta e calcolabile. Tutte queste sono materie di cui la concertazione dovrebbe al più presto occuparsi.

Direttore Responsabile <b>Antonio Padellaro</b> Vicedirettori <b>Pietro Spataro</b> (Vicario) <b>Rinaldo Gianola</b> <b>Luca Landò</b> Redattori Capo <b>Paolo Branca</b> (centrale) <b>Nuccio Cicante</b> <b>Ronald Pargolini</b> Art director <b>Fabio Ferrari</b> Progetto grafico <b>Paolo Residori &amp; Associati</b>		<b>L'U</b> <b>CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE</b> Presidente <b>Mariolina Marcucci</b> Amministratore delegato <b>Giorgio Poidomani</b> Consiglieri <b>Raimondo Becchis, Francesco D'Ettore</b> <b>Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzini</b>			
Redazione ● 00153 Roma Via Benaglio, 25 tel. 06 585571 fax 06 58557219		Stampa ● STS S.p.A. Strada Sa, 35 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arce (Ct) Distribuzione ● A&G Marco S.p.A. 20126 Milano, via Fortezza, 27 ● Ed. Telematica Sud Srl Località S. Stefano, 82038 Vulturno (Bn) ● Unione Sarda S.p.A. Viale Elmas, 112 09100 Cagliari			
● 20124 Milano, via Antonio da Recanate, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140		● 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2466499		● 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2466499	
La tiratura del 1° giugno è stata di 143.184 copie					



***Destinare il 5 per mille a Legambiente ti ripaga in natura.***

Il 5 per mille non ti costa nulla, ma può fare veramente tanto. Destinarlo a Legambiente significa dare più forza alla lotta contro l'inquinamento e le ecomafie; sostenere lo sviluppo delle tecnologie pulite e le produzioni di qualità; avere più fondi per il volontariato ecologico e per la valorizzazione del patrimonio culturale. Pensaci, senza dare niente, avrai in cambio un mondo migliore.



**LEGAMBIENTE**  
[www.legambiente.com](http://www.legambiente.com)

---

**Promemoria**

Destinare a Legambiente il 5 per mille delle tue imposte è molto semplice. Con la dichiarazione dei redditi, sul modello 730, sull'Unico 2006 o sul CUD, firma nello spazio riservato alle associazioni e inserisci il codice **80458470582**.

**Per informazioni: [sostieni@mail.legambiente.com](mailto:sostieni@mail.legambiente.com)**

**Scelti per voi** **Film**

**Bubble**

Martha vive insieme al suo vecchio padre e lavora in una fabbrica di bambole in una cittadina del depresso Midwest. La donna ha un sentimento di affetto e amicizia verso il collega Kyle, un ragazzo solitario che vive ancora con la madre. L'equilibrio del loro rapporto viene alterato dall'arrivo di una nuova operaia, Rose, ragazza madre, con la quale Kyle avvia una relazione... Tutta la banalità del male e l'apatia di certa provincia americana.

di Steven Soderbergh    drammatico    di Pedro Almodòvar

**Volver**

Raimunda (Penelope Cruz), ha una figlia adolescente e un marito disoccupato. La sorella Sole lavora a casa come parrucchiera. Irene (Carmen Maura) è la madre defunta «tornata» sulla terra per sistemare questioni ancora aperte e per aiutare a vivere e a morire. Il racconto, tra mélo e noir, è un omaggio al mondo femminile, alle donne, alla loro tenacia e al loro senso pratico. Gli uomini invece appaiono marginali e inutili, traditori e violenti.

di Ron Howard    thriller

**Il codice da Vinci**

Jacques Saunière, curatore del Louvre, viene assassinato all'interno del museo. Il cadavere viene trovato nella posizione del celebre Uomo Vitruviano disegnato da Leonardo. Uno studioso di simbologia americano, Robert Langdon (Tom Hanks) è sospettato, ma la nipote di Saunière, Sophie Neveu (Audrey Tautou), una criptologa che lavora per la polizia crede nella sua innocenza. Dall'omonimo romanzo di Dan Brown.

di Marco Bellocchio    drammatico

**Il regista di matrimoni**

Il matrimonio come ritualità del conformismo. Il regista Franco Elica (Castellitto), interrotta la lavorazione de "I Promessi Sposi", decide di fuggire in Sicilia, a Cefalù. Qui farà amicizia con un uomo che si guadagna da vivere girando film di matrimoni, incontra un regista che si spaccia per morto per ottenere quel riconoscimento mai avuto "in vita" e conosce un principe spiantato che gli commissiona il film delle nozze di sua figlia.

di J.P. Rebella, P. Stoll    drammatico

**Whisky**

Whisky è la parola che Jacobo e Marta devono pronunciare per sorridere davanti al fotografo. L'uomo, proprietario di una fabbrica di calzini, ha chiesto alla donna, fidata assistente, di fingersi sua moglie per il periodo di permanenza del fratello Herma, che vive all'estero. La finzione produrrà grandi cambiamenti per tutti. Nel secondo lungometraggio dei due giovani registi uruguayani i dialoghi sembrano rimandare sempre a qualcosa altro.

di A. de la Cruz, M. Gomez    animazione

**Una magica notte d'estate**

La leggenda narra che una volta l'anno, durante il solstizio d'estate, gli esseri umani possono entrare nel mondo magico delle fate e dei folletti dove i sogni diventano realtà. Tutta la magia del "Sogno di una notte di mezza estate" di William Shakespeare in un film di animazione europeo, versione 3D. I due registi spagnoli hanno semplificato un po' la trama originale, ma hanno mantenuto inalterato il "doppio" mondo: la realtà e il sogno.

di Brett Ratner    fantasy

**X Men 3**

Jean Grey, morta in X-Men 2, rinasce come Fenice Nera, in versione darklady, nell'ultimo capitolo della trilogia ispirata ai fumetti della Marvel. I mutanti possono ora scegliere se rimanere tali oppure diventare degli umani rinunciando alla loro unicità. Omologarsi per evitare la persecuzione? Due i punti di vista che si affrontano: quello di Charles Xavier, assertore della tolleranza e quello di Magneto, che crede nella sopravvivenza del più forte.

di Brett Ratner    fantasy

**Genova**

<b>Ambrosiano</b>		via Buffa, 1 Tel. 0106136138
<b>Uno zoo in fuga</b> 16:00-21:00 (€ 5,50; Rid. 4,50)		
<b>America</b>		via Cristoforo Colombo, 11 Tel. 0105959146
<b>Volver</b> 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)		
Sala B	375	<b>Radio America</b> 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 5,50)
<b>Ariston</b>		vico San Matteo, 16r Tel. 0102473549
Sala 1	150	<b>Il Codice Da Vinci</b> 15:00-17:45-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,00)
Sala 2	350	<b>La dignità degli ultimi</b> 15:30-17:50-20:30 (€ 6,50; Rid. 5,00)
<b>Chaplin</b>		piazza dei Cappuccini, 1 Tel. 010880069
<b>Riposo</b>		
<b>Cineclub Fritz Lang</b>		via Acquarone, 64 R Tel. 010219788
<b>La contessa bianca</b> 21:15 (€ 5,50; Rid. 4,50)		
<b>Cinema Teatro San Pietro</b>		piazza Frassinetti, 10 Tel. 0103728602
<b>Mission Impossible 3</b> 15:15-17:30-21:00 (€ 5,50; Rid. 4,50)		
<b>Cineplex</b>		Area Porto Antico - Magazzini del Cotone, 1 Tel. 199199991
<b>Il Codice Da Vinci</b> 16:30-19:30-22:30 (€ 7,30; Rid. 4,50)		
Sala 2	122	<b>Cappuccetto Rosso e gli insoliti sospetti</b> 14:30-16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,30; Rid. 4,50)
Sala 3	113	<b>The Breed</b> 16:00-18:15-20:30-22:45 (€ 7,30; Rid. 4,50)
Sala 4	454	<b>L'era glaciale 2 - Il disgelo</b> 15:50-18:00 (€ 7,30; Rid. 4,50)
<b>Volver</b> 20:10-22:45 (€ 7,30; Rid. 4,50)		
Sala 5	113	<b>One last dance</b> 14:50-17:05-19:20 (€ 7,30; Rid. 4,50)
<b>X-Men 3 - Il conflitto finale</b> 21:40 (€ 7,30; Rid. 4,50)		
Sala 6	251	<b>Poseidon</b> 15:50-18:10-20:30-22:50 (€ 7,30; Rid. 4,50)
Sala 7	282	<b>Il Codice Da Vinci</b> 15:30-18:30-21:30 (€ 7,30; Rid. 4,50)
Sala 8	178	<b>X-Men 3 - Il conflitto finale</b> 14:40-17:20-20:00-22:40 (€ 7,30; Rid. 4,50)
Sala 9	113	<b>Il Codice Da Vinci</b> 14:30-17:30-20:30 (€ 7,30; Rid. 4,50)
Sala 10	113	<b>Vita da camper</b> 16:10-18:20-20:30-22:40 (€ 7,30; Rid. 4,50)
<b>City</b>		Tel. 0108690073
Sala 1		<b>Il calmano</b> 15:30-17:50-20:30-22:30
Sala 2		<b>Whisky</b> 15:30-22:30
<b>Anche libero va bene</b> 17:50-20:30		
<b>Club Amici Del Cinema</b>		via C. Rolando, 15 Tel. 010413838
<b>A History of Violence</b> 21:15 (€ 5,00; Rid. 4,00)		
<b>Corallo</b>		via Innocenzo IV, 13r Tel. 010586419
<b>One last dance</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,20; Rid. 3,60)		
Sala 2	120	<b>Il regista di matrimoni</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,20; Rid. 3,60)
<b>Eden</b>		via Pavia località Pegli, 4 Tel. 0106981200
<b>Mission Impossible 3</b> 15:20-17:40-20:00-22:10 (€ 5,50; Rid. 4,50)		
<b>Europa</b>		via Silvio Lagustena, 164 Tel. 0103779535
<b>L'era glaciale 2 - Il disgelo</b> 16:15-18:00-19:45-21:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)		
<b>Instabile</b>		via Antonio Cecchi, 7 Tel. 010592625
<b>Inside man</b> 20:00-22:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)		
<b>Nickelodeon</b>		via della Consolazione, 1 Tel. 010589640
<b>Riposo</b>		
<b>Nuovo Cinema Palmaro</b>		via Prà, 164 Tel. 0106121762
<b>Il regista di matrimoni</b> 21:00 (€ 5,5; Rid. 4,5)		
<b>Odeon</b>		corso Buenos Aires, 83 Tel. 0103628298
<b>X-Men 3 - Il conflitto finale</b> 15:30-17:50-20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,00)		
Sala Pitta	280	<b>Il Codice Da Vinci</b> 15:15-18:30-21:30 (€ 6,50; Rid. 5,00)
<b>Olimpia</b>		via XX Settembre, 274r Tel. 010581415
<b>Poseidon</b> 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 5,50; Rid. 4,00)		
<b>Ritz</b>		piazza Giacomo Leopardi, 5r Tel. 010314141
<b>Volver</b> 15:30-17:45-20:15-22:30 (€ 6,71; Rid. 5,16)		
<b>San Giovanni Battista</b>		Via D. Oliva - Località Sestri Ponente, 5 Tel. 0106506940
<b>Mission Impossible 3</b> 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 5,50; Rid. 3,50)		
<b>San Siro</b>		via Plebana - Località: Nervi, 15r Tel. 0103202564

<b>L'era glaciale 2 - Il disgelo</b>		16:00-17:30-19:30-21:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)
<b>Sivori</b>		salita Santa Caterina, 12 Tel. 0105532054
<b>L'era glaciale 2 - Il disgelo</b> 15:30-17:30 (€ 6,50; Rid. 5,00)		
<b>Romance &amp; Cigarettes</b> 20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,00)		
Sala 2		<b>Ten Canoes</b> 22:30 (€ 6,50; Rid. 5,00)
<b>Uci Cinemas Fiumara</b>		Tel. 199123221
Sala 8 Rerast	499	<b>L'era glaciale 2 - Il disgelo</b> 16:00-19:15-22:30 (€ 7,20; Rid. 5,20)
Sala 1	143	<b>The Breed</b> 16:30-18:30-22:35-22:45-01:00 (€ 7,20; Rid. 5,50)
<b>Mission Impossible 3</b> 14:00 (€ 7,20; Rid. 5,50)		
Sala 2	216	<b>Il Codice Da Vinci</b> 14:00-17:15-20:30-23:45 (€ 7,20; Rid. 5,50)
Sala 3	143	<b>One last dance</b> 14:00-16:15-20:40-22:50 (€ 7,20; Rid. 5,50)
<b>Annapolis</b> 18:25 (€ 7,20; Rid. 5,50)		
Sala 4	143	<b>L'era glaciale 2 - Il disgelo</b> 14:05 (€ 7,20; Rid. 5,20)
<b>11:11 La paura ha un nuovo numero</b> 16:25-18:30-20:40-22:45-00:50 (€ 7,20; Rid. 5,20)		
Sala 5	143	<b>X-Men 3 - Il conflitto finale</b> 15:00-17:15-20:00-22:15-00:30 (€ 7,20; Rid. 5,50)
Sala 6	216	<b>X-Men 3 - Il conflitto finale</b> 15:40-18:00-20:20-22:40 (€ 7,20; Rid. 5,20)
<b>Mission Impossible 3</b> 01:00 (€ 7,20; Rid. 5,20)		
Sala 7	216	<b>Vita da camper</b> 15:45-18:00-20:15-22:30-00:45 (€ 7,20; Rid. 5,50)
Sala 9	216	<b>Il Codice Da Vinci</b> 14:30-17:45-21:00-00:15 (€ 7,20; Rid. 5,20)
Sala 10	216	<b>Cappuccetto Rosso e gli insoliti sospetti</b> 14:40-16:30-18:20-20:20-22:00-00:10 (€ 7,20; Rid. 5,20)
Sala 11	320	<b>Una magica notte d'estate</b> 14:00 (€ 7,20; Rid. 5,20)
<b>Poseidon</b> 16:00-18:10-20:30-22:40-00:50 (€ 7,20; Rid. 5,20)		
Sala 12	320	<b>Il Codice Da Vinci</b> 15:00-18:15-21:30-00:45 (€ 7,20; Rid. 5,20)
Sala 13	216	<b>Poseidon</b> 15:20-17:30-20:00-22:10-00:20 (€ 7,20; Rid. 5,20)
Sala 14	143	<b>Volver</b> 15:00-17:30-20:00-22:30-01:00 (€ 7,20; Rid. 5,20)
<b>Universale</b>		via Roccataglia Ceccardi, 18 Tel. 010582461
Sala 1	300	<b>Una top model nel mio letto</b> 15:30-17:30-20:30-22:30 (€ 5,16; Rid. 3,62)
Sala 2	525	<b>L'estate del mio primo bacio</b> 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 5,16; Rid. 3,62)
Sala 3	600	<b>Cappuccetto Rosso e gli insoliti sospetti</b> 15:30-17:30-20:30-22:30 (€ 5,16; Rid. 3,62)
<b>Provincia di Genova</b>		
● <b>BARGAGLI</b>		
<b>Parrocchiale Bargagli</b> piazza della Conciliazione, 1 Tel. 010900328		
<b>Riposo (€ 5,50; Rid. 4,50)</b>		
● <b>BOGLIASCO</b>		
<b>Paradiso</b> largo Skjabin, 1 Tel. 0103474251		
<b>Riposo (€ 5,50; Rid. 4,50)</b>		
● <b>CAMOGLI</b>		
<b>San Giuseppe</b> via Romana - Ruta, 153 Tel. 0185774590		
<b>Riposo</b>		
● <b>CAMPO LIGURE</b>		
<b>Campese</b> via Convento, 4		
<b>Il Codice Da Vinci</b> 15:00-17:45-21:00 (€ 5,50; Rid. 3,50)		
● <b>CAMPOMORONE</b>		
<b>Ambra</b>		via P. Spinola, 9 Tel. 010780966
<b>Riposo</b>		
● <b>CASELLA</b>		
<b>Parrocchiale Casella</b> via De Negri, 56 Tel. 0109677130		
<b>L'era glaciale 2 - Il disgelo</b> 21:15 (€ 4,50; Rid. 3,00)		
● <b>CHIAVARI</b>		
<b>Cantero</b> piazza Matteotti, 23 Tel. 0185363274		
<b>Il Codice Da Vinci</b> 16:00-19:00-22:00 (€ 5,00; Rid. 4,00)		
● <b>MIGNON</b>		
<b>Mignon</b> via Martiri della Liberazione, 131 Tel. 0185309694		
<b>Poseidon</b> 15:00-16:45-18:30-20:30-22:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)		
● <b>ISOLA DEL CANTONE</b>		
<b>Silvio Pellico</b> via Postumia, 59 Tel. 3389738721		

<b>Riposo</b>		
● <b>MASONE</b>		
<b>O,p Mons. Maccio'</b> via Pallavicini, 7 Tel. 0109269792		
<b>Mission Impossible 3</b> 21:00 (€ 5,50; Rid. 3,50)		
● <b>RAPALLO</b>		
<b>Augustus</b> via Muzio Canonico, 6 Tel. 018561951		
<b>X-Men 3 - Il conflitto finale</b> 16:00-18:10-20:15-22:20 (€ 6,50; Rid. 4,50)		
Sala 2	200	<b>Poseidon</b> 16:00-18:10-20:15-22:20 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 3	150	<b>Volver</b> 15:30-17:45-20:00-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
<b>Grifone</b> corso Matteotti, 42 Tel. 018550781		
<b>Il Codice Da Vinci</b> 16:00-19:00-22:00 (€ 6,50; Rid. 4,50)		
● <b>ROSSIGLIONE</b>		
<b>Sala Municipale</b> piazza Matteotti, 4 Tel. 010924400		
<b>Uno zoo in fuga</b> 21:00 (€ 5,50; Rid. 3,50)		
● <b>SANTA MARGHERITA LIGURE</b>		
<b>Centrale</b> largo Giusti, 16 Tel. 0185286033		
<b>Il Codice Da Vinci</b> 16:00-19:00-22:00 (€ 6,50; Rid. 4,50)		
● <b>SESTRI LEVANTE</b>		
<b>Ariston</b> via E. Fico, 12 Tel. 018541505		
<b>Il Codice Da Vinci</b> 16:00-18:50-21:45 (€ 6,50; Rid. 4,50)		
● <b>IMPERIA</b>		
<b>Centrale</b> via Felice Cascone, 52 Tel. 018363871		
<b>Il Codice Da Vinci</b> 16:30-19:45-22:40 (€ 5,00; Rid. 4,00)		
<b>Imperia</b> via Unione, 9 Tel. 0183292745		
<b>X-Men 3 - Il conflitto finale</b> 20:15-22:40 (€ 6,50; Rid. 4,00)		
● <b>Provincia di Imperia</b>		
● <b>DIANO MARINA</b>		
<b>Politeama Dianese</b> via cagliari, 35 Tel. 0183495930		
<b>Il Codice Da Vinci</b> 20:00-22:40 (€ 5,00; Rid. 4,00)		
● <b>SANREMO</b>		
<b>Ariston</b> corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070		
<b>Poseidon</b> 22:00 (€ 7,00; Rid. 4,00)		
<b>Centrale</b> corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184597822		
<b>Il Codice Da Vinci</b> 15:30-17:10-18:50-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)		
<b>Ritz</b> corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070		
<b>The Breed</b> 16:00-18:00-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)		
<b>Roof</b> corso Giacomo Matteotti, 232 Tel. 0184507070		
<b>X-Men 3 - Il conflitto finale</b> 16:00-18:00-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)		
Roof 2	135	<b>Il Codice Da Vinci</b> 15:30-17:40-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)
Roof 3	135	<b>Cappuccetto Rosso e gli insoliti sospetti</b> 20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)
<b>Tabarin</b> corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184507070		
<b>Volver</b> 16:00-18:00-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)		
● <b>LA SPEZIA</b>		
<b>Controluce Don Bosco</b> via Roma, 128 Tel. 0187714955		
<b>Riposo</b>		
<b>Garibaldi</b> via Giulio della Torre, 79 Tel. 0187524661		
<b>Riposo</b>		
● <b>IL NUOVO</b>		
<b>Volver</b> via Cristoforo Colombo, 99 Tel. 018724422		
<b>Il Codice Da Vinci</b> 16:00-18:00-20:15 (€ 6,50; Rid. 4,50)		
● <b>Megacine</b> Tel. 199404405		
<b>Il Codice Da Vinci</b> 15:00-17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 7,50; Rid. 5,50)		
Sala 2		<b>Il Codice Da Vinci</b> 16:00-18:00-20:00-22:30-00:00 (€ 7,50; Rid. 5,50)
Sala 3		<b>X-Men 3 - Il conflitto finale</b> 16:30-18:30-20:30-22:30-00:30 (€ 7,50; Rid. 5,50)
Sala 4		<b>Poseidon</b> 15:00-17:30-20:00-22:20-00:40 (€ 7,50; Rid. 5,50)

Sala 5		<b>Vita da camper</b> 15:40-17:40-20:40-22:40-00:40 (€ 7,50; Rid. 5,50)
Sala 6		<b>Cappuccetto Rosso e gli insoliti sospetti</b> 15:00-16:40-18:20-20:15 (€ 7,50; Rid. 5,50)
<b>One last dance</b> 22:40-00:30 (€ 7,50; Rid. 5,50)		
Sala 7		<b>The Breed</b> 15:00-17:30-22:40-00:40 (€ 7,50; Rid. 5,50)
Sala 8		<b>Volver</b> 15:30-18:00-20:00-22:30-00:40 (€ 7,50; Rid. 5,50)
Sala 9		<b>Mission Impossible 3</b> 15:00-23:00 (€ 7,50; Rid. 5,50)
Sala 10		<b>X-Men 3 - Il conflitto finale</b> 21:00 (€ 7,50; Rid. 5,50)
<b>L'era glaciale 2 - Il disgelo</b> 15:40-17:40-20:40 (€ 7,50; Rid. 5,50)		
<b>Palmaria</b>		via Palmaria, 50 Tel. 0187518079
<b>Riposo</b>		
<b>Provincia di La Spezia</b>		
● <b>LERICI</b>		
<b>Astoria</b> via Gerini, 40 Tel. 0187965761		
<b>CINERASSEGNA</b> 18:00-21:30 (€ 6,00; Rid. 4,00)		
<b>SAVONA</b>		
<b>Diana</b> via Giuseppe Brighoni, 1r Tel. 019825714		
<b>Il Codice Da Vinci</b> 16:20-19:20-22:15 (€ 7,00; Rid. 5,00)		
Sala 2	448	<b>The Breed</b> 15:40-17:50-20:15-22:40 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 3	181	<b>X-Men 3 - Il conflitto finale</b> 15:50-18:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)
<b>Il Codice Da Vinci</b> 21:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)		
Sala 4		<b>Poseidon</b> 16:00-18:10-20:20-22:40 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 5		<b>Riposo</b>

<b>Torino</b>			
<b>Adua</b> corso Giulio Cesare, 67 Tel. 011856521			
Sala 100	<b>Ogni cosa è illuminata</b>	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
Sala 200	<b>Le mele di Adamo</b>	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
Sala 400	<b>X-Men 3 - Il conflitto finale</b>	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
<b>Agnelli</b> via Sarpi, 111 Tel. 0113161429			
<b>Riposo (€ 4,70; Rid. 3,70)</b>			
<b>Alfieri</b> piazza Solferino, 4 Tel. 0116615447			
<b>Riposo</b>			
Solferino 1	120 <b>Ti va di ballare?</b>	15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
Solferino 2	130 <b>Una top model nel mio letto</b>	16:00-18:30-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
<b>Ambrosio Multisala</b> corso Vittorio Emanuele, 52 Tel. 011547007			
Sala 1	472		<b>Riposo</b>
Sala 2	208		<b>Riposo</b>
Sala 3	154		<b>Riposo</b>
<b>Aricchino</b> corso Sommellier Germano, 22 Tel. 0115817190			
Sala 1	437 <b>Il Codice Da Vinci</b>	14:40-17:20-20:00-22:40 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
Sala 2	219 <b>Volver</b>	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
<b>Centrale</b> via Carlo Alberto, 27 Tel. 011540110			
		<b>Il ladro di bambini</b>	16,30
		<b>Mi piace lavorare</b>	18,45
		<b>Speriamo che sia femmina</b>	21,00
<b>Ciak</b> corso Giulio Cesare, 27 Tel. 011232029			
<b>Riposo</b>			
<b>Cinema Teatro Baretti</b> via Baretti, 4 Tel. 011655187			
<b>Riposo</b>			
<b>Cineplex Massaua</b> piazza Massaua, 9 Tel. 19919991			
		<b>X-Men 3 - Il conflitto finale</b>	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 2	117	<b>Il Codice Da Vinci</b>	15:00-18:00-21:00 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 3	127	<b>Il Codice Da Vinci</b>	16:00-19:00-22:00 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 4	127	<b>L'era glaciale 2 - Il disgelo</b>	15:30-17:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
		<b>One last dance</b>	20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 5	227	<b>Poseidon</b>	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
<b>Doria</b> via Antonio Gramsci, 9 Tel. 011542422			
<b>Riposo</b>			
<b>Due Giardini</b> via Monfalcone, 62 Tel. 011327214			
		<b>Radio America</b>	16:00-18:10-20:25-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala Ombressè	149	<b>Una top model nel mio letto</b>	22:40 (€ 7,00; Rid. 4,50)
		<b>Detenuto in attesa di giudizio</b>	16:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
		<b>CINERASSEGNA</b>	18:45 (€ 7,00; Rid. 4,50)
		<b>Il cammino della speranza</b>	21:00 (€ 7,00; Rid. 4,50)
<b>Eliseo</b> via Monginevro, 42 Tel. 0114475241			
Blu 220	450	<b>Volver</b>	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Grande	450	<b>Il Codice Da Vinci</b>	15:30-19:00-22:00 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Rosso	220	<b>Cappuccetto Rosso e gli insoliti sospetti</b>	15:10-17:00-18:50-20:40-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
<b>Empire</b> piazza Vittorio Veneto, 5 Tel. 0118138237			
		<b>Torremolinos 73 - Ma tu lo faresti un film porno?</b>	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,70; Rid. 4,50)
<b>Erba Multisala</b> corso Moncalieri, 141 Tel. 0116615447			
		<b>Chiedi alla polvere</b>	15:30-17:50-20:15-22:30 (€ 6,00; Rid. 4,50)
Sala 2	360	<b>Il cane giallo della Mongolia</b>	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,50)
<b>Esedra</b> via Bagetti, 30 Tel. 0114337474			
<b>Riposo</b>			
<b>Fiamma</b> corso Trapani, 57 Tel. 0113852057			
<b>Riposo</b>			
<b>Fratelli Marx &amp; Sisters</b> corso Belgio, 53 Tel. 0118121410			
		<b>Onde</b>	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala Groucho	17	<b>X-Men 3 - Il conflitto finale</b>	16:00-18:10-20:25-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala Harpo	17	<b>CINERASSEGNA</b>	17:00 (€ 7,00; Rid. 4,50)
		<b>Le mani sulla città</b>	18:45 (€ 7,00; Rid. 4,50)
		<b>I cento passi</b>	21:00 (€ 7,00; Rid. 4,50)
<b>Gioiello</b> via Cristoforo Colombo, 31 bis Tel. 0115805768			
<b>Riposo</b>			
<b>Greenwich Village</b> Via Po, 30 Tel. 0118173323			
		<b>Il Codice Da Vinci</b>	14:50-17:25-20:00-22:35 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 2		<b>Vita da camper</b>	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 3		<b>Una top model nel mio letto</b>	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
<b>Ideal Cityplex</b> corso Giambattista Beccaria, 4 Tel. 0115214316			
Sala 1	754	<b>Il Codice Da Vinci</b>	16:30-19:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2	237	<b>Il Codice Da Vinci</b>	16:30-19:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 3	148	<b>Poseidon</b>	16:15-18:20-20:25-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 4	141	<b>Mission impossible 3</b>	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Sala 5	132	<b>Radio America</b>	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
<b>King</b> via Po, 21 Tel. 0118125996			
<b>Riposo</b>			
<b>Lux</b> galleria San Federico, 33 Tel. 011541283			
<b>Riposo</b>			
<b>Massimo Multisala</b> via Verdi, 18 Tel. 0118125606			
		<b>Radio America</b>	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 2	149	<b>Anche libero va bene</b>	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 3	149	<b>CINERASSEGNA (V.O) (Sottotitoli)</b>	16:15-18:30-20:30-22:15 (€ 5,00; Rid. 3,50)
<b>Medusa Multisala</b> via Livorno, 54 Tel. 0114811224			
Sala 1	262	<b>Poseidon</b>	15:25-17:40-20:00-22:20 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2	201	<b>Il Codice Da Vinci</b>	16:10-19:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 3	124	<b>Il Codice Da Vinci</b>	15:40-18:50-22:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 4	132	<b>Poseidon</b>	17:05-19:25-21:45 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 5	160	<b>X-Men 3 - Il conflitto finale</b>	15:20-17:45-20:10-22:35 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 6	160	<b>Il Codice Da Vinci</b>	15:10-18:20-21:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 7	132	<b>One last dance</b>	15:15-17:35 (€ 7,00; Rid. 5,00)
		<b>Volver</b>	19:55-22:40 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 8	124	<b>The Breed</b>	15:10-17:35-20:00-22:25 (€ 7,00; Rid. 5,00)
<b>Monterosa</b> via Brandizzo, 65 Tel. 011284028			
<b>Riposo</b>			
<b>Nazionale</b> via Giuseppe Pomba, 7 Tel. 0118124173			
		<b>Romance &amp; Cigarettes</b>	15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 2		<b>Ten Canoes</b>	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
<b>Nuovo</b> corso Massimo D'Azeglio, 17 Tel. 0116500205			
<b>Riposo</b>			
Sala Valentino 1	300		<b>Riposo</b>
Sala Valentino 2	300		<b>Riposo</b>
<b>Olimpia Multisala</b> via dell'Arsenale, 31 Tel. 011532448			
Sala 1		<b>L'estate del mio primo bacio</b>	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2		<b>Radio America</b>	15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
<b>Pathè Lingotto</b> via Nizza, 230 Tel. 0116677856			
Sala 1	141	<b>Il Codice Da Vinci</b>	14:45-18:00-21:15 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 2	141	<b>Poseidon</b>	15:00-17:25-19:55-22:20 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 3	137	<b>One last dance</b>	14:45-19:50 (€ 7,50; Rid. 6,00)
		<b>Mission impossible 3</b>	17:05-22:10 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 4	140	<b>Poseidon</b>	15:30-17:55-20:20-22:40 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 5	280	<b>Il Codice Da Vinci</b>	15:45-19:00-22:15 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 6	702	<b>Vita da camper</b>	15:30-17:55-20:20-22:40 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 7	280	<b>Volver</b>	20:05-22:45 (€ 7,30; Rid. 6,00)
		<b>L'era glaciale 2 - Il disgelo</b>	15:30-17:50 (€ 7,30; Rid. 6,00)
Sala 8	141	<b>X-Men 3 - Il conflitto finale</b>	15:10-17:35-20:00-22:25 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 9	137	<b>The Breed</b>	15:20-17:40-20:00-22:20 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 10		<b>Il Codice Da Vinci</b>	15:15-18:30-21:45 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 11		<b>Cappuccetto Rosso e gli insoliti sospetti</b>	14:45-16:40-18:35-20:30-22:30 (€ 5,00)
<b>Piccolo Valdocco</b> via Salerno, 12 Tel. 0115224279			
<b>Riposo</b>			
<b>Reposi Multisala</b> via XX Settembre, 15 Tel. 011531400			
		<b>Poseidon</b>	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 2	430	<b>The Breed</b>	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 3	430	<b>Mission impossible 3</b>	20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
		<b>One last dance</b>	20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 4	149	<b>X-Men 3 - Il conflitto finale</b>	15:15-17:40-20:05-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 5	100	<b>Cappuccetto Rosso e gli insoliti sospetti</b>	15:00-16:50-18:40-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
<b>Romano</b> piazza Castello, 9 Tel. 0115620145			
Sala 1		<b>La dignità degli ultimi</b>	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 2		<b>Volver</b>	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 3		<b>Whisky</b>	15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
<b>Studio Ritz</b> via Acqui, 2 Tel. 0118190150			
		<b>Volver</b>	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
<b>Provincia di Torino</b>			
● <b>AVIGLIANA</b>			
<b>Corso</b> corso Laghi, 175 Tel. 0119312403			
		<b>Il Codice Da Vinci</b>	21:15 (€ 6,50; Rid. 4,50)
● <b>BARDONECCHIA</b>			
<b>Sabrina</b> via Medail, 71 Tel. 012299633			
		<b>Il Codice Da Vinci</b>	21:15
● <b>BEINASCO</b>			
<b>Bertolino</b> via Bertolino, 9 Tel. 0113490270			

<b>Riposo</b>			
<b>Warner Village Le Fornaci</b> Tel. 01136111			
		<b>Il Codice Da Vinci</b>	15:20-18:30-21:30 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 1	411	<b>Poseidon</b>	15:50-18:00-20:10-22:20-00:30 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 2	411	<b>Il Codice Da Vinci</b>	14:25-17:30-20:30-23:35 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 3	307	<b>X-Men 3 - Il conflitto finale</b>	14:15-16:30-19:00-21:20-23:40 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 4	144	<b>Vita da camper</b>	16:00-18:15 (€ 7,00; Rid. 5,50)
		<b>The Breed</b>	20:25-22:30-00:40 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 5	144	<b>Poseidon</b>	14:30-16:35-18:50-21:10-23:20 (€ 7,20; Rid. 5,10)
Sala 7	246	<b>Il Codice Da Vinci</b>	15:50-18:55-22:00 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 8	124	<b>Cappuccetto Rosso e gli insoliti sospetti</b>	15:45-17:50-19:50-21:50-23:50 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 9	124	<b>X-Men 3 - Il conflitto finale</b>	17:45-22:15 (€ 7,00; Rid. 5,50)
		<b>One last dance</b>	15:30-20:00 (€ 7,00; Rid. 5,50)
● <b>BORGARO TORINESE</b>			
<b>Italia</b> via Italia, 45 Tel. 0114703576			
<b>Riposo</b>			
● <b>BUSSOLENO</b>			
<b>Narciso</b> corso B. Peirolo, 8 Tel. 012249249			
		<b>Il Codice Da Vinci</b>	17:30-21:00 (€ 6,00; Rid. 4,50)
● <b>CARMAGNOLA</b>			
<b>Margherita</b> via Donizetti, 23 Tel. 011971625			
		<b>Volver</b>	21:15 (€ 6,00; Rid. 5,00)
● <b>CHIERI</b>			
<b>Splendor</b> via Xx Settembre, 6 Tel. 0119421601			
		<b>Il Codice Da Vinci</b>	15:45-18:30-21:15 (€ 5,50; Rid. 4,50)
<b>Universal</b> piazza Cavour, 2 Tel. 0119411867			
		<b>X-Men 3 - Il conflitto finale</b>	16:00-18:10-20:20-22:30
● <b>CHIVASSO</b>			
<b>Moderno</b> via Roma, 6 Tel. 0119109737			
		<b>X-Men 3 - Il conflitto finale</b>	20:15-22:15 (€ 6,00; Rid. 4,00)
<b>Politeama</b> via Orti, 2 Tel. 0119101433			
<b>Riposo</b>			
● <b>CRIE</b>			
<b>Nuovo</b> via Matteo Pescatore, 18 Tel. 0119209984			
<b>Riposo</b>			
● <b>COLLEGNO</b>			
<b>Regina</b> via San Massimo, 3 Tel. 0117181623			
		<b>Il Codice Da Vinci</b>	17:30-21:30
Sala 2	149	<b>The Breed</b>	17:30-20:30-22:30
<b>Studio Luce</b> via Martiri XXX Aprile, 43 Tel. 0114056681			
		<b>X-Men 3 - Il conflitto finale</b>	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 4,00; Rid. 3,00)
● <b>CUORGNÈ</b>			
<b>Margherita</b> via Ivrea, 101 Tel. 0124657523			
		<b>X-Men 3 - Il conflitto finale</b>	21:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
● <b>GIAVENO</b>			
<b>S. Lorenzo</b> via Ospedale, 8 Tel. 0119375923			
<b>Riposo (€ 5,50; Rid. 4,00)</b>			
● <b>IVREA</b>			
<b>Boaro - Guasti</b> via Palestro, 86 Tel. 0125641480			
		<b>Il Codice Da Vinci</b>	19:00-22:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)
<b>La Serra</b> corso Botta, 30 Tel. 0125425084			
		<b>Romance &amp; Cigarettes</b>	20:15-22:30 (€ 6,00; Rid. 4,50)
<b>Politeama</b> via Pieve, 3 Tel. 0125641571			
		<b>X-Men 3 - Il conflitto finale</b>	16:00-18:10-20:20-22:30
● <b>MONCALIERI</b>			
<b>King Kong Castello</b> via Alfieri, 42 Tel. 011641236			
<b>Riposo</b>			
<b>Ugc Cinè Cité 45</b> Tel. 89978678			
		<b>Vita da camper</b>	14:30-16:30-18:30-20:30-22:35-00:40 (€ 7,20)
Sala 2		<b>Cappuccetto Rosso e gli insoliti sospetti</b>	13:20-15:10-17:00-19:00-20:50-22:45-00:35 (€ 7,20; Rid. 5,50)
Sala 3		<b>Poseidon</b>	13:30-15:30-17:30-20:00-22:05-00:10 (€ 7,20; Rid. 5,50)
Sala 4		<b>Poseidon</b>	14:30-16:30-18:30-20:30-22:35-00:40 (€ 7,20)
Sala 5		<b>The Breed</b>	12:15-13:20-15:10-17:00-18:50-20:45-22:35-00:30 (€ 7,20; Rid. 5,50)
Sala 6			